



# SFUMATURE DI POVERTÀ E RIFLESSI DI OPPORTUNITÀ

REPORT 2023 A CURA DELL'OSSERVATORIO TORINESE

Introduzione <i>di Antonella Di Fabio</i> .....	03	Capitolo 5 .....	77
Capitolo 1 .....	05	<b>VIE D'USCITA: STORIE DI UN NUOVO INIZIO</b>	
<b>TERRITORIO E RETE</b>		Valutare l'impatto sociale (non) si può? <i>di Antonella Di Fabio</i>	
Cda Caritas e altri servizi caritativi <i>a cura di Antonella Di Fabio</i>		Capitolo 6 .....	83
<b>box</b>   Periferie urbane <i>a cura di Pierluigi Dovis</i>		<b>L'IMPEGNO E IL DONO</b>	
Capitolo 2 .....	25	Breve resoconto della ricerca sul volontariato Caritas della Diocesi <i>a cura di Antonella Di Fabio</i>	
<b>I VOLTI DEGLI INCONTRI</b>		<b>box</b>   Testimonianze	
Anagrafiche e specifiche <i>a cura di Antonella Di Fabio</i>		<i>Focus</i> .....	95
Capitolo 3 .....	35	<b>RIVOLI - Ascolto e orientamento al lavoro</b>	
<b>COME VASI DI CRETA</b>		<b>Dai dati alle scelte - suggerimenti per dialogare</b> .....	105
Problematiche <i>a cura di Antonella Di Fabio</i>		<i>di Pierluigi Dovis</i>	
<b>box</b>   La povertà si può sconfiggere <i>di Elsa Fornero</i>			
Capitolo 4 .....	51		
<b>«NON AVVENGA CHE SI OFFRA COME DONO DI CARITÀ CIÒ CHE È GIÀ DOVUTO A TITOLO DI GIUSTIZIA»</b> ( <i>Apostolicam Actuositatem, 8</i> ) <i>a cura di Antonella Di Fabio</i>			
L'impegno della Pastorale Migranti			
<b>box</b>   Progetto A.PR.I			
L'impegno della Pastorale Sociale del Lavoro			
<b>box</b>   Fondazione Don Mario Operti			
L'impegno della Pastorale della Salute			
<b>box</b>   Pastorale del lutto			

La "Speranza" è quella cosa piumata  
che si viene a posare sull'anima  
Canta melodie senza parole  
e non smette mai

E la senti dolcissima nel vento  
E dura deve essere la tempesta  
capace di intimidire il piccolo uccello  
che ha dato calore a tanti

Io l'ho sentito nel paese più gelido  
e sui mari più alieni  
Eppure mai, nemmeno allo stremo,  
ho chiesto una briciola di me.

*Emily Dickinson*

La breve delicata poesia di Emily Dickinson introduce questo report per mezzo del quale l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana comunica lo *stato* di povertà presente nel nostro territorio diocesano, a partire dai numeri di **donne e uomini** che nell'anno 2023 si sono rivolti ai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali e ad altre realtà caritative per chiedere un aiuto concreto a sostegno della propria sopravvivenza e che hanno usufruito di servizi alla persona ricevendo ascolto e accompagnamento.

Il Report include anche qualche "assaggio" degli interventi che operano la Pastorale dei Migranti, la Pastorale Sociale del Lavoro e la Pastorale della Salute, a sottolineare come tutta l'AREA CARITÀ E AZIONE SOCIALE sia impegnata sempre più sinergicamente per un'attenzione condivisa a supporto delle persone più fragili nell'alleviare pesi, sostenere cambiamenti, orientare nelle scelte.

Preme sottolineare che l'osservazione, seppur corredata dall'impegno sotteso di denuncia di una società ingiusta, non avrebbe senso se alla lettura del dato registrato non suscitasse la riflessione profonda sulle **domande** che i poveri, gli impoveriti, i disperati, i disillusi rivolgono e se non si interrogasse su quali **risposte** ad oggi si sia o meno in grado di dare, quali siano attinenti al servizio di carità in *nomine ecclesiae* e quali non competano per ruolo e, ancora, quali movimenti di pensiero dovrebbe stimolare per favorire la conversione delle coscienze e di quali altri strumenti si debba dotare per favorire la crescita dell'umana compassione senza fermarsi alla "soluzione breve", compensativa, emergenziale.

Su questa premessa si fonda l'idea di chi scrive di introdurre il report evocando la speranza perché nella visione d'insieme, guardando al servizio dei diversi attori (referenti di Curia, collaboratori e volontari impegnati nelle diverse aree Pastorali) ci si rende conto che a guidare l'impegno profuso sia proprio la consapevolezza che "*dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri*" (Benedetto XVI in *Spe Salvi*) e che, grazie all'esercizio di speranza come vero intervento pedagogico, qualcosa possa cambiare nella vita delle persone, affinché a tutti sia garantito un posto dignitoso in questo mondo, indipendentemente dal luogo di provenienza attraverso il riconoscimento e l'esigibilità di diritti e aspirazioni sacrosante come il vitto, il vestiario, l'abitazione, il lavoro, la cura della salute, l'istruzione.

L'indice del dossier presenta come primo dato il territorio diocesano in cui sono presenti in rete i Centri di ascolto Caritas, Enti caritativi, Centri servizi e Sportelli di orientamento al lavoro. Siamo consapevoli che la nostra esposizione non sia definitiva nella descrizione delle tante realtà caritative che operano sul territorio, perché possiamo contare solo sui dati presenti nel sistema informativo **MATRIOsCa (Modello di ascolto telematico regionale innovativo Osservatorio Caritas)** e quindi dare rilievo ai centri in esso operativi.

Uno strumento che, però, si sta ampliando nel suo utilizzo territoriale, rendendo progressivamente più nitida la fotografia che dalla lettura dei dati emerge.

Il report comunica i numeri di coloro che nell'anno 2023 hanno chiesto un qualche aiuto, le anagrafiche che ci consentono di mostrare il volto della povertà attualmente presente nella nostra Diocesi, il numero e le tipologie dei servizi e degli interventi posti in essere per arginare situazioni complesse, in tutto il territorio diocesano, dal centro cittadino alle sue periferie. Uno sguardo è rivolto alle problematiche emergenti che caratterizzano i cosiddetti bisogni che hanno le persone.

Ampio spazio è lasciato all'analisi socio politica economica che la professoressa Elsa Fornero ci onora di rappresentare.

Un capitolo è interamente dedicato al servizio che svolgono i volontari ed è questa l'occasione per rendere nota una ricerca sul "volontariato Caritas della nostra Diocesi". Uno spazio è lasciato al rilievo che vogliamo dare alle "storie a lieto fine", per sottolineare come il mutare lo sguardo di fronte al problema sia generativo di possibili cambiamenti nella vita delle persone.

Crediamo che aiutare a **trasformare il bisogno in aspirazione** sia il passaggio utile per porre al centro dell'attenzione la soggettività delle persone, enfatizzare la loro responsabilità e indicare strategie di azione concrete.

Come ben argomentato dall'antropologo statunitense Arjun Appadurai le aspirazioni sono *orientamenti attivi nei confronti del futuro: una miscela di immaginazione e di volontà* che, per prendere forma, devono trovare connessione con la vita sociale, essere motivate dall'idea di un futuro condiviso socialmente e considerate raggiungibili non dal singolo, ma dall'intera comunità civile.

Tutto ciò detto il punto di vista dell'Osservatorio è, senza alcun dubbio, animato e sostenuto dalla speranza che, **sonetta E.Dickinson, dona tanto e non chiede niente in cambio: "mai, nemmeno allo stremo, ho chiesto una briciola di me"**; speranza che è un'attesa venata di desiderio, capace di aprire il presente al possibile.

Da parte nostra la speranza include l'impegno per contribuire con il nostro operato a ristabilire equilibri sconnessi portatori di disuguaglianze sociali divenute intollerabili.

Il nostro desiderio è quello di contaminazione dell'intera società civile, nella certezza che *nessuno* possa pensare al proprio domani se il contesto socio economico in cui vive non lasci intravedere spiragli possibili di futuro alternativo.

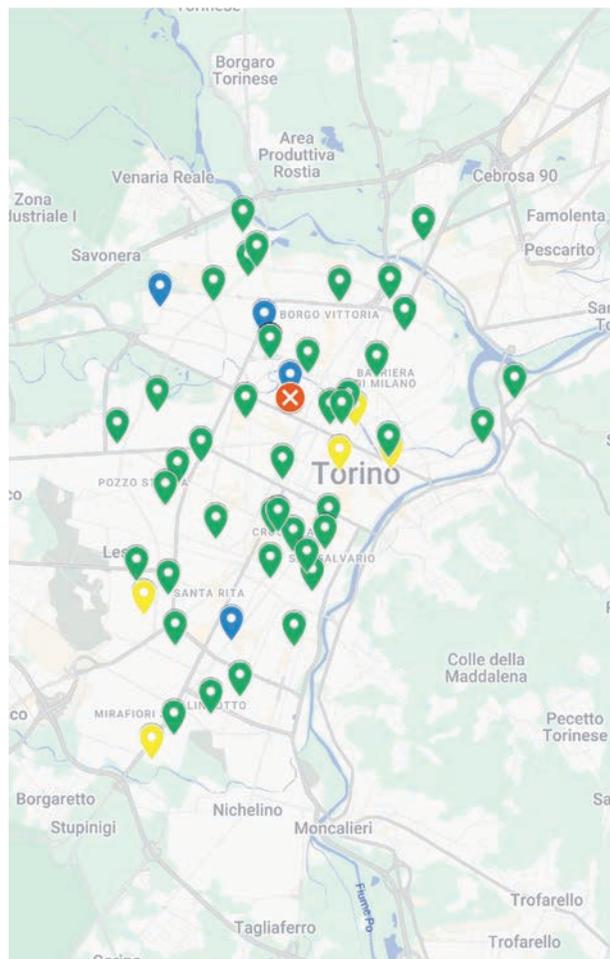
# CAPITOLO UNO

IL TERRITORIO E LA RETE

## CENTRI DI ASCOLTO DIOCESI DI TORINO

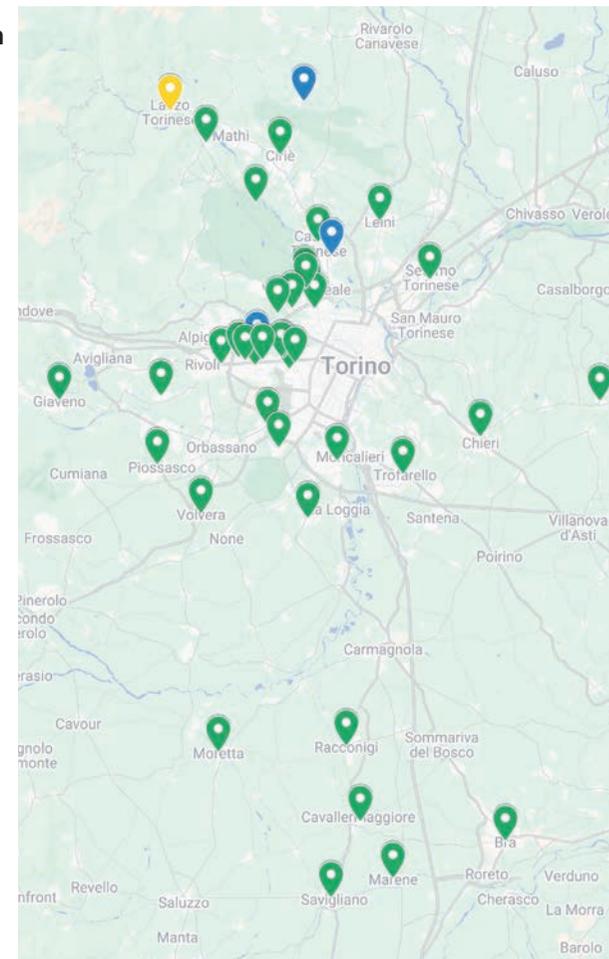
### CdA Città di Torino

-  ATTIVO
-  INIZIO 2023
-  NON ATTIVO
-  CESSATO 2023



### CdA Diocesi extra città

-  ATTIVO
-  INIZIO 2023
-  NON ATTIVO



**Tabella 1 |** Unità pastorali e Centri di Ascolto di riferimento

La tabella dettaglia per ciascuna Unità Pastorale il numero delle parrocchie ad essa appartenenti ed evidenzia i Centri di Ascolto che alla data di stesura del presente report risultano collegati con la rete delle Caritas per mezzo del sistema informativo MATRIOsCa.

TORINO CITTÀ	Centri censiti dal 2010	Centri attivi in MATRIOsCa	Famiglie incontrate	Numero passaggi	Operatori attivi in MATRIOsCa
Unità Pastorale N. 1 - Cattedrale	1				
Unità Pastorale N. 2 - S. Massimo	2				
Unità Pastorale N. 3 - Crocetta		4			
	4	(1 dal 2023)	260	281	13
Unità Pastorale N. 4 - Sacro Cuore	1	1	161	167	1
Unità Pastorale N. 5 - S. Paolo	3	1	40	65	5
Unità Pastorale N. 6 - Pozzo Strada	3	2	143	285	2
Unità Pastorale N. 7 - Murialdo	1	1	14	14	1
Unità Pastorale N. 9 - S. Alfonso	1				
Unità Pastorale N. 10 - Parella	1	1	2	2	2
Unità Pastorale N. 11 - Lucento	1	1	77	127	1
Unità Pastorale N. 12 - Santo Volto		4			
	4	(2 dal 2023)	169	220	5
Unità Pastorale N. 13 - Madonna di Campagna	1	1	69	79	1
Unità Pastorale N. 14 - Barriera di Milano	2	1	385	565	1
Unità Pastorale N. 15 - Rebaudengo-Falchera	3	3	255	364	7
Unità Pastorale N. 16 - Santa Croce	2	2	319	591	5
Unità Pastorale N. 17 - S. Rita		1			
	1	(dal 2023)	66	68	2
Unità Pastorale N. 19 - Mirafiori Nord	5	3	364	639	9
Unità Pastorale N. 20 - Mirafiori Sud	3	1	66	84	1
Unità Pastorale N. 21 - Lingotto	3	3	241	475	6
Unità Pastorale N. 22 - Cavoretto					
Unità Pastorale N. 23 - Sassi					
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>21</b>	<b>2.631</b>	<b>4.026</b>	<b>62</b>

DIOCESI TORINO NORD	Centri censiti dal 2010	Centri attivi in MATRIOsCA	Famiglie incontrate	Numero passaggi	Operatori attivi in MATRIOsCA
Unità Pastorale N. 24 - Nole					
Unità Pastorale N. 25 - Ciriè-Cafasse	5	5 (2 dal 2023)	158	235	8
Unità Pastorale N. 26 - Caselle-Volpiano					
Unità Pastorale N. 26 - Caselle-Volpiano	3	2	127	289	8
Unità Pastorale N. 28 - Settimo					
Unità Pastorale N. 28 - Settimo	1	1	165	350	5
Unità Pastorale N. 29 - San Mauro					
Unità Pastorale N. 30 - Gassino					
Unità Pastorale N. 31 - Valli di Lanzo					
Unità Pastorale N. 31 - Valli di Lanzo	1				
Unità Pastorale N. 34 - Canavese					
Unità Pastorale N. 34 - Canavese	1				
Unità Pastorale N. 60 - Castelnuovo					
Unità Pastorale N. 60 - Castelnuovo	1	1	50	65	2
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>500</b>	<b>939</b>	<b>23</b>

DIOCESI TORINO OVEST	Centri censiti dal 2010	Centri attivi in MATRIOsCA	Famiglie incontrate	Numero passaggi	Operatori attivi in MATRIOsCA
Unità Pastorale N. 36 - Rivoli					
Unità Pastorale N. 36 - Rivoli	3	2	38	109	7
Unità Pastorale N. 38 - Alpignano-Pianezza					
Unità Pastorale N. 39 - Venaria					
Unità Pastorale N. 39 - Venaria	6	6	255	727	9
Unità Pastorale N. 40 - Orbassano-Beinasco					
Unità Pastorale N. 40 - Orbassano-Beinasco	2	2	200	521	7
Unità Pastorale N. 41 - Piovascico					
Unità Pastorale N. 41 - Piovascico	2	2	46	142	4
Unità Pastorale N. 42 - Giaveno					
Unità Pastorale N. 42 - Giaveno	1	1	3	5	1
Unità Pastorale N. 43 - Avigliana					
Unità Pastorale N. 44 - Reano					
Unità Pastorale N. 44 - Reano	1	1	42	45	3
Unità Pastorale N. 45 - Collegno					
Unità Pastorale N. 45 - Collegno	7	7 (1 dal 2023)	644	1.577	8
Unità Pastorale N. 46 - Grugliasco					
Unità Pastorale N. 46 - Grugliasco	5**	1	125	251	14
Unità Pastorale N. 55 - Nichelino					
Unità Pastorale N. 56 - Moncalieri					
Unità Pastorale N. 56 - Moncalieri	1	1	40	103	1
<b>Totale</b>		<b>16</b>	<b>1.393</b>	<b>3.480</b>	<b>54</b>

\*\* creato un centro interparrocchiale

Si contano nella città di Torino Centri che accolgono famiglie richiedenti aiuto provenienti da tutti i territori della Diocesi e non si possono considerare legati ad una Unità Pastorale.

Una evidenza si riconosce al Centro di Ascolto Diocesano Le Due Tuniche che accoglie un alto numero di persone richiedenti aiuto in special modo di nazionalità italiana. L'UPM (Ufficio Pastorale Migranti) nel 2023 conta la registrazione delle sole famiglie provenienti dall'Ucraina.

Rispetto al 2022 registriamo in rete **8** nuovi Centri di Ascolto e oltre agli attualmente 90 censiti su MATRIOsCa 6 Centri risultano non attivi; per questi non è stato possibile procedere all'estrazione dei dati.

La tabella pone un confronto numerico di cda presenti in rete a partire dall'anno 2010 per meglio rappresentare come nel tempo le Unità Pastorali abbiano visto, in alcuni territori, diminuire i luoghi di ascolto, ma, in altri, convogliare in un unico centro gli ascolti di più parrocchie, oltre a nascerne dei nuovi.

DIOCESI TORINO SUD EST	Centri censiti dal 2010	Centri attivi in MATRIOsCA	Famiglie incontrate	Numero passaggi	Operatori attivi in MATRIOsCA
Unità Pastorale N. 47 - Cumiana-Vigone					
Unità Pastorale N. 48 - Carignano					
Unità Pastorale N. 49 - Villafranca	1	1	64	165	2
Unità Pastorale N. 50 - Bra	1	1	286	1.026	2
Unità Pastorale N. 51 - Savigliano	2	2	301	1.037	6
Unità Pastorale N. 52 - Racconigi	2	2	118	378	5
Unità Pastorale N. 53 - Carmagnola					
Unità Pastorale N. 54 - None	1	1	63	75	2
Unità Pastorale N. 57 - Santena-Trofarello	1	1	103	104	1
Unità Pastorale N. 58 - Pino	1				
Unità Pastorale N. 59 - Chieri	1	1	253	1.237	10
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>1.188</b>	<b>4.022</b>	<b>28</b>

CENTRI SERVIZI TERRITORIALI TORINO CITTA	Centri attivi in MATRIOsCA	Famiglie incontrate	Numero passaggi	Operatori attivi in MATRIOsCA
Centro di ascolto Diocesano Le Due Tuniche	1	1.500	4.830	14
Ufficio Pastorale Migranti	1	31	48	
Centro Diurno	1	61	40	1
Distribuzione viveri	3	279	827	5
Dormitorio	4 (1 dal 2023)	142	427	15
Mensa	6	5.885	3.395	15
Ospitalità	3	82	341	6
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>7.980</b>	<b>9.908</b>	<b>56</b>

**Tabella 2 | Centri presenti che erogano servizi alla persona**

SERVIZI	Centri interni al CdA	Centri autonomi	Persone	Erogazioni totali
Centro diurno	1	2	91	1276
Distribuzione abiti	5		376	2.336
Distribuzione pacchi viveri	28		1.517	16.966
Dormitorio	2	4	217	19.390
Mensa	3	5	5.630	220.282
Emporio alimentare	7		940	11.676
Emporio tessile	1		39	111

CENTRO DIURNO	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
LA SOSTA - Centro Diurno Caritas Senza Dimora	60	1.087	
Accoglienza diurna in emergenza Covid19	7	165	Parrocchia Stimmate Torino
Mensa Sant'Antonio	24	24	

DISTRIBUZIONE ABITI	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
Missione di carità Padre Arsenio	101	1.146	Missione di Carità Padre Arsenio
Abiti	151	487	CdA Parrocchia San Giulio d'Orta
Vestiamo	73	360	Centro di Ascolto Savigliano
Distribuzione abiti	25	244	Centro di Ascolto Caritas Cavallermaggiore
Esposizione oppure ricerca su richiesta	26	99	Parrocchia San Francesco D'Assisi - Venaria Reale

DISTRIBUZIONE PACCHI VIVERI	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
Pacchi del sabato	154	2.558	Parrocchia Risurrezione del Signore
Pacchi Viveri	146	2.171	CdA Parrocchia San Giulio d'Orta
Pacchi viveri	164	1.289	Parrocchia Redentore
Pacchi viveri	100	1.203	Missione di Carità Padre Arsenio
Borse alimenti	59	1.190	Parrocchia San Bartolomeo Apostolo (Vinovo)
Pacchi viveri	44	1.185	Parrocchia San Francesco D'Assisi Venaria Reale
Pacchi viveri	56	1.125	Parrocchia San Benedetto
Pacchi viveri	75	909	Parrocchia Gesù Buon Pastore
Pacchi viveri	60	846	SS. Nome di Gesù
Distribuzione pacchi viveri	17	801	Parrocchia Robassomero
Distribuzione pacchi viveri	54	705	Parrocchia Lingotto
Pacco viveri	131	620	Parrocchia SS. Nome di Maria
Borsa solidale	67	530	CdA Parrocchia Sant'Anna Borgaretto
Distribuzione pacchi viveri	51	417	Centro di Ascolto Caritas Cavallermaggiore
Borsa mensile	50	341	Parrocchia San Paolo Apostolo
Distribuzione pacchi viveri	39	237	Gruppo Caritas Parrocchia San Francesco di Sales
Banco Alimentare Crocetta	71	193	Parr. B.V. delle Grazie - Crocetta - Banco Alimentare
Distribuzione di frutta, verdura, pane	26	172	Gruppo Caritas Parrocchia San Francesco di Sales
Caritas san Paolo	25	167	Parrocchia San Paolo Cascine Vica - Rivoli
Pacchi Spesa	71	132	Mensa Sant'Antonio
Compagnia Stimate di Gesù Odv Ets	30	102	Parrocchia Stimate Torino
Parrocchia Marene	6	32	CdA Parrocchia Marene
Bottega solidale	3	20	Parrocchia S. Giovanni Bosco - Rivoli (To)
Prodotti confezionati e ortofrutticoli	8	8	CdA UP 60
Distribuiamo	5	6	Centro di Ascolto Savigliano
Pacchi viveri	1	3	Parrocchia San Francesco Piosasco
Pacchi viveri	2	2	Parrocchia del Cafasso
Distribuzione pane, frutta e viveri	2	2	Parrocchia S. Maria e S.Giovanni Caselle T.se

DORMITORIO	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
Dormitorio Arcivescovado - Casa Betania	46	7.021	
Dormitorio Pellizzari	54	6.174	
Dormitorio Don Cesare Giraudo	17	2.360	Centro di Ascolto Savigliano
Dormitorio Notturmo Carlo Alberto	61	2.027	
Dormitorio Notturmo Casa Lidia	27	1.697	
Santa Famiglia on the night- Emergenza freddo	12	111	

MENSA	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
PCDP - Mensa Cottolengo	1.933	8.8171	
Mensa Sant'Antonio	1.559	56.789	
Mensa Sacro Cuore di Gesù	725	28.482	
Mensa Sant'Alfonso	1.190	26.454	
Spazio d'Angolo	145	13.840	
Compagnia Stimmate di Gesù Odv Ets	24	2.626	Parrocchia Stimmate Torino
Mensa Incontro	31	2.241	Centro di Ascolto Parrocchie di Bra
Buon Samaritano	23	1.679	Parrocchia San Bartolomeo Apostolo Vinovo

EMPORI ALIMENTARI	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
Emporio Solidale Bra	269	3.382	Centro di Ascolto Parrocchie di Bra
Emporio Solidale Savigliano	197	3.203	Centro di Ascolto Savigliano
Emporio Solidale C46 Grugliasco	104	1.645	Centro di ascolto C46
Emporio Solidale Cirié	195	1.583	Centro Ascolto Caritas Cirié
Emporio alimentare Caritas Parrocchie Beinasco	98	1.245	CdA Parrocchie San Giacomo e Gesù Maestro
Emporio alimentare Borgaretto	75	615	CdA Parrocchia Sant'Anna Borgaretto
Emporio alimentare Caselle Torinese	2	3	Parrocchia S. Maria e S.Giovanni Caselle T.se

EMPORIO TESSILE	Persone	Erogazioni totali	Centri di ascolto
Emporio tessile Caritas Parrocchie Beinasco	39	111	CdA Parrocchie San Giacomo e Gesù Maestro

A differenza del Centro Diocesano Le Due Tuniche che incontrano le persone ed effettuano colloqui approfonditi per arrivare a costruire progettazioni personalizzate, questi Centri svolgono prevalentemente attività di erogazione di beni materiali che si rendono indispensabili per sostenere le aumentate richieste a supporto della quotidianità.

Questo aspetto erogativo, si badi bene, non è classificabile come pura beneficenza, dal momento che i dati nazionali di Caritas Italiana hanno evidenziato che anche coloro che percepiscono un reddito da lavoro, con il proprio salario riescono a provvedere alle necessità familiari delle prime due settimane del mese. Per il restante tempo si trovano costrette a ricorrere ad aiuti esterni.

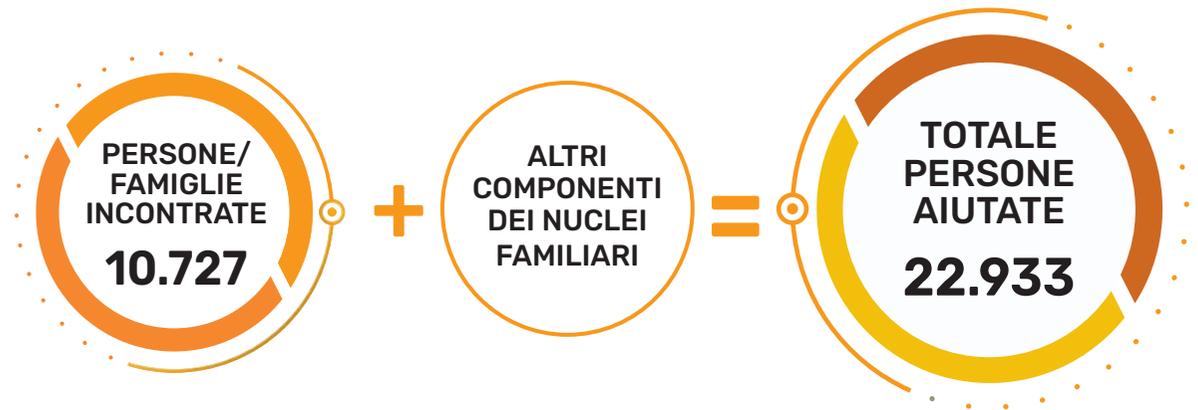
Nel corso degli anni questi Centri Servizi hanno modificato il proprio modus operandi, nella consapevolezza che l'assistenza non può essere l'unica cosa a cui aspira un povero e hanno imparato ad indirizzare i propri interventi dedicando attenzioni

particolari alle persone, diversificando i sostegni a seconda della sensibilità dell'altro distinguendo chi è abituato a chiedere supporto, rispetto a chi si trova a vivere questo momento per la prima volta.

In questa ottica si sono trasformate **le mense**, che diventano sempre di più anche luoghi di incontro e dialogo con gli ospiti; **i dormitori** non sono più cameroni freddi e anonimi, bensì tendono a ridursi in dimensioni e sono curati nell'arredo degli spazi, il più possibile assimilabili a ospitalità con i profumi di casa. È nato, accanto agli **empori** classici, quello **tessile** perché le persone che hanno poco sono manchevoli anche di biancheria per la casa e lì ritrovano il piacere di scegliere, ad esempio, le tende per arredare un alloggio fatiscente, o ricoprire il tavolo con tovaglie colorate. L'impegno dei volontari, così diversificato nelle varie realtà territoriali, ha un obiettivo comune che è quello di guardare al benessere delle persone anche attraverso la costruzione di relazioni che fanno sentire tutti un po' meno soli.



Nel dettaglio vengono illustrati il numero delle persone/famiglie incontrate, distinguendo la Città e il fuori, con l'evidenza di coloro che si sono recati in Caritas per la prima volta nel corso del 2023.



Questo dato non è particolarmente significativo se si considera che in Città i luoghi di ascolto sono in numero maggiore, seppur di poco, rispetto al fuori città e non è da dimenticare il ruolo che svolge il centro di ascolto diocesano, in quanto frequentato da persone provenienti da qualsiasi zona, anche extra cittadina.

Volendo fare un raffronto con i dati presentati nel 2022 notiamo che cresce di poco la percentuale del numero di persone aiutate nel 2023 (circa **+11%**), ma non è notizia comunque rassicurante, specie se ci soffermiamo sul **dato riferito ai "nuovi" incontri che va a sommarsi a coloro che sono accompagnati dai Centri di Ascolto da più anni.**

Il fenomeno della cosiddetta povertà intermittente denuncia una definitiva uscita dal circuito dell'aiuto in pochi casi.

Ecco perché i nuclei familiari che per alcuni periodi si affrancano, poi ritornano con nuovi bisogni, in genere ancor più pressanti di prima.

Perdere il lavoro o avere un salario insufficiente, non avere più diritto a formule compensative statali (RDC), sostenere il costo degli studi dei più giovani, provvedere alle esigenze di persone anziane e /o malati, unitamente al rincaro incontrollato del costo della vita destabilizza e scompagina equilibri faticosamente raggiunti.

Una considerazione va fatta in merito agli aiuti che i centri di ascolto attivi forniscono alle persone, distinguendo per UP il numero delle famiglie censite e il totale delle persone aiutate.

Il numero maggiore di famiglie incontrate si sono rivolte, nell'ordine, ai CdA di Barriera di Milano, Mirafiori Nord, Santa Croce, seguiti da Crocetta, Rebaudengo-Falchera, Lingotto, Santo Volto, Sacro Cuore, Pozzo Strada, Lucento, Madonna di Campagna, Santa Rita, Mirafiori Sud, San Paolo, Murialdo, Parella.

Fanno eccezione i dati relativi alla UP Crocetta perché ai centri attivi in quel territorio si rivolgono persone provenienti da più parti della città.

È da notare che i quartieri più periferici che registrano un maggior numero di richieste di aiuto contano di un solo Centro di Ascolto mentre aree meno periferiche, possono contare su 2 o più CdA.

16 ✘ Non risultano attivi quindi non caricano i dati sul sistema informativo centri in corrispondenza delle Up Cattedrale, S. Massimo, San Alfonso, Cavoretto, Sassi, e pertanto non abbiamo nessun dato sulle famiglie aiutate.

**Tabella 3 | Durata della presa in carico delle famiglie incontrate nel 2023**



CENTRI > TORINO CITTÀ	famiglie censite	persone aiutate
Unità Pastorale N. 14 - Barriera di Milano	385	1.240
Unità Pastorale N. 19 - Mirafiori Nord	364	791
Unità Pastorale N. 16 - Santa Croce	319	872
Unità Pastorale N. 3 - Crocetta	260	521
Unità Pastorale N. 15 - Rebaudengo-Falchera	255	879
Unità Pastorale N. 21 - Lingotto	241	682
Unità Pastorale N. 12 - Santo Volto	169	439
Unità Pastorale N. 4 - Sacro Cuore	161	437
Unità Pastorale N. 6 - Pozzo Strada	143	394
Unità Pastorale N. 11 - Lucento	77	305
Unità Pastorale N. 13 - Madonna di Campagna	69	189
Unità Pastorale N. 17 - S. Rita	66	161
Unità Pastorale N. 20 - Mirafiori Sud	66	123
Unità Pastorale N. 5 - S. Paolo	40	123
Unità Pastorale N. 7 - Murialdo	14	27
Unità Pastorale N. 10 - Parella	2	5

CENTRI > FUORI CITTÀ	famiglie censite	persone aiutate
Unità Pastorale N. 45 - Collegno	644	1.399
Unità Pastorale N. 51 - Savigliano	301	791
Unità Pastorale N. 50 - Bra	286	745
Unità Pastorale N. 39 - Venaria	255	597
Unità Pastorale N. 59 - Chieri	253	628
Unità Pastorale N. 40 - Orbassano-Beinasco	200	565
Unità Pastorale N. 28 - Settimo	165	315
Unità Pastorale N. 25 - Ciriè-Cafasse	158	288
Unità Pastorale N. 26 - Caselle-Volpiano	127	351
Unità Pastorale N. 46 - Grugliasco	125	310
Unità Pastorale N. 52 - Racconigi	118	411
Unità Pastorale N. 57 - Santena-Trofarello	103	288
Unità Pastorale N. 49 - Villafranca	64	204
Unità Pastorale N. 54 - None	63	168
Unità Pastorale N. 60 - Castelnuovo	50	96
Unità Pastorale N. 41 - Piovascico	46	110
Unità Pastorale N. 44 - Reano	42	52
Unità Pastorale N. 56 - Moncalieri	40	79
Unità Pastorale N. 36 - Rivoli	38	104
Unità Pastorale N. 42 - Giaveno	3	9

Il maggior numero di richieste di aiuto si registra nel distretto pastorale ovest, principalmente a Collegno, Venaria, Orbassano, seguito dal distretto pastorale sud est, principalmente Savigliano, Bra, Chieri.



## PERIFERIE URBANE

Sono 60 le **parrocchie** presenti nella città capoluogo che nel 2023 hanno presentato un progetto singolarmente o in associazione con altre, per un totale di **35 progetti**. Il **56%** di esse si trova in territori periferici dal punto di vista geografico o emiferici dal punto di vista della composizione sociale<sup>1</sup>. Tra le **34** parrocchie di *periferia* ben il **60%** proviene dal quadrante nord della città. Segno eloquente che in Torino esiste un elemento “geografico” della maggiore vulnerabilità. Più in analisi possiamo vedere:

Lanzo-Madonna Campagna	7 parrocchie singole (di cui 2 co-progettanti)
Barriera di Milano	7 parrocchie co-progettanti
Rebaudengo-Falchera-Barca	6 parrocchie co-progettanti
Mirafiori Sud	6 parrocchie co-progettanti
Lucento	5 parrocchie co-progettanti
San Salvario	2 parrocchie singole
San Secondo	1 parrocchia singola
<b>Totale</b>	<b>34 parrocchie</b>

<sup>1</sup> Con il termine emiferia la ricerca sociale intende un territorio con caratteristiche socio-economiche in buona parte sovrapponibili a quelle delle periferie geografiche ma che ha ubicazione in posizione geografica meno decentrata.

## PERIFERIE EXTRAURBANE



Sono **71** le **parrocchie** presenti nei centri esterni al capoluogo inclusi nel territorio dell'Arcidiocesi di Torino che hanno presentato per il 2023 una progettazione in maggior parte singola, e in co-progettazione del **38%**, per un totale di **27 progetti**. Dalla cosiddetta «*circonferenza di confine*» della diocesi si contano 7 progettazioni cinque delle quali in co-progettazione, a nome di un totale giuridico di 18 parrocchie.

confine con area cuneese

Bra (4 parrocchie)  
Cavallermaggiore (1 parrocchia)  
Marene (1 parrocchia)  
Moretta (3 parrocchie)  
Savigliano (5 parrocchie)

confine con area pinerolese

Cumiana (3 parrocchie)

confine con area chivassese

San Raffaele Cimena (1 parrocchia)

Caso particolare è rappresentato dalle richieste pervenute dal territorio di **Moncalieri** che, con i suoi oltre 57.000 abitanti, è la quinta città della regione.

In quanto tale presenta al proprio interno aree che si possono identificare come periferiche. Sono stati presentati **3 progetti** da parte di **5 parrocchie** (in totale sul territorio comunale sono 11), al 100% situate in aree periferiche:

Borgo San Pietro	2
Borgo Mercato-Tetti Piatti	2
Testona	1
<b>Totale</b>	<b>5</b>

Riguardo ad altri comuni con estensione e popolazione di particolare rilievo, all'interno dei quali è possibile identificare aree periferiche, le parrocchie hanno presentato co-progettazioni in maniera unitaria. Cosa che impedisce di definire con precisione a quali aree si riferiscano. Si tratta di; Collegno, Chieri, Grugliasco, Settimo Torinese e Venaria Reale.

## BISOGNI PRIMARI DI SUSSISTENZA

I progetti *socio-pastorali* per loro natura non sono generati esclusivamente dall'analisi preventiva dei dati di territorio, ma si basano anche sull'osservazione informale di *testimoni privilegiati* (in genere parroco, operatori dei centri di ascolto, operatori pubblici dei servizi sociali) e sull'incidenza della percezione ragionata da parte degli operatori di carità. Dunque, l'identificazione dei bisogni che ne segue non va intesa alla stregua di uno studio scientifico di indicatori sempre oggettivati, ma come *indice di tendenza* che rivela fenomeni e percorsi in corso d'opera sul territorio di riferimento.

A partire da tale premessa, l'analisi delle progettazioni presentate dalle parrocchie di area periferica sia urbana che extra urbana, definisce una sorta di *list of needs* generale, qui riportata non in base ad una articolazione di priorità, ma semplicemente secondo l'articolato di citazione da parte dei progettisti. Si tratta, però, di una lista condivisa in tutti i **15 progetti presentati dalle aree periferiche** analizzati, espressi in dettaglio nella tabella a fianco.

AREA DI BISOGNO	DETTAGLI ED INDICATORI
primari di sussistenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; mancanza o inadeguatezza del cibo</li> <li>&gt; impossibilità di acquistare con regolarità in autonomia</li> </ul>
sanitari	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; farmaci non coperti dal SSN</li> <li>&gt; gestione non autosufficienza</li> <li>&gt; gestione ordinaria della disabilità</li> <li>&gt; gestione della dipendenza da sostanze</li> </ul>
lavorativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; accompagnamento al lavoro</li> <li>&gt; ricerca di opportunità lavorative</li> <li>&gt; formazione e riqualificazione lavorativa</li> </ul>
abitativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; sfratti per morosità incolpevole</li> <li>&gt; affitti</li> <li>&gt; utenze</li> </ul>
formativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; tasse e spese scolastiche</li> <li>&gt; mensa scolastica</li> <li>&gt; attività parascolastiche</li> </ul>
di advocacy	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; mediazione con enti ed istituzioni</li> <li>&gt; informazioni univoche sulle pratiche</li> <li>&gt; presidio sociale nel territorio</li> <li>&gt; accesso agli strumenti di sostegno al reddito o di permesso di soggiorno</li> </ul>
relazionali e psicologici	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; mancanza di speranza</li> <li>&gt; necessità di conforto e appoggio</li> <li>&gt; riscoperta di dignità personale</li> <li>&gt; rischio di rottura del nucleo familiare</li> <li>&gt; necessità di condivisione sociale</li> <li>&gt; necessità rigenerazione tessuto sociale</li> <li>&gt; intergenerazionalità</li> </ul>

Provando ad analizzare con maggiore precisione, a partire dalle sette *aree di bisogno*, le progettazioni presentate suddivise per provenienza territoriale (i quattro quadranti della Città capoluogo e il gruppo cumulato delle località di *circonferenza di confine*), emerge una indicazione circa l'**intensità avvertita** dell'area di bisogno.

Nella tabella tale intensità è misurata in maniera rappresentativa, dove il 100 rappresenta intensità molto forte, il 50 media, lo zero nessuna. Il totale sulle ordinate indica l'intensità globale percepita sul singolo territorio, quello sulle ascisse l'intensità del problema su tutto il territorio diocesano:

	Città Nord	Città Sud	Città Ovest	Città Est	Fuori Città	Totale
bisogni primari	100	100	100	90	90	480
bisogni sanitari	100	90	70	70	70	400
bisogni lavorativi	80	100	70	80	90	420
bisogni abitativi	100	100	90	60	90	440
bisogni formativi	100	90	90	50	60	390
bisogni di advocacy	100	40	40	40	30	250
bisogni relazionali	100	80	70	50	30	330
<b>Totali</b>	<b>680</b>	<b>600</b>	<b>530</b>	<b>440</b>	<b>460</b>	

Basandoci sulle *idee progettuali* espresse nelle periferie urbane ed extra urbane rileviamo come aree maggiormente fragilizzate della città capoluogo i quadranti nord e sud e come bisogni più urgenti quelli primari. Da sottolineare il dato circa i bisogni relazionali che definisce anche il livello di coesione delle aree periferiche: nel quadrante alto per la Città, più contenuto altrove.

## SINOSSI ESPERIENZIALE

Come elemento di ulteriore analisi vengono messi in sinossi due progetti socio pastorali presentati nel 2023 al fondo otto per mille per la carità per le aree di periferia urbana e tre per quelle di circonferenza di confine.

### A. PERIFERIE URBANE: unità pastorale nel quartiere Barriera di Milano e unità pastorale nel quartiere Mirafiori Sud<sup>2</sup>

	Unità Pastorale 14 in Barriera di Milano	Unità Pastorale 20 in Mirafiori Sud
parrocchie	6	5
residenti	c.a. 81.000	c.a. 36.000
titolo progetto	<i>Adozione giovani e famiglie per una carità intergenerazionale</i>	<i>Emergenze abitative, alimentari, sanitarie, scolastiche, permessi di soggiorno e accompagnamento ricerca lavoro</i>
tipologia utenza	giovani (entro 25 anni) e nuclei familiari	nuclei familiari
obiettivi progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; radicare il progetto «Adozione Giovani per i giovani» sia come beneficiari del progetto sia come coinvolgimento dei giovani delle comunità</li> <li>&gt; sostenere l'esperienza del progetto «Adozione di Vicinanza Famiglie» che ha visto le famiglie adottive delle comunità parrocchiali sentirsi protagonisti</li> <li>&gt; dedicare maggiori risorse al sostegno occasionale destinato ad aumentare nel territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; sostegno a famiglie e persone che, per soggiunte difficoltà derivanti da una riduzione o mancanza di reddito, non riescono a far fronte alle spese di affitto e delle utenze domestiche</li> <li>&gt; sostegno dei bisogni alimentari per nuclei familiari fornendo loro un certo quantitativo di alimenti in base al numero componenti del nucleo e alle situazioni;</li> <li>&gt; implementazione del servizio di sportello lavoro</li> </ul>
incidenza bisogni	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; primari: 100</li> <li>&gt; sanitari: 20</li> <li>&gt; lavorativi: 90</li> <li>&gt; abitativi: 60</li> <li>&gt; formativi: 100</li> <li>&gt; di advocacy: 30</li> <li>&gt; relazionali: 100</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; primari: 100</li> <li>&gt; sanitari: 80</li> <li>&gt; lavorativi: 90</li> <li>&gt; abitativi: 100</li> <li>&gt; formativi: 60</li> <li>&gt; di advocacy: 20</li> <li>&gt; relazionali: 30</li> </ul>

<sup>2</sup> Le due Unità Pastorali NON contengono l'intero quartiere citato, ma solo una porzione.

**B. PERIFERIE EXTRAURBANE:** parrocchie che agiscono in comuni direttamente confinanti con l'extra diocesi

	Cumiana	Marene	San Raffaele Cimena
confine	pinerolese	cuneese	chivassese
parrocchie	3	1	1
organismo caritativo	Gruppo Caritativo	Caritas Parrocchiale	Caritas Parrocchiale
residenti	7.840	3.290	3.138
titolo progetto	<i>Charitas Cristi urget nos</i>	<i>Vivere la fraternità che sa vedere, ascoltare, capire, accogliere, sostenere e accompagnare</i>	<i>Sostegno alle famiglie in difficoltà</i>
tipologia utenza	famiglie; immigrati; rifugiati, richiedenti asilo; inoccupati	famiglie; immigrati; rifugiati, richiedenti asilo; detenuti ed ex detenuti; anziani; donne; disabili; inoccupati	famiglie; immigrati; anziani; inoccupati
obiettivo progetto	tirocini lavorativi almeno per sei mesi; pagamento bollette e affitti morosi onde evitare eventuali sfratti; acquistare generi alimentari; sostegno alle famiglie ospiti negli alloggi del progetto di accoglienza "Camera Caritatis"	tirocini lavorativi per famiglie mono-reddito, per incentivare l'occupazione femminile e per i giovani a lungo termine; inserimento sociale e lavorativo di ragazzi con problematiche caratteriali e disabilità fisiche e mentali; distribuzione beni alimentari; integrazione dei migranti e dei rifugiati ospitati dal Centro di Accoglienza Ramè e i carcerati seguiti con progetto di reinserimento condiviso con l'Associazione Voci Erranti	pacco alimenti almeno ogni 15 giorni a famiglie e singoli anziani in difficoltà; pagamento di utenze a singoli pensionati in difficoltà economiche; pagamento di visite specialistiche e medicinali non in convenzione a pensionati anziani soli
incidenza bisogni	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; primari: 100</li> <li>&gt; sanitari: 20</li> <li>&gt; lavorativi: 100</li> <li>&gt; abitativi: 100</li> <li>&gt; formativi: 90</li> <li>&gt; di advocacy: 0</li> <li>&gt; relazionali: 30</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; primari: 100</li> <li>&gt; sanitari: 20</li> <li>&gt; lavorativi: 100</li> <li>&gt; abitativi: 50</li> <li>&gt; formativi: 100</li> <li>&gt; di advocacy: 0</li> <li>&gt; relazionali: 30</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; primari: 100</li> <li>&gt; sanitari: 20</li> <li>&gt; lavorativi: 80</li> <li>&gt; abitativi: 20</li> <li>&gt; formativi: 90</li> <li>&gt; di advocacy: 0</li> <li>&gt; relazionali: 30</li> </ul>

### approfondimento: AZIONE DEL VOLONTARIATO

Al di là delle azioni di servizio operativo e diretto in riferimento al singolo bisogno specifico della persona o del nucleo familiare, i volontari dell'ambito ecclesiale svolgono anche alcune azioni immateriali che concorrono sia al benessere delle persone in difficoltà che a quello del territorio.

Dall'analisi delle progettualità (100 = azione massima; 0 = nessuna azione) si evincono diversità tra le periferie urbane e quelle della circonferenza di confine.

	periferie urbane	circonferenza di confine
azioni di <i>advocacy</i>	100	30
azioni di coesione sociale	100	60
azioni di educazione verso la comunità	80	100
azioni di costruzione o irrobustimento dell'identità territoriale	100	20
azioni di sviluppo territoriale locale	80	80

# CAPITOLO DUE

I VOLTI DEGLI INCONTRI

E Pinocchio, sebbene fosse  
un ragazzo allegrissimo,  
si fece tristo anche lui:  
perché la miseria davvero,  
la intendono tutti: anche i ragazzi.

*Carlo Collodi*  
Le avventure di Pinocchio

## I VOLTI DEGLI INCONTRI

Come in più occasioni ribadito, i dati che il report offre non hanno la caratteristica della completezza perché, potendo contare sulle indicazioni registrate da tante, ma non da tutte le realtà caritative presenti sul territorio, non esauriscono la disamina di una situazione di povertà in crescita.

Il valore assoluto fornito da questi dati è riconoscibile, prima di ogni altra cosa, dal privilegio che i volontari hanno incontrando le Persone più e più volte, colloquiandole, accompagnandole in percorsi tortuosi, assistendo a fallimenti e a rinascite. Attraverso la lettura delle schede compilate su MATRIOsCA, è visibile l'attenzione e la cura che viene adottata per costruire con i beneficiari progetti personalizzati volti ad aiutare l'altro a scomporre e ricomporre il racconto della propria fatica e sperimentate strade nuove e cambiamenti possibili.



### ATTIVITÀ IN MATRIOsCA 2023

	numero dei Centri	numero degli Operatori
TORINO CITTÀ Centri diocesani e Centri servizi	19	56
TORINO CITTÀ Centri parrocchiali	30	62
Distretto pastorale NORD	9	23
Distretto pastorale OVEST	23	54
Distretto pastorale SUD EST	9	28
<b>Totali</b>	<b>90</b>	<b>223</b>

**Tabella 4 | Anagrafiche**

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino [41 attivi]	Centri della Città di Torino [49 attivi]	Torino Centro Diocesano Le Due Tuniche
Persone sole/capifamiglia incontrati	10.727	2.981	7.746	1.520
Persone/famiglie incontrate per la prima volta	5.643	959	4.684	631
<b>GENERE TITOLARE</b>				
Femmine	5.398	1.848	3.550	777
Maschi	5.269	1.122	4.147	741
non indicato	60	11	492	
<b>FASCE DI ETÀ TITOLARE</b>				
meno di 25 anni	522	58	464	45
25 - 45 anni	3.768	972	2.796	364
46 - 60 anni	3.957	1.095	2.862	646
61 - 75 anni	1.985	645	1.340	397
oltre 75 anni	495	211	284	68
<b>LUOGO DI NASCITA TITOLARE</b>				
Italia	5.647	1.801	3.846	1.287
Unione Europea	637	208	429	37
Europa non UE	461	226	235	31
Nord Africa	1.971	469	1.502	99
Centro e Sud Africa	814	109	705	39
Nord America	4	0	41	
Centro e Sud America	1.013	116	897	20
Asia	173	49	124	5
non indicato	7	3	41	

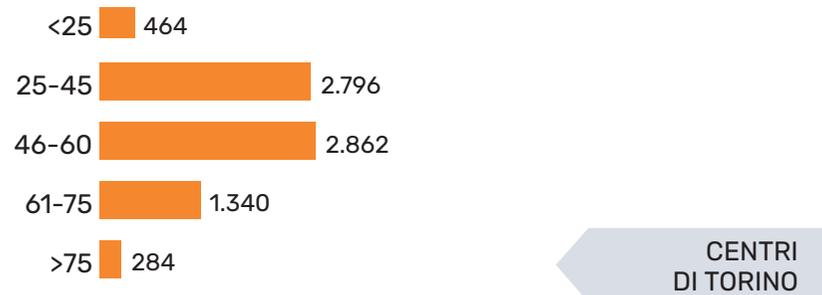
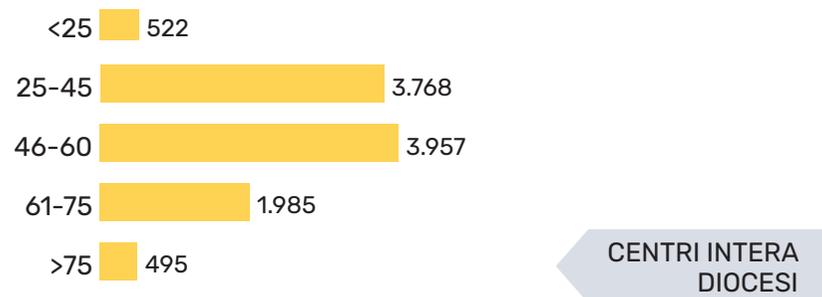
Nella riga Genere Titolare viene conteggiata la persona che si rivolge per prima ai Centri, o che ne è l'interlocutrice preferenziale. Nel caso di nuclei familiari quindi potrebbe anche essere un evento casuale, mentre naturalmente il dato è corrispondente nel caso di persone sole. Comunque dai dati si evince che è di poco superiore (50,6%) il numero delle donne rispetto agli uomini.

I Centri della Città processano la maggioranza delle richieste (72,2%), prevalentemente provenienti dal genere maschile, mentre ai Centri fuori Torino si rivolgono in numero maggiore le donne.

Questa modalità è in sintonia con l'anno 2022.

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino [41 attivi]	Centri della Città di Torino [49 attivi]	Torino Centro Diocesano Le Due Tuniche
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>				
1 componente	6.155	1.202	4.953	748
2 componenti	1.406	536	870	312
3 componenti	1.096	439	657	197
più di 3 componenti	2.070	804	1.266	263
nessun minore	8.093	1.963	6.130	1.206
1 minore	1.093	444	649	171
2 minori	894	343	551	79
più di 2 minori	647	231	416	64
<b>STATO CIVILE TITOLARE</b>				
celibe/nubile	1.680	562	1.118	5.366
convivente	454	196	258	117
coniugato/a	2.140	971	1.169	330
separato/a di fatto	455	202	253	72
separato/a legalmente	565	214	351	202
divorziato/a	543	215	328	181
vedovo/a	514	240	274	100
non indicato	4.376	381	3.995	
<b>TITOLO DI STUDIO TITOLARE</b>				
nessun titolo di studio	345	184	161	58
licenza elementare	535	266	269	101
licenza media inferiore	2.407	965	1.442	667
diploma media superiore	675	312	363	138
laurea	155	76	79	36
master/formazione post-universitaria	2	1	1	
non indicato	6.608	1.177	5.431	520

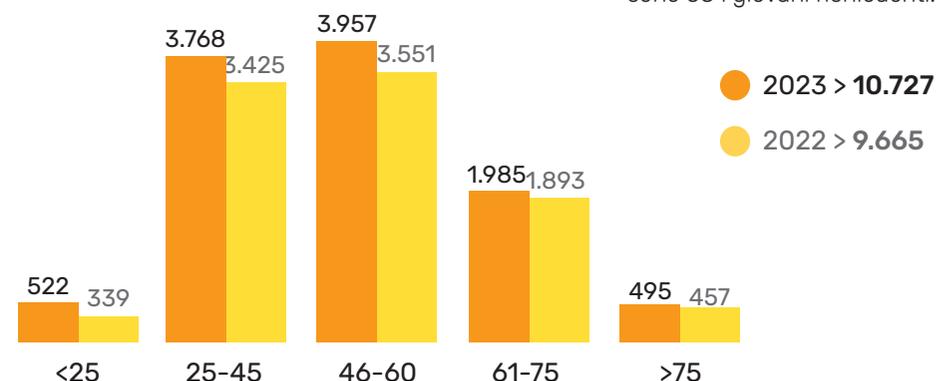
## FASCIA DI ETÀ



I Centri di Torino registrano il loro dato massimo nella fascia 46-60 pari a **2.862** (sul totale di 3.957 dell'intera Diocesi), seguito da 25-45, 61-75, <25, >75; anche per fuori Torino il dato maggiore fa riferimento alla fascia 46-60 pari a **1.095** (sul tot. di 3.957 dell'intera Diocesi) seguita da quella 25-45, 61-75, >75 e <25.

Come si vede, rispetto alle fasce d'età, l'andamento delle richieste tra Torino e fuori Torino è abbastanza lineare.

Un dato significativo è quello riferito alla fascia d'età più giovane (<25). Sul totale di 522 registrati in tutta la Diocesi, nei Centri di Torino si sono recati in 464 a chiedere aiuto. Questo numero scende in maniera significativa Fuori Città dove sono 58 i giovani richiedenti.



Dal confronto con l'anno 2022 **registriamo, in termini assoluti, il 10,99% di aumento** di richieste di aiuto riguardo a tutte le fasce di età.

**+ 10,99%**

Il dato giovanile (<25) si impone all'attenzione dal momento che, in maniera assai dolorosa e preoccupante, nei giovani la povertà è grave forma di disuguaglianza che inibisce l'accesso ai beni e ai servizi, mina la possibilità di far emergere risorse e capacità compromettendo, così, la qualità della vita presente e mettendo a repentaglio il futuro. Fenomeno questo da considerare inaccettabile soprattutto per i *così giovani* nei confronti dei quali la povertà si presenta come *deprivazione involontaria*, totalmente estranea ai loro processi di scelta.

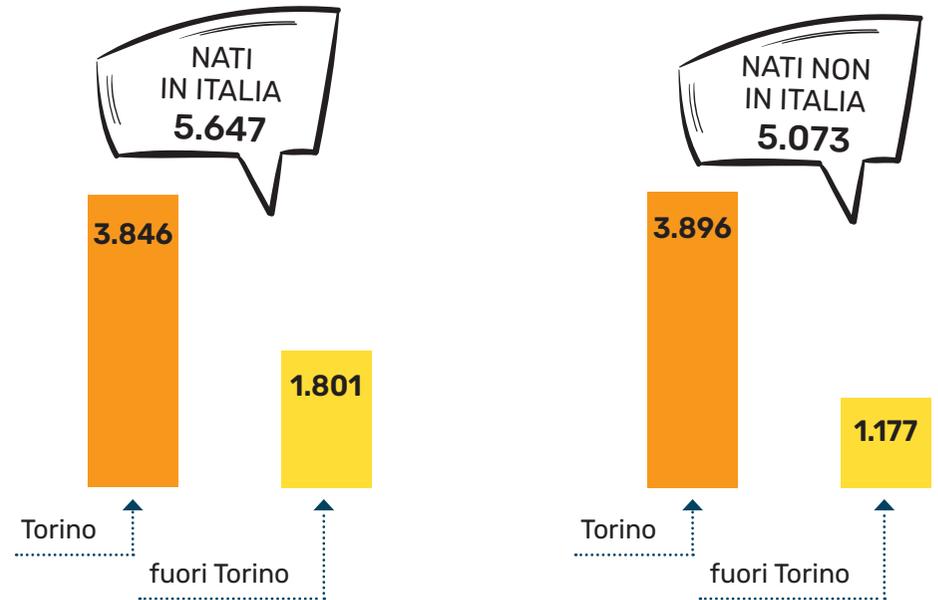
## LUOGO DI NASCITA

Rispetto al luogo di nascita del titolare della scheda il dato riferito a tutti i centri della Diocesi riporta **5.647 nati in Italia** e **5.073 nati non in Italia**.

In riferimento a Torino città i nati in Italia sono **3.846** mentre sono **1.801** fuori Torino.

I nati non in Italia per i Centri di Torino sono **3.896** e **1.177** fuori Torino.

Un confronto tra i richiedenti aiuto in Città e in fuori Città evidenzia che nel secondo caso sono in maggioranza i nati in Italia che si rivolgono alle Caritas (60%-40%), mentre il numero dei non nati in Italia è di poco superiore nei centri della città (50,3%-49,7%).

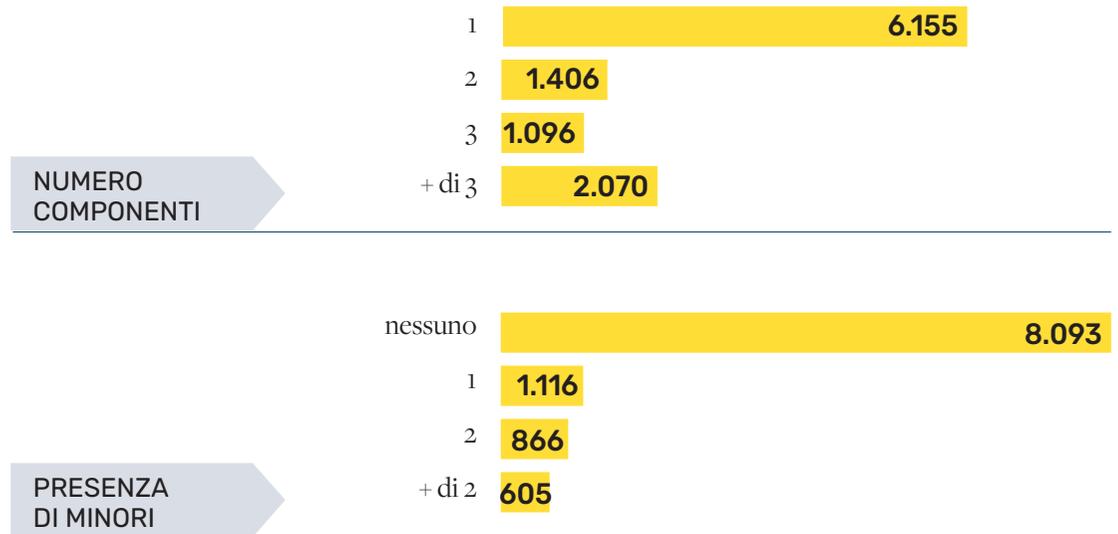


## COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

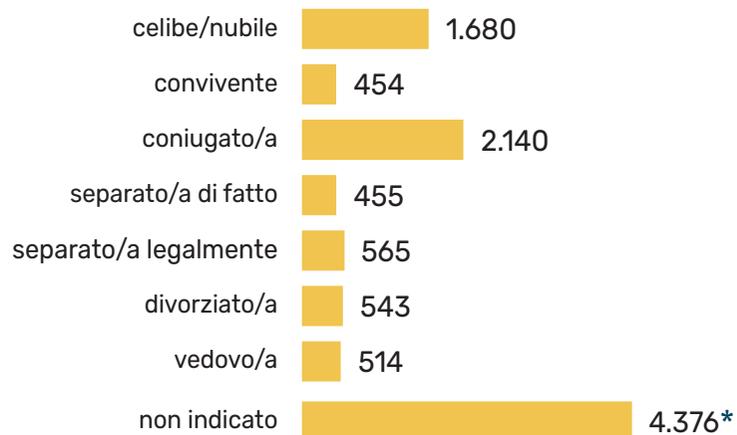
Dalla tabella si evince che le famiglie che si sono rivolte ai centri della Diocesi sono composte, per lo più, da 1 solo componente (6.155), a cui seguono quelle numerose (2.070), o con almeno 1 minore a carico (1.093).

Sul numero totale di 6155, nella città di Torino **4.953** sono le famiglie con 1 solo componente e **1.202** fuori Torino; a Torino le famiglie numerose sono 1.266 e fuori città 804.

Non sono presenti minori in **8.093 famiglie**: **6.130** riguardano la città e **1.963** il fuori città. In questo caso, tuttavia, non è specificato se il dato si riferisca alla famiglia composta da marito e moglie senza prole e/o con figli non minori e/o con altri componenti non minori a carico.



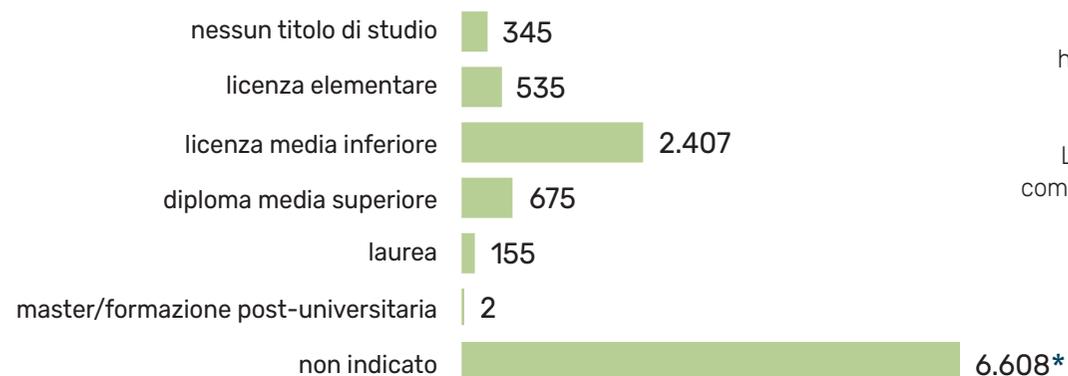




## STATO CIVILE

Nella città su un totale di 2.140 coniugati, **1.680** si sono rivolti ai Centri torinesi, e **971** ai Centri fuori Torino. Tra coloro che appartengono alla categoria celibe/nubile, a Torino si registrano **1.118** richieste contro le 562 di fuori Torino.

\* Il dato "non indicato" pari a 4.376 è riferibile alle difficoltà che i volontari spesso dichiarano quando rivolgono domande che entrano nella sfera privata e incontrano reticenze nelle risposte.



## TITOLO DI STUDIO

Tutti i centri della Diocesi registrano che la maggior parte dei richiedenti ha la licenza media inferiore (**2.407**) seguiti da chi ha possiede il diploma (**675**). Il divario tra i richiedenti con la licenza media e il diploma è già indicativa, soprattutto se la mettiamo in relazione alla fascia d'età dei richiedenti. La combinazione data da età e titolo di studio evidenzia una popolazione in età compresa tra i 40 e i 65 anni in possesso di un titolo di studio relativamente basso, sebbene nella media. In questa fascia si concentrano e coesistono le maggiori problematiche negli ambiti lavorativo, abitativo, economico.

\* Purtroppo in **6.608** casi il dato non è stato assunto e/o registrato e le schede risultano con maggiori incompletezze rispetto al 2022.

## LE PERSONE AIUTATE NEL 2023 SONO IN MAGGIORANZA



## IL TITOLARE DELLA RICHIESTA È IN MAGGIORANZA

- INTERA DIOCESI >** donne, 46-60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con la licenza media inferiore.
- CENTRI DI TORINO >** uomini, 46-60 anni, italiani, che vivono da soli o coniugati senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con licenza media inferiore.
- CENTRI FUORI TORINO >** donne, 46-60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con la licenza media inferiore.

## LE FAMIGLIE CHE RICHIEDONO AIUTO IN MAGGIORANZA PROVENGONO

- ZONE DI TORINO >** Barriera di Milano, Mirafiori Nord, Santa Croce, seguiti da Crocetta, Rebaudengo-Falchera, Lingotto, Santo Volto, Sacro Cuore, Pozzo Strada, Lucento, Madonna di Campagna, Santa Rita, Mirafiori Sud, San Paolo, Murialdo, Parella
- ZONE LIMITROFE >** Collegno, Savigliano, Bra, Venaria, Chieri, Orbassano, Settimo, Ciriè, Caselle, Grugliasco, Racconigi, Santena, Villafranca, None, Castelnuovo, Piossasco, Reano, Moncalieri, Rivoli, Giaveno.

# CAPITOLO TRE

COME VASI DI CRETA

“Ci si vergogna perché non si  
sopravvive con i miseri guadagni.

È meglio mangiare o andare dal  
dentista? Pagare il mutuo o la bolletta  
del gas? Comprare le medicine  
o versare la rata dell'automobile?  
Fare benzina o acquistare un paio di scarpe?”

*R. Ciccarelli*  
L'odio dei poveri

Le stime diffuse dall'Istat lo scorso 25 ottobre 2023, riferite all'anno 2022 e riportate da Caritas Italiana nell'ultimo report "Tutto da perdere", evidenziano che in Italia vivono in situazione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie. Sono 5,6 milioni di individui, quasi un abitante su dieci e, dato che particolarmente ci tocca ed interpella, nel 2022 vive in condizioni di povertà il 13,4% dei minorenni. I bambini nascono e crescono in famiglie che sono già povere o che stanno sperimentando il processo di impoverimento. A questo si aggiunge il dato relativo alla povertà derivante dal lavoro povero: circa 2,7 milioni di persone (11,5%), malgrado lavorino, sono a rischio di povertà. La situazione è più grave per i lavoratori stranieri: è a rischio di povertà quasi un quarto di loro.

Venendo a considerazioni legate al territorio diocesano torinese che consta circa di 2.100.000 abitanti, il dato che registriamo e che sappiamo essere sottostimato, di quasi 23.000 persone aiutate dalle Caritas potrebbe apparire insignificante, trascurabile, non indicativo dello stato di malessere delle persone. Questo atteggiamento, riferibile ad un interlocutore superficiale, non può invece lasciare indifferenti donne e uomini in cammino nella Chiesa, fortemente sollecitati dal pensiero che Papa Francesco ha incluso nel messaggio dedicato alla VII Giornata dei Poveri quando ha ricordato *"il fiume di povertà che attraversa le nostre città e che diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte"*.

Con questa visione anche “quel solo” 1,09% di popolazione ci interpella a conferma dello stato di povertà in cui troppe persone si trovano a causa di differenti problematiche che evidenziano scarsità di risorse economiche, mancanza o insufficienza del lavoro, danni alla salute, complessità di vite familiari.

Le disuguaglianze sono sempre più marcate e se la disuguaglianza economica è quella più evidente, essa non è che l’ingranaggio principale del meccanismo che innesca altri tipi di disuguaglianze che toccano sfere come quelle relazionali, educative, culturali, di genere e di età.

Questo aspetto è emotivamente coinvolgente non perché è il risultato di ricerche e indagini che gli esperti dedicano al fenomeno, piuttosto perché l’aiuto richiesto e l’intervento offerto dagli enti caritativi sono il risultato dell’incontro con le persone ed è attraverso il racconto dei loro vissuti che emergono esclusione, marginalità, difficoltà ad esigere diritti, vedere negato l’accesso ad opportunità di crescita e cambiamento.

**Tabella 5 | Problematiche**

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino [41 attivi]	Centri della città di Torino [49 attivi]
Problemi economici	41,8%	44,4%	40,8%
Problemi di occupazione/lavoro	26,0%	23,7%	27,0%
Problematiche abitative	13,0%	8,6%	14,9%
Problemi di salute	6,7%	10,7%	5,1%
Detenzione e giustizia	2,3%	0,9%	2,9%
Problemi familiari	2,5%	4,4%	1,7%
Handicap/Disabilità	2,0%	2,3%	1,8%
Altri problemi	1,6%	1,6%	1,6%
Bisogni di migrazione/immigrazione	2,1%	1,2%	2,5%
Dipendenze	1,1%	1,0%	1,1%
Problemi di istruzione	0,9%	1,3%	0,7%

La tabella mette in ordine decrescente le problematiche denunciate e salta subito all’occhio la dimensione di povertà legata alla mancanza di risorse economiche, a cui segue la problematica legata a occupazione e lavoro. Fenomeno che, con lievi differenze in percentuale, è presente sia in città che fuori.

La scala segue il trend dell’anno 2022 per le prime due voci mentre nei Centri fuori Torino salgono le percentuali relative ai problemi di salute: 5,1% in città e 10,7% fuori Torino. Aumentano anche i numeri sulle problematiche abitative, sia in città (14,9%) che fuori Torino (8,6%).

**Tabella 6 | La casa**

La maggior parte delle famiglie dichiara un affitto privato (40%) mentre quasi il 30% vive in una casa ATC.

Riguardo alla specifica divisione territoriale dei centri di Torino e fuori possiamo notare lo stesso andamento, sebbene con delle differenze: per quanto riguarda l'affitto privato fuori città la percentuale è del 42,33% rispetto al 38,48%. Viceversa in Torino il 32,27% abita in casa ATC, contro il 25,60% dei residenti fuori Torino;

Rispetto a tutti i centri della Diocesi, è da segnalare che il centro Diocesano Le Due Tuniche registra la percentuale più alta in relazione alle problematiche di affitto in casa ATC rispetto all'affitto privato (49,66%) a riprova del fatto che al centro diocesano si rivolgono persone provenienti da differenti zone della Diocesi.

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
<b>Affitto privato</b>	40,05%	42,33%	38,48%
<b>Affitto casa ATC</b>	29,55%	25,60%	32,27%
<b>Senza dimora</b>	13,70%	12,55%	14,50%
<b>Casa di proprietà</b>	6,10%	7,99%	4,80%
<b>Altro</b>	3,43%	4,65%	2,59%
<b>Coabitazione parenti/amici/datore di lavoro</b>	1,97%	2,83%	1,38%
<b>Mutuo</b>	1,57%	1,25%	1,79%
<b>Housing sociale</b>	0,97%	0,46%	1,31%
<b>Ospiti temporanei presso Enti o Strutture</b>	0,76%	0,46%	0,96%
<b>Comunità</b>	0,44%	0,37%	0,48%
<b>Emergenza casa</b>	0,42%	0,42%	0,42%
<b>Subaffitto/posto letto</b>	0,45%	0,00%	0,77%
<b>Campo nomadi / Roulotte in campo autorizzato</b>	0,38%	0,65%	0,19%
<b>Occupazione abusiva</b>	0,13%	0,23%	0,06%
<b>Alloggio legato al servizio prestato</b>	0,08%	0,19%	0,00%

**Tabella 7 | Il lavoro**

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
Disoccupata/o	19,56%	18,41%	20,39%
Disoccupata/o da meno di 1 anno	8,08%	11,09%	5,92%
Disoccupata/o da 1 - 3 anni	11,69%	9,93%	12,96%
Disoccupata/o da oltre 3 anni	19,75%	13,31%	24,36%
Cassa integrazione - Mobilità e simili	0,14%	0,22%	0,08%
Studente a tempo pieno	0,37%	0,44%	0,32%
Lavoro non retribuito	0,44%	0,78%	0,20%
<b>Non occupati</b>	<b>60,04%</b>	<b>54,19%</b>	<b>64,23%</b>
Occupata/o	2,92%	3,88%	2,23%
Occupata/o a tempo indeterminato	9,31%	10,76%	8,27%
Lavoro a tempo determinato o a progetto	6,51%	9,37%	4,45%
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	0,97%	1,50%	0,60%
Occupata/o senza copertura previdenziale	4,45%	4,99%	4,05%
<b>Occupati</b>	<b>24,15%</b>	<b>30,50%</b>	<b>19,59%</b>
Inabile al lavoro***	5,05%	4,77%	5,25%
Pensionata/o	10,77%	10,54%	10,93%
<b>Non più attivi o inabili</b>	<b>15,81%</b>	<b>15,31%</b>	<b>16,18%</b>

I dati sulla situazione lavorativa si riferiscono a circa il 40% delle famiglie incontrate, approfondimento in lieve flessione rispetto al dato dello scorso anno (43%).

\*\*\* Inabili al lavoro sono coloro i quali hanno una invalidità certificata

In tutta la Diocesi si registra circa il **60%** di non occupati, il **24%** di occupati e **16%** non più attivi o inabili e la percentuale maggiore di non occupati è riferita alla Città, **64,23%** a fronte del **54,19%** fuori Città.

Tra coloro che risultano essere senza un lavoro il **19,75%** è disoccupato da oltre 3 anni, l'**11,69%** disoccupato da 1 a 3 anni e il **8,08%** da meno di 1 anno.

Infine il **10,77%** è rappresentata da pensionati non più in età da lavoro a cui si aggiunge il **5%** di persone inabili al lavoro a fronte di una invalidità certificata.

Tra gli occupati possiede un lavoro con contratto a tempo indeterminato il 9,31%. Circa il 6,5% conta su lavori a progetto o contratti a tempo determinato. In entrambi i casi la percentuale è maggiore fuori Città.

Dato rilevante è che rispetto all'anno precedente nel 2023 è, in generale, diminuito il numero dei disoccupati che si sono rivolti ai centri di ascolto (-8,24%) mentre è salito il numero dei richiedenti aiuto tra i disoccupati da almeno 1 anno.

**Tabella 8 | Tipologia di reddito del titolare**

Come evidenziato nella prima tabella, sul totale di 10.727 di persone/famiglie incontrate nei centri della Diocesi, il **26%** ha denunciato problemi di occupazione/lavoro.

In quest'ultima tabella vediamo che tra le persone incontrate il **72,33%** gode di pensioni e sussidi di vario genere; solo il **27,67%** ha un lavoro o gode di un reddito connesso al lavoro.

Tra i sussidi goduti il **26%** è rappresentato dal Reddito di Cittadinanza (RDC), misura, questa, che oggi è stata sostituita dal *supporto per la formazione e il lavoro (SFL in vigore da settembre 2023)* e dall'*assegno di inclusione (ADI in vigore da gennaio 2024)*.

Tra chi percepisce reddito da lavoro quasi nulla per ora deriva dal Supporto Formazione Lavoro (SFL).

Come già il reddito di cittadinanza questi nuovi provvedimenti sono all'interno di un contratto denominato "patto per il lavoro" ed è collegato ad uno di "inclusione sociale".

È noto che i nuovi provvedimenti ridimensionano e ridimensioneranno nel 2024 la platea dei potenziali beneficiari, mal definendo la categoria degli occupabili e vincolando l'accesso al sussidio alla partecipazione a corsi di formazione professionale.

Mentre è in corso la stesura del presente dossier il Comune di Torino dichiara che da gennaio a metà febbraio sono 48.000 le domande di ADI in Piemonte rivolte all'INPS, mentre a percepire il reddito di cittadinanza prima che intervenissero le modifiche del governo (31/12/2022), erano 59.000 piemontesi.

Per coloro che sono in fascia di età 18 e 59 anni e sono in grado di lavorare, è previsto il "Supporto Formazione Lavoro (SFL)". In Piemonte lo hanno chiesto circa 15.000 persone.

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
Reddito da lavoro	22,99%	32,20%	18,02%
Sussidio di disoccupazione	2,64%	4,32%	1,74%
Reddito da tirocinio - lavoro accessorio - cantiere	1,74%	2,30%	1,44%
Cassa integrazione	0,19%	0,18%	0,20%
Mobilità	0,06%	0,18%	0,00%
SFL - Supporto Formazione Lavoro	0,03%	0,00%	0,05%
<b>Lavoro e redditi collegati</b>	<b>27,67%</b>	<b>39,19%</b>	<b>21,45%</b>
RDC - Reddito di cittadinanza	26,02%	18,31%	30,19%
Assegno unico figli a carico	13,25%	10,67%	14,65%
Pensione di invalidità	9,32%	7,64%	10,23%
Pensione sociale	4,77%	3,31%	5,56%
Pensione di vecchiaia	4,29%	4,51%	4,17%
Pensione di anzianità	3,74%	4,51%	3,33%
Pensione di reversibilità	3,35%	3,96%	3,03%
Assegno di mantenimento da coniuge	2,29%	3,04%	1,89%
Sussidi erogati dal Comune	1,74%	2,12%	1,54%
Indennità di accompagnamento	1,45%	1,29%	1,54%
Pensione di inabilità	0,94%	0,64%	1,09%
Indennità di frequenza	0,74%	0,28%	0,99%
Altre pensioni (es. vitalizio INAIL)	0,35%	0,46%	0,30%
<b>Pensioni e sussidi</b>	<b>72,33%</b>	<b>60,81%</b>	<b>78,55%</b>

Condividiamo la preoccupazione espressa dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Torino in merito al probabile aumento del numero dei più fragili, a molti dei quali è ora stato negato anche l'accesso al Fondo Nazionale Affitti, in seguito al taglio operato dal governo. Si stima che sono circa 10.000 le famiglie torinesi che non ne hanno più diritto.

Non è nostra intenzione formulare giudizi, tantomeno scivolare su terreni battuti dalla politica, ma volendo superare l'idea balzana sopraggiunta che da qualcuno l'occupabile sia velatamente considerato il miserabile che non vuole lavorare e per questo approfitta del sussidio statale, attendiamo fiduciosi la proposta formativa di supporto per coloro che intraprenderanno il percorso che da occupabili li trasformerà in occupati. Proprio come avviene nella fiaba in cui il rospo diventa un principe! Facciamo nostra l'affermazione di Caritas Italiana espressa all'interno del testo di Audizione al Senato il 16 maggio 2023 secondo la quale *"una misura contro la povertà deve assicurare a chiunque cada in povertà il diritto ad una vita decente, indipendentemente dalle caratteristiche demografiche e dal profilo professionale delle persone e fino a quando persiste la condizione di bisogno"*.

### Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

Il Supporto per la Formazione e il Lavoro è istituito dal **decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), dal 1° settembre 2023.**

Si tratta di una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di: formazione e accompagnamento al lavoro; qualificazione e riqualificazione professionale; politiche attive del lavoro, comunque denominate; progetti utili alla collettività; servizio civile universale.

È rivolto ai singoli componenti di nuclei familiari di età compresa tra i 18 e i 59 anni; in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici.

## Reddito di Cittadinanza (RDC) e Assegno di Inclusione (ADI)

Nel report 2022 abbiamo approfondito la questione dei percettori di RDC. Confrontando tale dato al 2023 notiamo che qualcosa è cambiato: nel 2022 la media di chi percepiva il RDC era 31,53%, ben 4,45% in più del 2023.

Ciò significa che nel 2023 circa il 4,45% di persone non risultano più percettori di RDC, in quanto un provvedimento del 2023 ha ristretto i requisiti e provveduto alla sostituzione definitiva per il 2024 con l'Assegno di Inclusione (ADI).

Nel 2023 vengono registrati in termini assoluti **778** percettori di RDC, e in **3** nuclei familiari i percettori sono 2 membri.

Per la precisione, sui 778 percettori a inizio 2023, **nel 5,6% dei casi viene già segnalata la cessazione del sussidio nell'anno, dato presumibilmente sottostimato**, dato che non sempre i centri di ascolto ricevono l'informazione dagli interessati.

*Il c.d. "Decreto Lavoro 2023" (D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni in Legge 3 luglio 2023, n. 85) ha introdotto nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, istituendo, tra gli altri, l'Assegno di inclusione (riconosciuto a decorrere dal 1 gennaio 2024).*

*L'Assegno di inclusione è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.*

*L'Assegno di inclusione è riconosciuto ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni: con disabilità; minorenne; con almeno 60 anni di età; in condizione di svantaggio e inserito in programma di cura e assistenza dei servizi sociosanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione.*

un membro del nucleo...	
maggiore di 60 anni	285
minorenne	179
disabile	299
<b>potenzialmente requisiti ADI</b>	<b>584</b>

Nel merito, la tabella che segue prova ad incrociare alcuni dati per evidenziare in percentuale quanti tra coloro che erano percettori del RDC, potranno contare sul reddito di inclusione.

Come si evince dalla tabella, dei 775 nuclei familiari percettori di RDC nel 2023 soltanto **584 (circa il 75%)** hanno i requisiti "anagrafici" per ottenere l'Assegno di Inclusione.

Naturalmente la potenziale possibilità andrà verificata nel 2024; in negativo per l'ISEE che potrebbe essere più elevato della quota massima oppure in positivo qualora venga verificata la condizione di svantaggio e/o il programma di cura e assistenza.

**Se consideriamo, oltre a questo 25%, che il 5,6% (sottostimato) ha già perso tale diritto nel 2023, il dato del 33% previsto nel report precedente è sostanzialmente confermato.**

Infine, incrociando i dati tra SITUAZIONE LAVORATIVA e REDDITO, e tenendo conto che parliamo in ogni caso di dati parziali (il 40% circa delle famiglie incontrate), possiamo ipotizzare che :

- le persone occupate (23% circa) possano ricadere (almeno una parte) nelle percentuali di persone che percepiscono reddito da lavoro (26% circa). Assunto questo, possiamo desumere che una piccola parte di queste rientra anche in quello 0,04 di coloro che hanno fatto ricorso al Supporto Formazione Lavoro (SFL).
- le persone NON occupate (60% circa) possano ricadere (almeno una parte) nelle percentuali di persone che percepiscono reddito derivante da sussidi vari (74% circa). Assunto questo, possiamo desumere che una piccola parte di queste rientrerà anche in coloro che avranno diritto all'assegno di inclusione.

Facendo poi riferimento agli interventi sul lavoro e nell'ambito di sussidi economici si evince che tali interventi risultano soltanto al 4° e al 3° posto tra le maggiori richieste.

42

**Tabella 9 | Bisogni, richieste, interventi**

	Famiglie
<b>AUTORIZZAZIONI DI ACCESSO AI SERVIZI</b>	<b>5.150</b>
CASA	1.597
<b>SUSSIDI ECONOMICI</b>	<b>445</b>
Microcredito/prestito	24
Contributo economico generico	225
Debiti verso finanziarie	1
Altro contributo economico	191
Contributo per bollo, assicurazione, riparazione auto	4
<b>LAVORO</b>	<b>239</b>
Erogazione di borsa lavoro - voucher	36
Attività di incontro domanda-offerta lavoro	77
Orientamento per problemi lavorativi/pensione	30
Volontariato restitutivo	96
<b>SCUOLA - ISTRUZIONE</b>	<b>185</b>
<b>SERVIZI MATERIALI</b>	<b>177</b>
<b>SOSTEGNO SOCIO-ASSISTENZIALE</b>	<b>125</b>

## Tabella 10 | Problematiche riguardo la salute

La Costituzione dell'OMS definisce la salute "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità".

Le alterazioni dello stato di benessere delle persone crescono in contesti ambientali in cui convivono scarsità di risorse economiche, risorse soggettive, carenze affettive e valoriali.

Particolarmente allarmante è l'aumento del disagio comportamentale che le persone manifestano ai volontari che incontrano nei centri di ascolto. Frasi come "Non ci sto più con la testa", "Questa situazione mi fa ammalare", "Non mi importa più di niente", "Non posso più vivere così, cosa ci sto ancora a fare in questa vita", "Mi sento molto solo", denotano un vuoto di senso e di incapacità di adattamento ad una vita difficile che costituisce un fattore di rischio, un substrato di vulnerabilità psicopatologica. La letteratura scientifica sottolinea come la salute mentale e la povertà interagiscano creando un ciclo negativo. Aumenta il rischio di malattia mentale tra le persone che vivono in povertà e una maggiore probabilità per coloro che sono affetti da disturbi psichiatrici conclamati di rimanere in condizioni di disagio socio economico.

(A. Siracusano – M. Ribolsi, *La povertà vitale*)

Le realtà caritative ben poco possono fare per fronteggiare gli stati patologici che affliggono le persone che incontrano, se non compensare con forniture di farmaci, di ausili sanitari ed erogazioni in denaro per consentire visite specialistiche laddove i ritardi di prenotazione potrebbero compromettere l'inizio e/o il proseguimento di prestazioni mediche.

Questi interventi sono supportati dalla cura dell'accompagnamento nel tempo, dal consolidamento di relazioni affettive dove **parole e ascolto** nutrono silenzi e coprono assenze.

Le tabelle che seguono dettagliano le problematiche inerenti la salute e specificano il numero delle persone coinvolte, la composizione familiare, le fasce di età e il tipo di intervento.

PROBLEMATICHE (dato riferito a 10.727 persone sole/capifamiglia)	
patologie ICD***	478
dipendenza	171
handicap	432
invalidità (di capofamiglia o familiare)	1.412

Oltre alle problematiche specifiche di salute già segnalate nella tabella n. 3 all'inizio del capitolo, abbiamo la segnalazione di **1.412 famiglie** che hanno al loro interno un membro con invalidità riconosciuta.

\*\*\* ICD (*International Classification of Diseases*) è la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, proposta dall'OMS.

**Tabella 11** | Dettaglio rispetto alle provenienze e alle fasce d'età

	PATOLOGIE ICD***		DIPENDENZE		HANDICAP	
	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere
meno di 25 anni	-	-	-	-	-	4
25-45 anni	17	13	13	5	10	14
46-60 anni	189	47	92	14	173	56
61-75 anni	151	17	43	2	127	21
oltre 75 anni	43	1	2	-	28	3
	<b>400</b>	<b>78</b>	<b>150</b>	<b>21</b>	<b>338</b>	<b>94</b>
	<b>478</b>		<b>171</b>		<b>432</b>	

**Tabella 12** | Dettaglio rispetto alla composizione delle famiglie

	PATOLOGIE ICD***		DIPENDENZE		HANDICAP	
	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere
persona sola	233	28	104	18	174	23
2 componenti	100	11	31	1	86	18
3 componenti	37	20	9	1	37	21
4 componenti	18	5	6	-	23	16
più di 4 componenti	12	14	-	1	18	16
	<b>400</b>	<b>78</b>	<b>150</b>	<b>21</b>	<b>338</b>	<b>94</b>
	<b>478</b>		<b>171</b>		<b>432</b>	

**Tabella 13** | Dettaglio rispetto alla presenza di minori

	PATOLOGIE ICD***		DIPENDENZE		HANDICAP	
	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere	famiglie italiane	famiglie straniere
nessun minore	131	17	42	2	121	30
1 minore	22	18	3	1	23	21
2 minore	10	8	1	-	9	15
3 minore	3	4	-	-	8	3
più di 3 minori	1	3	-	-	3	2
	<b>167</b>	<b>50</b>	<b>46</b>	<b>3</b>	<b>164</b>	<b>71</b>
(no persone sole)	<b>217</b>		<b>49</b>		<b>235</b>	

**Tabella 14** | Dettaglio degli interventi

Incrociando queste segnalazioni di problematiche di salute con i dati anagrafici vediamo che esse sono principalmente riferibili a persone sole e capifamiglia in età compresa fra i 46-60 anni, più in generale nelle persone sole e nei nuclei familiari che non comprendono minorenni.

tipo di intervento	tutti i Centri della Diocesi	
	accolta	famiglie
fornitura farmaci da banco	516	212
ticket spesa farmaceutica	281	85
contributo per visita medica specialistica ambulatoriale	87	75
fornitura di ticket spesa alimentare (convenzioni)	75	50
contributo per presidi e ausili sanitari	60	63
accesso ad ambulatorio medico gratuito	29	28



particolare i minori e gli immigrati. La povertà relativa, a sua volta, fissata nel 2022 al di sotto di 1.150 euro per una famiglia di due componenti, ha invece riguardato 2,8 milioni di famiglie (circa l'11%). A integrare questo quadro, si può osservare come non meno intenso sia stato, all'incirca nello stesso periodo, il processo di concentrazione della ricchezza. Secondo i dati di Banca d'Italia, per esempio, tra il 2010 e il 2016 il valore mediano della ricchezza netta è sceso da quasi 200.000 euro a poco più di 150.000; il calo del valore medio è stato molto più contenuto. Nello stesso periodo, l'indice di Gini, una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione, è aumentato da 0,67 a 0,7130, e la quota di ricchezza netta posseduta dal cinque per cento più ricco delle famiglie è passata dal 40 al 46 per cento, con corrispondente calo delle quote detenute da tutte le altre classi della distribuzione.

Scendendo al livello geografico che ci tocca più da vicino, neppure Torino e il Piemonte fanno eccezione, collocandosi su valori non dissimili dalla media nazionale per quanto concerne la povertà assoluta (l'Istat stima per il 2021 un tasso pari al 7,6%), anche se – come osserva Banca d'Italia<sup>2</sup> – la riduzione del potere d'acquisto e i rincari dei prezzi registrati nel corso del 2022 potrebbero avere accresciuto i nuclei familiari non in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali. Un quadro di preoccupazione che discende dalle difficoltà della nostra regione e del suo capoluogo a trovare una chiara direzione di crescita in grado di (più che) compensarne il declino industriale<sup>3</sup>.

Se i numeri fanno impressione, più ancora debbono farla le sofferenze e privazioni, la fragilità e l'emarginazione che essi nascondono. I dati della Caritas di Torino, meritoriamente raccolti dai volontari ma, comprensibilmente, senza il supporto di metodi statistici rigorosi (il loro compito non è di fare ricerca sulla povertà ma di aiutare concretamente chi vive in povertà), confermano l'aggravamento del problema e ne forniscono diverse sfaccettature, dando ai numeri una connotazione più umana e dolorosa.

In effetti, e da tempo, la povertà non è più semplicemente identificata nella privazione di mezzi materiali ma assume diverse connotazioni, che hanno condotto gli studiosi, da un lato, a considerare le diverse manifestazioni della povertà (da quella educativa a quella del lavoro, da quella energetica alla malnutrizione, da condizioni igieniche insufficienti alla povertà relazionale, ecc.); dall'altro, a collegare – sulla scia delle teorie del premio Nobel Amartya Sen<sup>4</sup> – la povertà proprio con

l'impossibilità di utilizzare spazi di libertà nella vita economica, sociale e politica. Nuovamente, una dimostrazione della necessità che le due libertà “di” e “da” procedano insieme.

## 2. Un approccio integrato al welfare: aiutare i poveri di oggi, prevenire la povertà di domani

Si dice, giustamente, che la ripresa, in Europa e nel nostro Paese, dovrà puntare sulla crescita sostenibile, in senso ambientale e sociale, con significativa riduzione delle disuguaglianze e maggiore inclusione nei percorsi formativi, di lavoro e di interazione sociale, anche nelle forme nuove sperimentate durante la pandemia, come il lavoro a distanza. Non è qui il luogo per parlare della crescita, un tema vastissimo che non ha senso affrontare in poche pagine. Alcuni elementi basilari vanno però ricordati. Anzitutto, il nostro Paese ha alle spalle diversi lustri di crescita asfittica (inferiore a quella degli altri Paesi europei) che non ha fornito le basi per un generale aumento del benessere; anche a causa delle diverse crisi che si sono succedute, e per effetto della diminuzione della popolazione, il Pil pro-capite ha a mala pena recuperato il livello precrisi del 2008. Abbiamo imparato che se la crescita può creare problemi, se non gestita con lungimiranza e sostenibilità sociale, la “decrescita felice” è una pia illusione. In secondo luogo, in questo quadro di relativa stagnazione, l'Italia non ha valorizzato il lavoro: rispetto ad altri Paesi europei, l'Italia è il Paese con la quota del reddito da lavoro sul Pil più contenuta; pur migliorata nel tempo – passando dal 36% del 2000 al 41% del 2022, rimane ben al di sotto del 47% della Spagna e soprattutto del 52% del Pil di Francia e Germania.

<sup>1</sup> Cfr. ISTAT, Serie storica della povertà assoluta, 2019 e Andrea Brandolini, The Distribution of Personal Income in Post-War Italy: Source Description, Data Quality, and the Time Pattern of Income Inequality, *Giornale degli Economisti*, 1999, vol. 58, issue 2, 183-239

<sup>2</sup> Si vedano: Banca d'Italia, *Economie regionali, Rapporto Annuale sull'Economia del Piemonte*, giugno 2023, e in particolare le pagine 43 e 44, dove si fa un approfondimento sulla “povertà energetica” delle famiglie piemontesi.

e IRES-Piemonte, Renato Cogno e Santino Piazza, *Contrasto alla povertà e inclusione sociale*, 2019, Contributo di Ricerca 282/2019.

<sup>3</sup> Si veda anche l'interessante lavoro di Mauro Zangola, *Un viaggio nella società e nell'economia piemontese: un contributo per il futuro del Piemonte*, mimeo, gennaio 2024.

<sup>4</sup> Cfr. A. Sen, *La disuguaglianza*, Il Mulino, Bologna, 1994 e *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 2000; e Chiara Saraceno, “La povertà in Italia”, Il Mulino, Bologna, 2022.

Siamo l'unico Paese europeo nel quale il salario medio non è aumentato negli ultimi trent'anni, mentre sono cresciuti i "lavori poveri", con un aumentato del divario tra i redditi più alti (dei dirigenti e manager) e i redditi medio-bassi. In altre parole, mentre il Paese si impoveriva, una fascia limitata di persone si arricchiva.

Questa cattiva dinamica va corretta, anzitutto ripristinando la crescita, a cui dovrebbe dare un contributo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dall'Europa, un piano di investimenti e riforme su cui dovrebbe innestarsi una strategia nostrana di rafforzamento, con risorse destinate allo scopo. In secondo luogo, va sistematicamente e stabilmente alzato il tasso di occupazione, ossia la percentuale di persone che lavorano sul totale di quelle che sono in età di lavoro (oggi al 62 per cento contro una media europea intorno al 75 per cento). Donne e giovani rappresentano ancora i segmenti deboli del mondo del lavoro, con attività precarie, a tempo parziale, spesso in nero, malpagate. Senza trascurare la piaga dei giovani che né lavorano, né studiano (i cosiddetti NEET, dei quali abbiamo il primato in Europa) e dell'emigrazione giovanile per mancanza di opportunità in patria. In terzo luogo, occorre agire sul sistema fiscale, spostando la tassazione dal lavoro al capitale e alle rendite e aumentando/riqualificando la spesa pubblica, in particolare in istruzione, sanità e dignità abitativa.

A tutte queste misure di carattere più macroeconomico si deve aggiungere quel riequilibrio del sistema di welfare, già faticosamente in corso (con riforme solo parzialmente realizzate), attraverso il contenimento e la redistribuzione tra un maggior numero di soggetti dei rischi che le persone corrono, insieme alla messa a punto di rimedi alle conseguenze di eventi negativi che dovessero verificarsi. La vita delle persone è, in effetti, disseminata di rischi, come un campo minato che il proprio sistema di welfare – nelle sue diverse articolazioni e nei suoi diversi livelli, da quello nazionale a quello comunitario – dovrebbe sminare, valorizzando le opportunità con cui sono frammisti. I percorsi, però, sono diseguali sin dalla nascita. Il rischio di scarsità di risorse non esiste solo nell'età anziana e non si comprende perché lo stato debba proporsi di tutelare le persone nella vecchiaia molto più di quanto non le tuteli negli anni dell'infanzia e della gioventù, cioè in età nelle quali il verificarsi di eventi negativi può avere ripercussioni indelebili nel lungo periodo, segnando inesorabilmente il destino. Chi protegge un bambino che nasce in una famiglia "sbagliata", com'è successo purtroppo troppe volte, con bambini uccisi a botte da un genitore inidoneo nonostante avvertimenti e segnalazioni? Chi

ha protetto i bambini di cui la scuola ha perso le tracce nel periodo del lock down? Eppure, questi bambini hanno subito un danno grave dalla discontinuità didattica e, per molti di loro – soprattutto se appartenenti alle famiglie meno in grado di supplire alle carenze della scuola – la perdita di mesi di scuola può condizionare in modo decisivo il successivo percorso educativo, anche determinandone l'interruzione. Purtroppo, la probabilità di un successivo lavoro precario e povero, o di permanenza nella categoria dei NEET, in questi casi, è accresciuta.

La vecchiaia, però, è il risultato delle scelte e degli accadimenti della vita precedente e rimediare a posteriori è molto meno efficace, nei confronti della povertà, che non cercare, a priori, di livellare le opportunità non soltanto affermando, teoricamente, la libertà di scelta ma facendo in modo che alcuni (o tanti) non ne siano esclusi per mancanza di risorse sufficienti. Si corre il rischio di non avere accesso a un'istruzione adeguata, di non poter studiare per necessità di un reddito aggiuntivo in famiglia, di essere esclusi dalla riqualificazione professionale nell'età adulta, quando c'è bisogno di adattare la propria competenza ai mutamenti della tecnologia e del mercato del lavoro; di perdere il lavoro, o la salute, di avere soltanto un'occupazione precaria, di non riuscire a pagare l'affitto o le rate del mutuo. Le strade che conducono all'emarginazione e alla povertà sono cospicue di eventi negativi, spesso concatenati, che il welfare dovrebbe prevenire con servizi e schemi "assicurativi" integrati, i quali definiscano un buon sistema di sicurezza o protezione sociale (possibilmente integrato da welfare privato, d'impresa o di comunità e da interventi del terzo settore, giacché l'intervento pubblico non può coprire tutti gli spazi di bisogno).

Tutto questo deve costituire una "casa comune" disegnata tenendo presenti i cambiamenti attesi nella demografia e nell'economia. Non risulta però che alcuna "task force" sia al lavoro su questo fondamentale tassello del nostro futuro; non un vincolo alla crescita ma un suo prerequisito.

### 3. Misure da migliorare per una strategia meno insufficiente

Costruire una strategia macro per migliorare il futuro non esime dal dovere di prendersi cura di coloro che vivono oggi in condizioni di fragilità e di povertà. Saranno il nuovo *Assegno di inclusione* (Adi) e il *Sostegno per la formazione e il*

*lavoro* (Sfl) in grado di combattere la povertà meglio del *Reddito di cittadinanza* (Rdc), visti gli indubbi limiti operativi (voler raggiungere due obiettivi – lotta alla povertà e aumento dell’occupazione – con un solo strumento) e i disincentivi (scoraggiamento all’offerta di lavoro) impliciti in quest’ultima misura, alla quale va però riconosciuto il merito di avere aggredito e almeno parzialmente risolto il problema? La maggiore severità dei requisiti per l’accesso all’Adi (salvo che per gli *stranieri* per i quali sono sufficienti 5 anni di residenza in luogo dei 10 precedenti) e la non cumulabilità e l’esiguità del Sfl (un contributo 350 euro a persone di età di lavoro che partecipano a una politica attiva e vivono in famiglie con Isee inferiore a 6 mila euro) fanno ritenere non molto plausibile una risposta positiva e rafforzano la convinzione che senza una forte ripresa, quantitativa e qualitativa, del mercato del lavoro sarà già un risultato se il problema della povertà non si aggraverà.

Se il Rdc inopportuna mescolava povertà e non lavoro, con le nuove misure le difficoltà nascono proprio dal tentativo di stabilire una separazione netta (si potrebbe dire semplicistica) tra chi è in età di lavoro (16-59) e non ha gli impedimenti famigliari definiti dalla norma (un minore o un disabile in famiglia) e *deve* perciò darsi da fare per trovare un lavoro entro l’anno di percezione dello Sfl e chi invece, pur avendo insufficienza di mezzi, si trova nelle condizioni famigliari per cui, secondo la norma, è impossibilitato a lavorare. Il criterio di distinzione tra “poveri” e “poveri occupabili” appare però un po’ troppo *tranchant*, trascurando, in particolare, due elementi di complessità. Il primo riguarda la definizione di *occupabilità*, un concetto che, come la povertà, è multidimensionale e comprende dati di fatto e oggettivi, come le caratteristiche demografiche della famiglia, e dati soggettivi anche psicologici come l’attitudine all’impegno al relazionarsi con altri, la competenza (non sempre certificata); b) il rapporto tra lavoro e povertà non è – o è tornato a non essere – lineare ed univoco (“*se lavoro non sono povero*”) e la diffusione del lavoro povero, non soltanto nel nostro Paese, indica debolezze strutturali risolvibili soltanto nel medio periodo.

Un giudizio dell’Ocse sui nuovi strumenti fa in effetti esplicito riferimento “*al rischio di aumentare il tasso di povertà tra la popolazione in età da lavoro, un tasso che è già tra i più alti dei paesi Ocse*”. In un Paese che non vanta certo una buona performance in termini di formazione professionale, né di politiche attive, il rischio che un “occupabile” secondo la definizione ristretta rimanga privo di sostegno al termine del periodo di godimento del Sfl appare perciò sottovalutato (quasi come

se il non trovare un lavoro entro il termine stabilito sia necessariamente indice di “cattiva volontà” e non segnali, ad esempio, la carenza di corsi di formazione adeguati o difficoltà di accesso alla nuova piattaforma digitale di contrasto alla povertà). L’Ocse segnala anche come l’Italia sia rimasta l’unico paese europeo,

e tra i pochi al mondo (insieme a Colombia, Costa Rica, Messico e Stati Uniti), a non avere una misura di reddito minimo “universale” (ovvero una misura rivolta, indefinitamente, a coloro che sono in stato di bisogno, indipendentemente dalle caratteristiche del nucleo familiare).

L’Ocse avanza precise proposte di riforma sulla base di esperienze positive di altri Paesi che hanno un approccio più integrato al problema della povertà. Sarebbe bene che il governo ne tenesse conto. Così come sarebbe auspicabile che la lotta alla povertà diventasse tema di convergenza tra maggioranza e opposizione, tra istituzioni nazionali ed enti locali, sui quali spesso ricadono le responsabilità di ultima istanza. Purtroppo, la questione del salario minimo non ha costituito un buon banco di prova per questa unità di intenti.

#### 4. Conclusioni

Oggi l’Europa offre dell’Italia enormi risorse finanziarie, a condizione che vengano utilizzate per affrontare problemi strutturali. Per questo, il contrasto alla povertà deve adottare un approccio strutturale che vada dai sussidi all’inclusione nei percorsi scolastici e lavorativi e al loro miglioramento qualitativo, che ripudi le discriminazioni non soltanto per legge ma nei comportamenti, vincendo anche quelle più sotterranee, che persegua davvero la parità di opportunità; che sconfigga la rassegnazione implicita nel “c’è sempre stata”. Può sembrare un’utopia, e lo sarà senza un vero innalzamento della qualità della politica e della sua capacità di guardare oltre il breve periodo. Senza una efficace integrazione tra i diversi livelli di welfare. Senza l’adozione convinta di modelli di business più rispettosi degli obiettivi ESG (Environment, Social, Governance) adottati dall’agenda 2030 dell’ONU. Non è un percorso facile, ma è semplicemente necessario. Altrimenti continueremo a dividerci, a declinare e a essere indifferenti ai richiami costituzionali all’uguaglianza e alla solidarietà.

# CAPITOLO QUATTRO

“NON AVVENGA CHE SI OFFRA COME DONO DI CARITÀ

CIÒ CHE È GIÀ DOVUTO A TITOLO DI GIUSTIZIA”

Apostolicam Actuositatem, 8

*“[...] siamo angosciati per l'uomo. [...] non c'è tempo da perdere mentre l'uomo muore”*

*Evangelium Vitae  
Giovanni Paolo II*

Le povertà multidimensionali e multimodali stanno interpellando gli attori sociali a costruire azioni e percorsi sempre più sinergici tra soggetti, sguardi e competenze. Stessa prospettiva è in forte maturazione all'interno del mondo ecclesiale cattolico. Nel contesto diocesano torinese il percorso è stato avviato dal Cardinale Severino Poletto con la creazione (2006) delle *aree pastorali e*, per quanto riguarda l'attenzione al mondo del sociale, si è meglio sedimentato (2014) grazie all'intuizione dell'*Agorà del Sociale* da parte dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia. Dal settembre 2023 il cammino si è arricchito di un ulteriore passaggio volto alla nascita di alcune *aree di interessi* e percorsi comuni che tengono insieme più sguardi convergenti. Riguardo all'ottica sociale l'area – definita «*carità e azione sociale*» – costruisce sintesi tra le prospettive socio pastorali interpretate da Caritas Diocesana, Pastorale dei Migranti, Pastorale della Salute e Pastorale Sociale e del Lavoro. Ciascuno dei quattro angoli visuali ha attività sue proprie e gestisce azioni – dirette o indirette – che sono a pieno titolo catalogabili come *opportunità* offerte alle persone in vari ambiti del percorso di fragilità e povertà. Tutti trovano nel Vangelo e nella tensione a promuovere la vera giustizia il *fil rouge* comune. Di tali attività vengono prodotti alcuni campioni utili a rendere maggiormente completa la fotografia della fragilità rilevata dalla rete dei centri di ascolto.

La metodologia di lavoro della Pastorale dei Migranti prevede il passaggio da parte dei beneficiari agli **sportelli di Ascolto**, che sono sempre luoghi di relazione. Per lo più le persone bussano alla porta dell'Ascolto spinte da bisogni urgenti, ma l'ascolto attivo di operatori, tirocinanti e volontari che lavorano in equipe, fa emergere le complessità dei loro percorsi migratori e pone le basi per creare un territorio comune di dialogo e di comprensione che consente di attivare percorsi di arginamento della vulnerabilità a cui i migranti sono esposti.

Il **numero di passaggi** delle persone lungo tutto il 2023 indicato in tabella, restituiscono il lavoro degli sportelli d'Ascolto, con azioni che includono anche l'accompagnamento e il sostegno ai percorsi.

Il **numero di beneficiari** indica le persone singole seguite nell'arco dell'anno.

A seconda della complessità delle situazioni incontrate, lo stesso beneficiario può contare più passaggi agli sportelli. Si evidenzia l'alto numero (1384) di persone che si sono rivolte agli Sportelli di ascolto per la prima volta nel 2023.

Nelle equipe di ascolto operano **6** operatori e **168** volontari. Alcuni di questi, ora in pensione, che hanno ricoperto ruoli dirigenziali in enti pubblici e privati, mettono a disposizione la propria esperienza e anche attraverso una rete da loro costruita nel tempo contribuiscono a fronteggiare le complessità che si presentano alla porta della Pastorale.

Un arricchimento del panorama lo offrono le **Cappellanie etniche**. La Diocesi di Torino, insieme a quella di Roma e Milano, è la realtà in cui sono presenti un numero significativo di cappellanie etniche seguite da un cappellano, solitamente un religioso proveniente dalla relativa area geografica. A Torino le Cappellanie sono 13 (l'ultima, quella indiana, nata nel 2022) e nel tempo hanno vissuto diverse trasformazioni. Se nei primi anni 2000 le comunità rappresentavano un punto di riferimento per chi era appena giunto in Italia, oggi in assenza di grandi flussi migratori in entrata le comunità hanno assunto altri ruoli, con sviluppi differenti tra loro. L'Ufficio ha intrapreso, con gli Uffici Migrantes delle Diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta (che coordina), un percorso di confronto a partire dall'analisi dei bisogni reali delle comunità cattoliche migranti presenti da lungo tempo sul territorio

e ai nuovi ruoli che le cappellanie del Terzo Millennio possono darsi nei processi di inclusione sociale e di promozione della cultura, della conoscenza e dell'incontro presso la popolazione cattolica.

Le cappellanie etniche cattoliche sono: Africana Francofona, Africana-Anglofona, Africana-Ecumenica, Africana-Lusofona, Brasiliana, Latinoamericana, Filippina, Srilankese, Cinese, Albanese, Romena, Indiana, Ucraina.

Per sostenere i migranti in gravi difficoltà di vita nel gennaio 2021 è nato il **Polo Alimentare Barolo (PAB)** che è ubicato all'interno del Distretto sociale Opera Barolo. Il Polo alimentare svolge il ruolo di distribuzione alimentare, di attenzione caritativa e funge da catalizzatore sociale, coinvolgendo un elevato numero di persone tra volontari e famiglie beneficiarie, contribuendo alla costruzione e al consolidamento della comunità che orbita intorno alla Pastorale dei Migranti.

Il PAB è un servizio aperto 12 mesi l'anno e l'attività di raccolta e distribuzione del cibo è resa possibile grazie alla collaborazione stabile di **85** volontari tra i quali ci sono anche 10 studenti universitari accolti all'interno degli alloggi gestiti dall'Ufficio. Tutti insieme creano un gruppo che è transgenerazionale, multiculturale e multietnico, contribuendo a rendere anche l'ambiente accogliente e ospitale, non solo per i volontari stessi, ma soprattutto per le famiglie in carico all'ufficio.

L'approccio del Polo alimentare non è di tipo assistenzialistico, seppure il bisogno alimentare sia presente nei nuclei familiari aiutati, bensì generativo volto a identificare le risorse dell'individuo che possano favorire un riposizionamento nel contesto sociale, trovando benessere e riconoscimento dignitoso.



	totale passaggi ascolto	totale passaggi ascolto NUOVI beneficiari
Abitare	375	103
Documenti salute	3.742	1.670
Disagio femminile	1.069	393
Orientamento formazione	793	371
Corsi lingua italiana	287	224
Universitari	575	273
<b>totale</b>	<b>6.841</b>	<b>3.034</b>

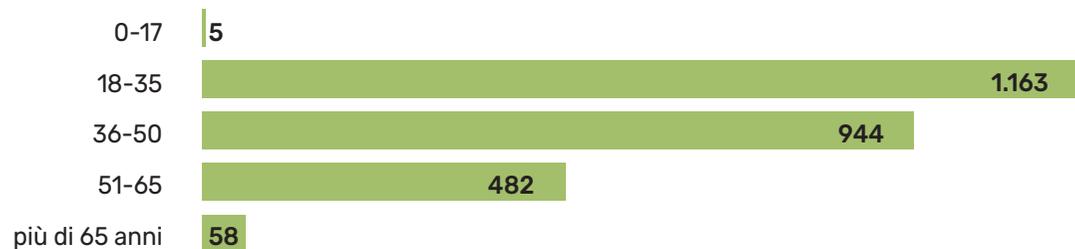
Come si evince dal numero dei passaggi (**6.841** con una media passaggi per beneficiario 2,6) la maggioranza delle persone ha denunciato problematiche connesse alla salute (3.742), seguite da questioni femminili, orientamento e formazione, frequenza ai corsi universitari, problematiche sull'abitare e corsi di lingua italiana.

Rispetto ai nuovi beneficiari, (**3.034** con una media passaggi a beneficiario 2,2) la maggioranza delle persone incontrate ha denunciato problematiche legate alla salute (1670), seguita da problemi legati a questioni femminili, orientamento e formazione, corsi universitari, corsi di lingua italiana, problematiche sull'abitare.

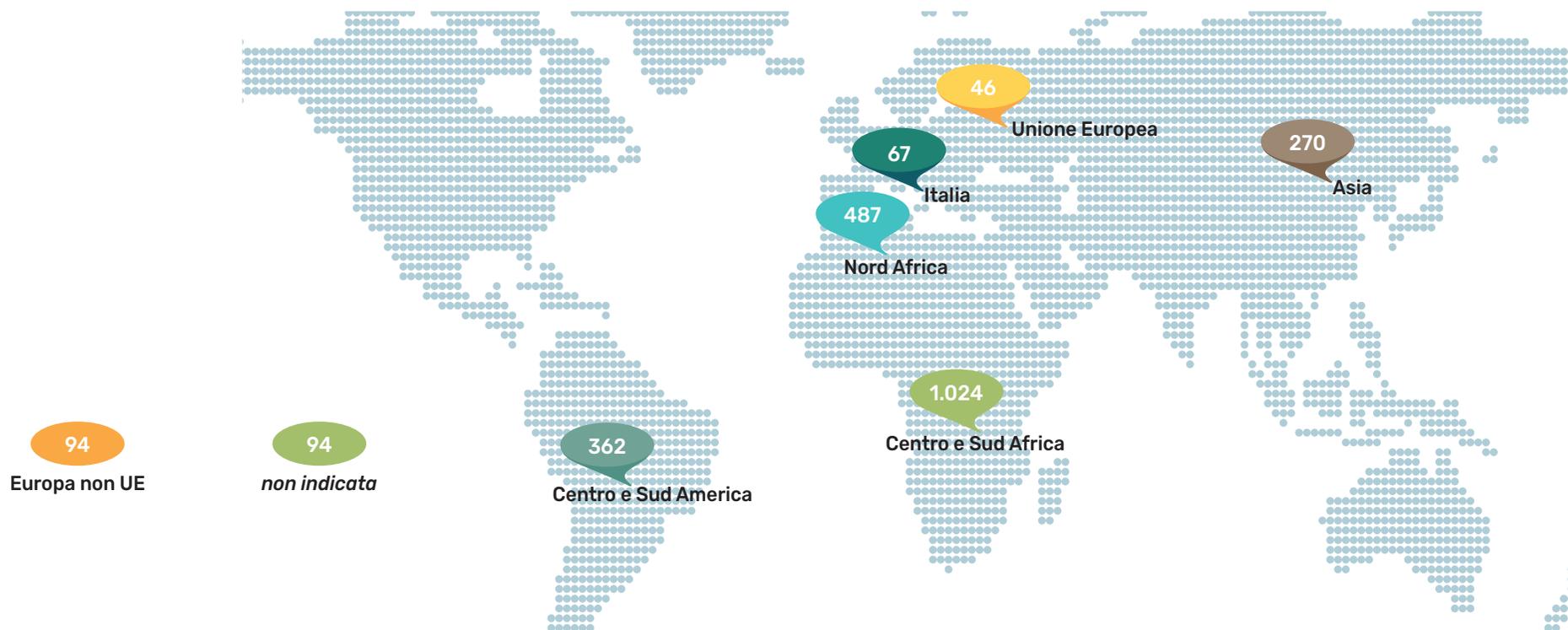
### GENERE



### FASCE D'ETÀ

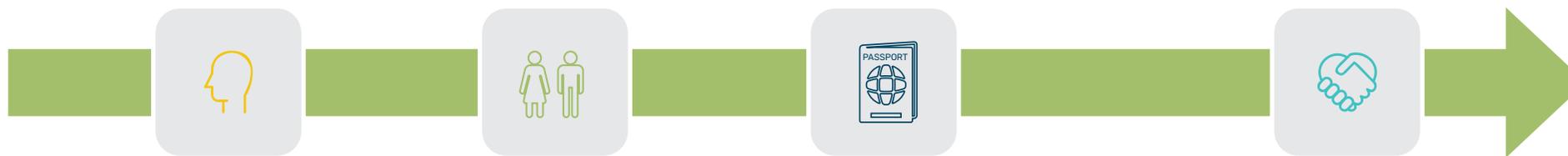


## NAZIONALITÀ



## TIPO PERMESSO DI SOGGIORNO

irregolari	463	studio/formazione	163	casi speciali	48
lavoro	296	ricevuta di richiesta PDS	92	cure mediche	25
carta di soggiorno	242	protezione sussidiaria	89	turismo	17
ricongiungimento familiare	218	protezione speciale	82	motivi religiosi	10
asilo politico/rifugiati	204	cittadini italiani	62	gravidanza	5
richiedente asilo politico	168	attesa occupazione	58		



### ETÀ

la maggior parte dei beneficiari ha un'età compresa tra i **18-35 anni** (**1163**)

### GENERE

i beneficiari sono soprattutto **donne** (**1440**)

### NAZIONALITÀ

la maggior parte dei beneficiari proviene dal continente **africano** (**1511**) seguito dal Centro e Sud America (**362**)

### TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO

la maggior parte dei beneficiari extra possiede un permesso di soggiorno per **motivi di lavoro** (**296**) a cui seguono ricongiungimento familiare (**218**), asilo politico/rifugiati (**204**).

**242** persone sono beneficiari comunitari in quanto richiedenti/possessori di carta di soggiorno

## UPM IN NUMERI ANNO 2023

### UPM VIA COTTOLENGO 22

singoli beneficiari ascolto **2.562**  
totale passaggi **6.841**

singoli beneficiari assistenza documenti **4.820**

totale passaggi **11.661**

### TERRITORI

**12** cappellanie  
**3.500** persone coinvolte

**282** persone ospitate da rete di prossimità

### POLO ALIMENTARE BAROLO

nuclei familiari **4.967**

beneficiari totali **15.269**



In collaborazione con l'Esercito ucraino e grazie alla comunità ucraina presente in Piemonte, sono stati raccolti farmaci e presidi medicali successivamente recapitati nei luoghi richiedenti.

È stato inoltre potenziato il servizio di distribuzione di cibo del Polo Alimentare Barolo che ha fornito pacchi alimentari a più di 180 famiglie ucraine sul territorio, con anche il contributo di traduttori ucraini volontari.

Alla prima fase dedicata all'accoglienza ne è seguita una seconda progettuale in collaborazione con la cooperativa Esserci, a cui hanno partecipato anche un educatore professionale, un esperto di mediazione familiare e una mediatrice linguistica ucraina.

Sono state predisposte specifiche azioni quali: le **visite domiciliari** per approfondire la conoscenza dei rifugiati accolti e del gruppo di volontari delle

comunità territoriali; la **mediazione relazionale, culturale e linguistica** tra volontari e nuclei accolti, al fine di prevenire incomprensioni e cogliere in profondità aspettative e bisogni; l'**accompagnamento nella ridefinizione del progetto di vita** dei rifugiati e di conseguenza del progetto di accoglienza sul medio-lungo periodo; il monitoraggio della **progettualità futura**; l'**attivazione dei servizi locali** per fragilità specifiche coinvolgendo i servizi sociali, la neuropsichiatria infantile ed educativa territoriale, il supporto psicologico.

I diversi attori coinvolti nel progetto, oltre ad incontri periodici di aggiornamento interno, hanno partecipato a momenti di coordinamento interistituzionale sia a livello regionale che comunale.

Grazie alla collaborazione con l'associazione Casa Giglio e Giglio Educational durante l'estate le famiglie ucraine, accompagnate dalla mediatrice culturale, hanno beneficiato di laboratori e visite museali che hanno favorito l'incontro tra adulti e bambini, stimolando conoscenze e socializzazioni. L'iniziativa è stata intitolata "Estate Giglio".

Per tutta la durata del progetto i referenti dell'Ufficio hanno accompagnato i nuclei accolti ed i volontari a livello sia relazionale che progettuale.

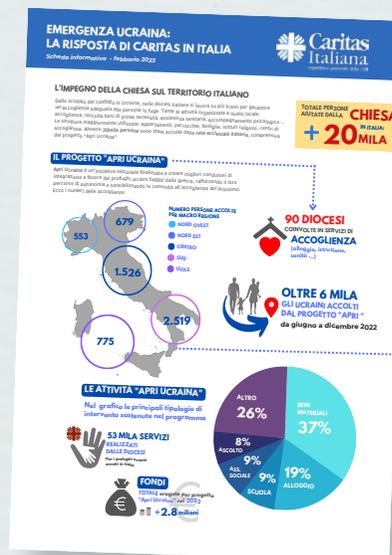
Oltre alle visite domiciliari ai rifugiati è stato messo a disposizione uno spazio neutro nella sede dell'Ufficio della Pastorale, come luogo di ascolto privilegiato per accogliere sentimenti, emozioni, difficoltà del vissuto personale, rivedere insieme gli obiettivi del progetto, motivare le persone anche alla luce delle loro aspettative e ipotesi per il futuro.

Anche i volontari hanno avuto bisogno di supporto di fronte a momenti dominati dai dubbi derivanti dalle fatiche di quell'esperienza e di essere accompagnati a ri-motivare il proprio servizio per continuare l'impegno assunto alla luce della responsabile disponibilità offerta a seguito della forte onda emotiva della fase iniziale. In questo processo ricco e complesso è stata fondamentale la presenza della **mediatrice ucraina** che ha permesso una maggiore conoscenza del contesto sociale, politico ed economico di provenienza dei nuclei accolti e una

risignificazione di atteggiamenti relazionali. Questo ha consentito una comprensione più profonda di paure e bisogni fondamentali per una progettazione reale, concreta e condivisa; inoltre, ha permesso ai nuclei e ai volontari di comprendere meglio le reciproche istanze, chiarendo anche quelle incomprensioni dovute alle differenze linguistiche.

Nel mese di ottobre 2022, all'interno del Festival dell'accoglienza, è stato organizzato un evento pubblico di incontro e confronto alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e delle realtà accoglienti denominato "Ucraina: percorsi di accoglienza diffusa dallo straordinario all'ordinario". È stata questa l'occasione per riflettere sulla possibilità di costruire modelli di accoglienza coinvolgendo privati, comunità territori in maniera integrata, facilitata e replicabile, a partire dall'esperienza di accoglienza in corso. Terminata la fase di emergenza la seconda parte del percorso si è concentrata sulla riflessione condotta insieme ai beneficiari in merito al proprio progetto di vita, quello attuale e quello futuro. È emersa, in generale, una situazione di progressiva stabilizzazione emotiva e relazionale dopo il trauma e la drammaticità della fuga dal proprio paese di origine,

anche grazie all'esperienza di sentirsi accolti e protetti. Nel trascorrere dei mesi, i nuclei hanno potuto rielaborare quanto successo e, nel protrarsi della guerra e di conseguenza nell'allungarsi dei tempi di accoglienza, hanno iniziato a pensare al futuro per sé e per i propri figli e familiari.



Dal nostro osservatorio è emersa una **situazione di generale incertezza relativa all'instabilità internazionale**, condizione che non permette di progettare la propria vita nel futuro e che rende faticose le proprie scelte anche quotidiane. I nuclei che hanno dei figli minori sono più orientati a fermarsi sul territorio di attuale appartenenza anche per permettere una continuità scolastica ai bambini e sono quindi maggiormente motivati a studiare la lingua italiana e a cercare delle opportunità lavorative. Altri nuclei, con legami familiari in Ucraina molto forti, che abitano in zone non eccessivamente critiche e pericolose, con attività lavorative ancora attive, si stanno interrogando su un rientro a breve. Nel periodo estivo luglio – settembre 2023 è stata attuata la quinta e ultima fase progettuale di accoglienza degli ucraini. È stato esplicitato a tutti i nuclei accolti e alla rete dei volontari (comunità accoglienti e privati) che si trattava dell'ultimo trimestre di sostegno economico ed educativo, pur continuando a lavorare sul consolidamento degli obiettivi stabiliti attraverso il monitoraggio delle singole situazioni, il rafforzamento delle risorse personali e della rete; l'accompagnamento alla conclusione del progetto; e la responsabilizzazione all'autonomia.

■ 1 nucleo composto da madre e due figli minori, di cui uno con una certificazione a causa di vulnerabilità emotive e relazionali, è stato inserito in un progetto SAI del Comune di Torino presso una struttura di accoglienza specifica (housing sociale). Data la fragilità del nucleo, questo inserimento sta permettendo una presa in carico progettuale strutturata e continuativa ed un accompagnamento educativo per rispondere ai bisogni specifici emersi;

■ 1 nucleo ha scelto di rientrare in Ucraina, non nella città di origine ritenuta troppo pericolosa perché soggetta a continui bombardamenti, ma in un'altra località più tranquilla. Il nucleo, che aveva manifestato difficoltà di adattamento, ha manifestato il desiderio di provare a riprendere in mano attività scolastiche e lavorative pre-guerra rientrando in patria, consapevole dei rischi annessi. La comunità parrocchiale e l'equipe progettuale hanno accompagnato con attenzione questo passaggio. I volontari hanno successivamente richiesto uno specifico incontro di verifica di tutto il processo di accoglienza per riflettere sugli aspetti di limite e di risorsa emersi nell'esperienza e per darsi degli strumenti per eventuali progettazioni future;

■ 2 comunità parrocchiali, ognuna delle quali accoglie un nucleo ucraino, hanno dato la loro disponibilità a proseguire l'accoglienza oltre i termini progettuali Caritas. In un nucleo un minore è regolarmente inserito presso la scuola italiana, e gli altri due, stanno alternando la didattica online ucraina con lo studio dell'italiano presso un CPIA. La madre ha trovato un lavoro part-time e contribuisce in parte alle spese con l'obiettivo di una sempre maggiore autonomia. Nell'altro nucleo, i due figli minori stanno frequentando regolarmente la scuola italiana, la nonna si occupa dell'organizzazione familiare e la madre si sta sperimentando in alcuni lavori saltuari, studiando contemporaneamente la lingua in modo da acquisire un livello almeno sufficiente per proporsi con maggiori possibilità sul mercato del lavoro;

■ 2 nuclei, accolti presso la stessa abitazione messa a disposizione da una famiglia italiana in pensione, hanno concordato ed ottenuto il prolungamento del contratto di comodato d'uso dell'abitazione. Entrambe le madri dei due nuclei stanno cercando di mantenere attivi i contatti economici con l'Ucraina, portando avanti le loro pregresse attività lavorative (marketing e pubblicità una, produzione artigianale di gelato l'altra) tra molte difficoltà. Contemporaneamente, oltre a migliorare la lingua italiana, stanno attivando la rete dei servizi al lavoro territoriali in cerca di un'occupazione. La figlia minore di una di queste signore è regolarmente iscritta alla scuola italiana e sta svolgendo anche attività sportive e musicali a testimonianza del buon livello di italiano e di integrazione raggiunti;

■ 3 nuclei, tutti composti da entrambi i genitori e da figli minori, accolti presso abitazioni messe a disposizione di privati attraverso la formula del comodato d'uso, già da tempo hanno raggiunto un buon livello di autonomia, soprattutto grazie all'ottenimento di un contratto di lavoro da parte di almeno una delle due figure adulte. In alcuni casi il contratto di comodato d'uso si è poi trasformato in un vero e proprio contratto d'affitto e i nuclei, progressivamente, si sono fatti carico del pagamento di parte delle spese. I minori sono tutti inseriti nelle scuole del territorio di appartenenza:

■ 2 nuclei inseriti in strutture gestite dalla Cooperativa sociale Synergica. Nei confronti del primo sono stati forniti sostegno alimentare e orientamento per gli studi universitari dei figli ed è stato offerto sostegno nella gestione delle pratiche di permesso di soggiorno. Sono stati avviati sforzi significativi di mediazione con i figli, che originariamente avevano espresso il desiderio di lasciare l'Italia nonostante provengano da una zona di conflitto. Un figlio, infatti, è tornato in Ucraina, nonostante le circostanze avverse, mentre l'altra figlia, dopo un periodo di difficoltà iniziale nel processo di integrazione, ha iniziato a frequentare l'università grazie al sostegno, anche economico, di volontari della parrocchia. Attualmente, la madre si sta sperimentando nel lavoro nella speranza di poter raggiungere l'obiettivo di un contratto continuativo che le consentirebbe di avviare la ricerca di una sistemazione abitativa adeguata. Il secondo nucleo, composto da madre e figlia, ha ricevuto sostegno alimentare da associazioni e parrocchie, buoni per il supermercato, un abbonamento mensile per l'autobus e abiti per entrambe. La bambina è stata inserita a settembre presso una scuola materna del territorio, grazie alla rete Caritas e, ha fatto notevoli progressi nell'apprendimento della lingua italiana. La madre sta cercando attivamente un lavoro ed è attualmente impegnata in colloqui di lavoro in ambito ristorativo.

Il permanere della guerra in Ucraina, in mancanza di spiragli di miglioramento del contesto politico e diplomatico internazionale, sta prolungando una situazione di incertezza progettuale di vita che mette alla prova la resilienza dei nuclei accolti. Per quelli più fragili e con meno risorse sono stati attivati dall'equipe di progetto tutti i canali possibili per il prolungamento di un percorso tutelante tale da consentire la prosecuzione di un accompagnamento reale e di un monitoraggio della situazione. I soggetti con un sufficiente livello linguistico sono riusciti a concretizzare opportunità, soprattutto lavorative, che stanno consentendo il conseguimento di un reale livello di autonomia. La presenza di figli minori rappresenta il motivo principale per progettare il futuro prossimo in Italia, avendo come termine temporale quello della fine dell'anno scolastico, in modo da dare continuità, almeno per quell'aspetto, ad un programma di vita ancora molto incerto e instabile.

*“Il cristiano sa di poter trovare nella dottrina Sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale. Diffondere tale dottrina costituisce, pertanto, un'autentica priorità pastorale”*

*(Compendio Dottrina Sociale della Chiesa n. 7)*

**L'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace, custodia del Creato**, come ogni azione pastorale, è l'esperienza di Dio in Cristo che salva, con riferimento specifico al mondo del sociale del lavoro ed è opera della comunità cristiana in quanto tale.

La sua azione è per un'evangelizzazione negli ambienti dove gli uomini vivono, favorendo una loro maturazione di fede e una conseguente acquisizione di stili di vita e un'etica cristianamente ispirati, capaci di modificare sia la vita personale sia le istituzioni e le strutture economiche e sociali secondo criteri di pace e di giustizia. Il discernimento che opera la pastorale dedicata al sociale e al lavoro consiste nello studio e nella conoscenza della realtà non solo da un punto di vista sociologico, ma anche etico, teologico e pastorale. Qui si colloca il raccordo con la Dottrina Sociale della Chiesa, con la Teologia Morale e con le scienze sociali che offrono contributi di riflessione per dare fondamento alle molteplici azioni progettuali e all'elaborazione di documenti rispetto a problematiche specifiche.

La Pastorale Sociale e del Lavoro opera in collaborazione con enti, associazioni e movimenti che, nei loro obiettivi, perseguono l'attenzione al mondo del sociale e del lavoro, secondo le indicazioni offerte dalla Conferenza Episcopale Italiana (particolare riferimento alla Nota Pastorale “Evangelizzare il Sociale” - 1992).

Nella Diocesi torinese operano **19 Sportelli Lavoro**, all'interno dei quali sono presenti **67 volontari** dedicati.

Nel 2023 le persone accompagnate sono state **220**.

Ciascun sportello ha una organizzazione autonoma che risponde alle necessità che il territorio di competenza esprime attraverso le richieste che le persone manifestano.

La collocazione degli spazi assegnati agli Sportelli non è univoca. A volte sono ospitati all'interno delle parrocchie, in altri casi utilizzano luoghi messi a disposizione dal Comune di riferimento, oppure sperimentano la coabitazione con altre esperienze associative e/o parrocchiali.

L'individuazione del luogo dedicato allo Sportello Lavoro ha molto impegnato i volontari in azioni anche di mediazione con le diverse realtà presenti nei territori ed è a loro riconosciuta la capacità di adattamento e di flessibilità. Gli Sportelli sono prima di tutto spazi di ascolto attento e scrupoloso, supporto e orientamento e offrono servizi e risorse a persone in situazione di difficoltà o bisogno. Ogni Sportello può avere specificità diverse a seconda dei contesti locali e delle esigenze della comunità: alcuni svolgono attività di ascolto e informazione, altri aggiungono l'assistenza alla compilazione e aggiornamento dei curriculum vitae. In tutti i casi, al primo colloquio ne seguono altri di approfondimento che hanno lo scopo di accompagnare le persone in un percorso di ricerca del lavoro, ma anche di attivazione di risorse presenti.

L'operato degli Sportelli si colloca all'interno di un contesto sociale in cui domina la precarietà che investe chi lavora a singhiozzo, chi è occupato in modalità atipiche e/o irregolari, chi il lavoro non lo trova. In ogni caso è tratto comune condurre la propria quotidianità nell'incertezza sociale ed esistenziale.

Le ricadute sulla (in)stabilità emotiva delle persone passa attraverso la perdita di autostima, abbandono passivo agli eventi della "storia", incapacità di riconoscere per sé e per i propri familiari un futuro possibile, avvertire la totale assenza di speranza.

All'interno degli Sportelli i volontari, a volte nella invisibilità e nel mancato riconoscimento da parte delle comunità, si impegnano a "non lasciare solo" nessuno nel rispetto dei tempi di ciascun beneficiario e nella consapevolezza che i risultati non sono immediati, né scontati e, a volte divergenti dalle attese.

**Tabella 9 | Attività principali**

PRIMA ACCOGLIENZA DELLE PERSONE (PRIMO COLLOQUIO)	
livello informativo back office	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ricerca annunci</li> <li>➤ ricerca opportunità formative/informative</li> </ul>
prima alfabetizzazione informatica	➤ disponibilità di pc messi a disposizione delle persone che accedono al servizio
CARICAMENTO DATI E DOCUMENTI SUL DATABASE	
aggiornamento/ compilazione CV	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ con la persona in presenza</li> <li>➤ senza la persona con confronto successivo</li> </ul>
COLLOQUII DI SECONDO LIVELLO – APPROFONDIMENTO – ACCOMPAGNAMENTO INDIVIDUALE	
incontri periodici delle equipe di volontari	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ andamento servizio</li> <li>➤ casi specifici</li> <li>➤ situazioni seguite dai singoli volontari</li> </ul>
recall periodico per verificare la situazione delle persone	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ punto sulla ricerca del lavoro</li> <li>➤ affiancamento per invio on line delle candidature</li> </ul>
RETE E COLLABORAZIONI	
altre realtà e enti del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ CPI (Centri per l'impiego)</li> <li>➤ Servizi Sociali</li> <li>➤ Agenzie per il lavoro</li> <li>➤ Centri di Ascolto Caritas</li> </ul>
Sistema UPSL Fondazione don Mario Operti	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Progetto Integro</li> <li>➤ Progetto WIP (Work in progress - progetto)</li> <li>➤ Progetto FMP (Formazione per mobilità professionale - progetto)</li> <li>➤ Attivazione di tirocini</li> </ul>

Alle attività descritte si aggiungono di volta in volta iniziative "innovative" o "caratteristiche" rispetto ad altre, in quanto sono state o vengono proposte da alcuni servizi.

Ne sono espressione in differenti Sportelli del territorio diocesano:

- l'attivazione annuale, a partire dal 2016 di un corso per "addetto alle pulizie industriali" a cui seguono assunzioni (almeno 2 ogni anno).
- l'attivazione di momenti formativi che hanno come focus la simulazione del colloquio.
- l'introduzione di un "tutor personalizzato", rappresentato da un volontario che segue in maniera esclusiva nel tempo singole persone adattando l'accompagnamento ai vissuti personali di ciascuna.
- l'attivazione di laboratori di alfabetizzazione informatica;
- l'organizzazione di momenti informativi e di conoscenza di realtà imprenditoriali del territorio (incontro con azienda), incontri formativi sulle tematiche del lavoro (normativa/contratti/ricerca attiva/auto-promozione) promossi sul territorio.
- la promozione del *servizio per il lavoro* durante le sante Messe; questo aiuta a dare visibilità agli sportelli e a condividere il loro operato in collaborazione con la comunità.

A fianco la distribuzione sul territorio.

#### UP3 - SERVIZIO PER IL LAVORO FRASSATI - PARROCCHIA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Vicolo Crocetta 3a - Torino

telefono: 3518606588

mail: crocettaspl@gmail.com

#### UP5 - SPORTELLO PER IL LAVORO SAN FRANCESCO DI SALES

Via Malta 42 - Torino

telefono: 3505767212

mail: sanfrancescodisales.servilavoro@gmail.com

#### UP9 - CENTRO ACCOGLIENZA E CENTRO SERVIZI PER IL LAVORO PARROCCHIA GESÙ NAZARENO

Via Palmieri 39 - Torino

telefono: 3283168432

mail: centroaccoglienza@gesunazareno.it

#### UP10 - SERVIZIO PER IL LAVORO MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Via Carrera 11 B - Torino

telefono: 0117768832

mail: s.vincenzo.divinaprovvиденza@gmail.com

#### UP13 - NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE - MURIALDO

Via Vibò 26 - Torino

mail: serviziolavoro@chiesasalute.it

#### UP17 - SANTO NATALE DEL SIGNORE

Via Boston 37 - Torino

telefono: 011352013

Parrocchia Natale del Signore Locale  
adiacente Ufficio Parrocchiale

mail: serviziolavoro.nataledelsignore@gmail.com

#### UP17 - SANTA RITA

Prossima apertura

#### UP19 - SANTISSIMO NOME DI MARIA, S. IGNAZIO DI LOYOLA - Pietre Vive

Via Guido Reni 96/140 - Torino

telefono: 0113090258

c/o Centro di ascolto Pietre Vive

mail: ascolto.pietrevive@libero.it

#### UP19 - PROGETTO LAVORO - TUTTE LE PARROCCHIE DELL'UP

(Redentore; Ascensione; Pentecoste; Santissimo Nome di Maria)

su appuntamento

#### UP20 - MIRAFIORI SUD - Sportello per il Lavoro Unità Pastorale 20

(S.Barnaba, S.Apostoli, S.Luca, S.Remigio, B.Parroci)

Via Millelire 51 - Torino

telefono: 0119115158

Parrocchia San Remigio

mail: servizioxavoroup20@gmail.com

#### UP25 - CIRIÈ - Sportello Lavoro Ciriè

(Ciriè, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, San Carlo Canavese, Devesi, Malanghero, Front, Vauda, Rivarossa)

Via Braccini 4 - Ciriè (TO)

mail: labor.sanfra@gmail.com

mail: lavorocaritascirie@gmail.com

**UP26 - BORGARO - PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO - Servizio Orientamento Lavoro**

Piazza della Fontana 6 - Borgaro

*telefono:* 3884019738*mail:* serviziolavoroborgaro@gmail.com**UP26 - VOLPIANO - SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO**

Piazza Amedeo di Savoia - Volpiano

*telefono:* 3534401468**UP31-33 - VALLI DI LANZO**

(Cafasse, Fiano, Robassomero, Vallo-Varisella, Monasterolo)

Locali delle varie Caritas

**UP36 - RIVOLI - Ci Siamo Quasi...**

(parrocchie Stella, S. Bernardo, S. Bartolomeo Apostolo, S. Martino, S. Paolo, S. Giovanni Bosco e Beata Vergine dei Tetti)

Via F.lli Piol 44 - Rivoli

*telefono:* 3755619448 - 3755619448 - 3791816632

Parrocchia La Stella

*mail:* cisiamoquasi.parrocchierivoli@gmail.com**UP41 - PIOSSASCO - Sportello INFORMA LAVORO - Parrocchia San Francesco**

Via Alfieri 4 - Piossasco (TO)

(sotto la Biblioteca del Comune)

*mail:* servizioinformalavoro.piossasco@gmail.com**UP44 - VILLARBASSE SANGANO - SERVIZIO LAVORO***telefono:* 3406657865*mail:* servizio.lavoro@parrocchiavillarbasse.it**UP45 - COLLEGNO - Associazione CENTRO d'ASCOLTO PIER GIORGIO FRASSATI**

Via Messina 4 - Collegno (TO)

*telefono:* 0114038892*mail:* info@centroascoltofrassati.it**UP45 - COLLEGNO - PARROCCHIA SAN MASSIMO**

Via XX Settembre 10 - Collegno (TO)

*mail:* sportello.sanmassimo@gmail.com**UP45 - COLLEGNO - PARROCCHIA SAN LORENZO**

Via Alpignano 1 - Collegno (TO)

*telefono:* 3400852911 0114156373*mail:* spl.sanlorenzocollegno@libero.it**UP45 - COLLEGNO - PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**

Via Alpignano 1 - Collegno (TO)

*telefono:* 3400852911 - 0114156373*mail:* spl.sanlorenzocollegno@libero.it**UP45 - COLLEGNO - PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI**

Via Buonarroti - Collegno (TO)

*telefono:* 3703684085

(retro parrocchia)

*mail:* madonnadeipoveri@hotmail.it**UP53 - CARMAGNOLA - GRUPPO GENESI**

via Savonarola 2 - Carmagnola (TO)

*telefono:* 3534101793*mail:* gruppogenesi@gmail.com

In alcuni sportelli è presente da parte dei volontari una costante collaborazione all'interno del progetto "Risorse Resilienti" della Fondazione Don Mario Operti, che ha accompagnato i lavoratori della ex fabbrica Embraco, donne del Comune di Venaria e beneficiari dei servizi per il lavoro della Diocesi a riattivarsi nel mercato del lavoro dopo lunghe fasi di inattività.



La maggioranza è celibe/nubile (24 su toale 46), di cui 13 femmine e 11 maschi, 10 sono coniugati, di cui 6 maschi e 4 femmine.

STATO CIVILE	TOTALE	GENERE		FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA					
		F	M	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni
Celibe/Nubile	24	13	11	1	8	6	6	3	
Convivente	5	1	4			2	2	1	
Coniugato/a	10	4	6	1	1	3	3	2	
Separato/a di fatto	2		2				2		
Separato/a legalmente	1		1				1		
Divorziato/a	1	1							1
Vedovo/a									
Non indicato	3		3	1	1		1		

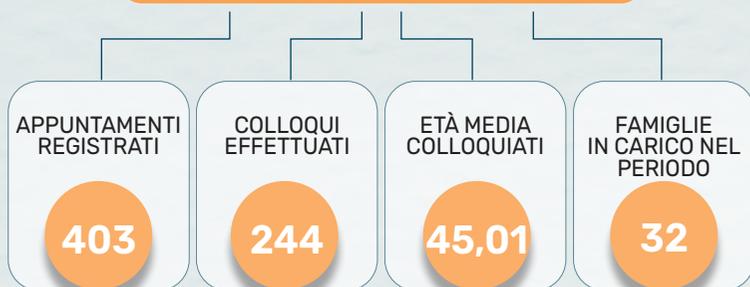
Il titolo di studio prevalente è la Licenza media inferiore (27 su toale 46), di cui 16 maschi e 11 femmine. Solo 8 (su 46) hanno conseguito il diploma di scuola media superiore.

TILOLO DI STUDIO	TOTALE	GENERE		FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA					
		F	M	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni
Nessun titolo	4	2	2			2		1	1
Licenza Media Inferiore	27	11	16	3	7	5	9	3	
Qualifica Professionale	1	1				1			
Diploma	8	4	4		1	3	3	1	
Laurea	3		3		1		1	1	
Non indicato	3	1	2		1		2		

In maggioranza prevalgono gli occupati-dipendenti a tempo indeterminato, pari a 30 su totale 46, di cui 19 maschi e 11 femmine.

STATO OCCUPAZIONE	TOTALE	GENERE		FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA					
		F	M	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni
Occupato - Dipendente T.D.	6	3	3		2	3	1		
Occupato - Interinale	2	1	1				1	1	
Occupato - Dipendente T.Ind.	30	11	19	3	6	7	9	4	1
Disoccupato	4	2	2		1	1	1	1	
Non indicato	4	2	2		1		3		

**PROGETTO TIROCINI**  
dal 01/01/2023 al 31/12/2023



Nel 2023 sono stati presi 403 appuntamenti ed effettuati 244 colloqui in presenza (139 sono maschi e 104 femmine, in fascia di età prevalente 51-65 anni) a cui è seguita regolare compilazione delle schede di accoglienza da parte della Fondazione.

Alla presa in carico è seguita l'attivazione di tirocinio per 32 persone.

	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
scheda accoglienza compilata	244	104	139	1	22	31	51	62	74		4

In maggioranza le persone che si sono rivolte alla Fondazione Operti provengono dall'Italia (92 su tot. 244), di cui 56 maschi e 35 femmine, seguiti da chi proviene dal Centro e Sud Africa (86 su tot. 244), di cui 49 maschi e 37 femmine.

NAZIONALITÀ	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Italia	92	35	56	1	6	6	12	21	43		4
Unione Europea	9	7	2			1	1	2	5		
Europa non UE	9	5	4			1	3	3	2		
Nord Africa	14	9	5		1	1	3	2	7		
Centro e Sud Africa	86	37	49		11	16	26	26	7		
Centro e Sud America	18	7	11		3	2	1	4	8		
Asia	16	4	12		1	4	5	4	2		

Lo stato civile vede 113 celibe/nubile, di cui 71 maschi e 42 femmine. Sono coniugati 77 su 244, di cui 47 maschi e 30 femmine.

STATO CIVILE	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Celibe/Nubile	113	42	71		19	21	21	26	26		
Convivente	9	4	5			1	1	4	3		
Coniugato/a	77	30	47		2	7	24	21	23		
Separato/a di fatto	13	9	4			1	3	4	5		
Separato/a legalmente	6	3	3				1	1	4		
Divorziato/a	16	11	5			1		4	11		
Vedovo/a	6	4	2		1		1	2	2		
Non indicato	4	1	2	1							4

Il titolo di studio conseguito è prevalentemente la Licenza media inferiore (137 su tot. 244), di cui 80 maschi 57 femmine.

TITOLO DI STUDIO	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Nessun titolo	39	17	22		2	5	8	15	9		
Licenza Elementare	9	2	7		1	3	1	4			
Licenza Media Inferiore	137	57	80		13	13	32	32	47		
Qualifica Professionale	12	5	7		1	2	1	3	5		
Diploma	29	14	15		4	4	5	8	8		
Qualifica Post Diploma											
Laurea	12	8	4		1	4	2		5		
Altra formazione	1		1				1				
Non indicato	5	1	3	1			1				4

Sono disoccupati 212 su tot. 244, di cui 126 maschi e 86 femmine.

STATO OCCUPAZIONE	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA							
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile	
Occupato - Contratto a progetto	1		1				1					
Occupato - Dipendente T.D.	8	4	4			1	3	2	2			
Occupato - Dipendente T.Ind.	10	7	3			2	2	4	2			
Occupato - Autonomo P.IVA	3	3						3				
Disoccupato	212	86	126		20	27	45	52	68			
In tirocinio	2	2			1	1						
Inoccupato (mai lavorato)	3		3		1			1	1			
Pensionato	1	1							1			
Non indicato	4	1	2	1								4

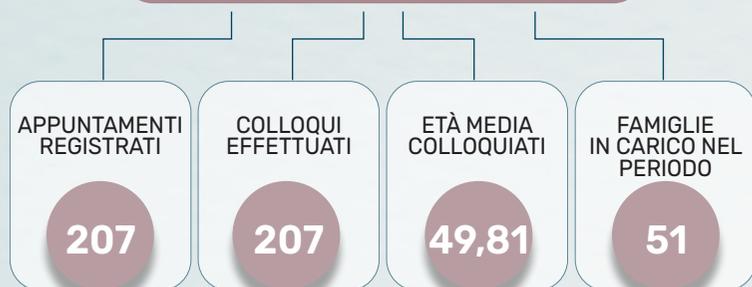
L'andamento dell'anzianità occupazionale ha subito una notevole crescita dal 2022 al 2023 (da 14 a 22 su tot. 244, 16 maschi su 139 e 6 femmine su 104).

ANZIANITÀ OCCUPAZIONE	TOTALE	GENERE		FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA				
		F	M	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni
dal 2023	22	6	16	5	4	4	4	5
dal 2022	14	7	7	1	2		6	5
prima del 2022	19	7	12			4	8	7

\*Si tratta di uomini che risultano essere occupabili per la maggior parte (92 su tot. 244 - 50 maschi su 139 e 42 femmine su tot. 104).

OCCUPABILITÀ	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA							
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile	
Non occupabile	7	2	5				1	1	5			
Abbastanza occupabile	56	22	34		3	2	15	16	20			
Occupabile	92	42	50		9	17	19	27	20			
Non indicata	89	38	50	1	10	12	16	18	29			4

**PRATICHE MICROCREDITO**  
dal 01/01/2023 al 31/12/2023



Tra gennaio a dicembre 2023 sul totale di 207 colloqui in presenza (111 donne e 95 uomini in fascia di età prevalente 51-65 anni), sono 51 le pratiche in corso o concluse.

	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
	F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
scheda accoglienza compilata	111	95	1	5	14	35	52	75	13	13

Sono prevalentemente italiani (150 su tot. 207), di cui 86 femmine e 63 maschi.

NAZIONALITÀ	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Italia	150	86	63	1	5	8	19	31	61	13	13
Unione Europea	7	3	4					5	2		
Europa non UE	9	6	3			2	3	2	2		
Nord Africa	8	2	6			1	3	2	2		
Centro e Sud Africa	15	5	10			1	7	4	3		
Centro e Sud America	12	8	4			2		7	3		
Asia	6	1	5				3	1	2		

93 su tot. 207 sono coniugati (di cui 50 femmine e 42 maschi), 62 sono celibe/nubile di cui 33 maschi e 29 femmine.

STATO CIVILE	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Celibe/Nubile	62	29	33		2	6	9	18	20	5	2
Convivente	10	4	6			1	3	4	2		
Coniugato/a	93	50	42	1	3	6	19	20	36	3	6
Separato/a di fatto	5	3	2					1	4		
Separato/a legalmente	6	4	2					1	5		
Divorziato/a	9	6	3			1	2	1	4	1	
Vedovo/a	9	8	1					4	1	4	
Non indicato	13	7	6				2	3	3		5

La maggioranza dei richiedenti ha la Licenza media inferiore (158 su tot. 207), di cui 83 femmine e 74 maschi.

TIPOLO DI STUDIO	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Nessun titolo	2	1	1			1				1	
Licenza Elementare	2	2							1	1	
Licenza Media Inferiore	158	83	74	1	3	8	23	42	61	9	12
Qualifica Professionale	8	3	5			1	1	2	3	1	
Diploma	22	13	9		2	2	8	4	6		
Laurea	5	2	3					3	2		
Non indicato	10	7	3			2	3	1	2	1	1

89 sono disoccupati/e  
(di cui 50 femmine  
e 38 maschi.

STATO OCCUPAZIONE	TOTALE	GENERE			FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	non indicato	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	non rilevabile
Occupato - Dipendente T.D.	4	1	3		1					3	
Occupato - Interinale	1	1									1
Occupato - Dipendente T.Ind.	35	21	14		1	1	6	13	9		5
Occupato - Autonomo P.IVA	27	8	19		2	2	6	6	10	1	
Disoccupato	89	50	38	1		6	12	25	37	3	6
Pensionato	9	6	3			1			3	5	
Non indicato	42	24	18		1	4	11	8	13	3	2

Per quanto riguarda l'andamento dell'anzianità occupazionale parliamo di dati prima del 2022 (14 su tot. 207, 9 femmine su tot. 111 e 5 maschi su tot. 95).

ANZIANITÀ OCCUPAZIONE	TOTALE	GENERE		FASCIA DI ETÀ CAPOFAMIGLIA						
		F	M	da 18 a 24 anni	da 25 a 32 anni	da 33 a 40 anni	da 41 a 40 anni	da 51 a 65 anni	più di 65 anni	
prima del 2022	14	9	5				1	4	8	1

### Ricapitolando

Mettendo a confronto i 3 progetti sono interessanti alcune considerazioni

- dai grafici risulta che il maggior numero di persone si è rivolto alla Fondazione per problemi occupazionali (244 sono gli inserimenti nel progetto sulla ricerca del lavoro), a cui seguono 207 persone inserite nel progetto microcredito e 46 nel progetto Insieme per la casa
- rispetto al genere: sono più numerosi gli uomini inseriti nei progetti di lavoro e casa, mentre in quello di Microcredito sono più numerose le donne
- rispetto all'età: prevalgono le richieste nella fascia di età 50-65anni, e nello specifico della ricerca casa la fascia di età è 41-50 anni
- rispetto alla nazionalità: per lo più italiani nei progetti di microcredito e lavoro, non la casa che, invece, vede tra i maggiori richiedenti persone provenienti dal continente africano
- rispetto allo stato civile: più che altro persone sole (nubile/celibe) nel caso di lavoro e casa, coniugati nei progetti di microcredito
- rispetto al titolo di studio: la maggior parte dei richiedenti ha la licenza media inferiore in tutti i progetti
- rispetto allo stato occupazionale: si tratta per lo più di disoccupati nel caso del lavoro e del microcredito, occupati a tempo indeterminato per la casa.

Non c'è presa di coscienza senza sofferenza. In tutto il mondo la gente arriva ai limiti dell'assurdo per evitare di confrontarsi con la propria anima.  
Non si raggiunge l'illuminazione immaginando figure di luce, ma portando alla coscienza l'oscurità interiore.  
Chi guarda fuori sogna, chi guarda dentro si sveglia.

C.G. Jung

Mandato proprio della **Pastorale della salute e condizione di disabilità o non autosufficienza** è quello di promuovere la cura integrale della persona, sostenendo e accompagnando coloro che sono ammalati, sofferenti o in difficoltà, così come coloro che si prendono cura di loro.

Tra i principali obiettivi vi è l'**assistenza spirituale**.

Nel 2011 l'European Association for Palliative Care (EAPC) ha definito il concetto di spiritualità come "quella dimensione dinamica della vita umana che concerne il modo in cui le persone (individui e comunità) fanno esperienza, esprimono e/o ricercano significato, scopo e trascendenza; ed il modo in cui entrano in connessione col momento che vivono, col sé, con gli altri, con la natura e con ciò che è portatore di senso e/o sacro".

Nel momento della sofferenza e /o della malattia è possibile incontrare momenti di perturbamento spirituale la cui conseguenza è l'alterazione della salute spirituale, bene indispensabile per l'uomo, come lo è la salute del corpo.

Presso tutte le grandi tradizioni spirituali si riconosce l'importanza del *maestro spirituale*, nominando la funzione che svolge in maniere differenti: "direzione spirituale", "orientamento spirituale", "dialogo pastorale", "accompagnamento/assistenza spirituale".

Pur seguendo stili diversi, il compito fondamentale di chi accompagna spiritualmente ha una meta precisa: essere in relazione con Dio per aiutare nella persona il processo di guarigione e di crescita spirituale.

Pei cristiani la malattia spirituale ostacola l'esercizio dell'amore per Dio, per il prossimo e per se stessi, interrompendo le relazioni di amicizia e di grazia con Dio. Detto questo, l'assistente spirituale e religioso non può limitarsi alla sola dimensione soprannaturale, prescindendo dal radicamento della fede nel tessuto emotivo e relazionale della persona. Per non incorrere nella dicotomia corpo-spirito, volta a disumanizzare la medicina, occorre tenere ben presente che lo Spirito

non è iscrivibile e contemplabile in quella che consideriamo formalmente come religione organizzata. Anche chi si professa "non credente" di fronte alle supreme provocazioni della malattia e della morte, si pone questioni e domande che può, se lo desidera, affrontare con l'assistente spirituale.

Ne consegue che l'assistenza spirituale risulta essere parte integrante dell'assistenza religiosa fornita dai soggetti legittimati all'interno delle strutture obbligate, ma allo stesso tempo è anche una realtà più vasta e variegata.

L'assistente spirituale e religioso, per garantire il proprio Servizio che risponde sia alla Chiesa sia alla Istituzione/Ente in cui opera, necessita di formazione permanente, generale e specialistica, atta a fornire gli strumenti per lavorare con la propria équipe di Cappellania nel modo più efficace possibile, tutelando il proprio benessere e contrastando i rischi di burnout.

Il **servizio di assistenza spirituale** e religiosa si struttura in base ad alcuni principi:

- istituzionalità
- uguaglianza
- personalizzazione
- consenso informato
- disponibilità ecumenica e interreligiosa

**È un processo di servizio** istituzionale, condiviso, richiesto, personalizzato, relazionale, che è svolto in diversi contesti operativi, da e verso persone diverse, vario per tempi, modi, strumenti.

Concorre ai fini istituzionali del SSN nel processo terapeutico dell'ammalato con 1) **La relazione di sostegno** psicologico a livello umano e sociale 2) **Il ministero spirituale**.

**È rivolto** a pazienti, operatori sanitari e amministrativi, familiari, persone significative. **Favorisce**, promuove e accompagna le persone, in strutture dove sono limitate a causa del ricovero e della cura, nell'esprimere la propria spiritualità, nel professare la propria religione.

**Concorre alla cura** con una reale presa in carico, **promuove e sostiene** la persona malata, la rete relazionale significativa e il personale di cura.

Nelle **attività istituzionali** degli Assistenti Religiosi e Spirituali rientrano

- Attività correlate al servizio dell'assistenza religiosa in un luogo di cura che rappresentano la dimensione istituzionale, professionale, lavorativa e pubblica del ruolo dell'assistente religioso nel contesto dell'azienda sanitaria.
- Liturgie, sacramenti e sacramentali
- Colloqui di emergenza e di primo approccio e mediazione
- Attività amministrative e di collegamento
- Collaborazioni con altre figure professionali e team, ad esempio assistenti sociali, psicologi e Dipartimento Ufficio relazioni con il pubblico (URP)
- Incontri di Cappellania e attività formative
- Gestione comunicazioni, telefono, informazioni, bacheche, opuscoli
- Attività di aiuto e carità
- Benedizione delle salme

## Le cappellanie ospedaliere dell'Arcidiocesi di Torino

Le cappellanie ospedaliere dell'Arcidiocesi di Torino sono state istituite nel 2020 con appositi decreti a firma dell'allora Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia. I decreti sono stati ufficialmente consegnati ai coordinatori delle Cappellanie durante l'incontro di preghiera e testimonianza trasmesso in diretta streaming «Pregare e narrare la speranza nel servizio ai malati» tenutosi presso la Chiesa del S. Volto a Torino il 13 giugno 2020.

### CAPPELLANIA SAN GIOVANNI BATTISTA (Città della Salute e della Scienza, Torino)

Ospedali e presidi socio-sanitari	Coordinamento	Membri	
> Molinette	diacono	Sacerdoti	4
> Regina Margherita	Francisc Benedic	Diaconi	4
> Sant'Anna e Cto		Suore	6
> Hospice "Isola di Margherita" - Terapia del dolore e cure palliative		Laici	2

### CAPPELLANIA BEATA VERGINE CONSOLATA (distretto Torino Città)

Ospedali e presidi socio-sanitari	Coordinamento	Membri	
> San Giovanni Bosco	don René	Sacerdoti	10
> Martini	Mbelenge Apaneba	Sacerdoti Religiosi	4
> Maria Vittoria	e diacono Eduard	Diaconi	2
> Amedeo di Savoia	Mariut	Suore	2
> Oftalmico			
> Mauriziano			
> Humanitas-Gradenigo			
> Koelliker			
> Ospedale Cottolengo			
> San Camillo			
> Don Gnocchi			
> Hospice FARO			
> Hospice "Valletta" - Servizio di cure palliative domiciliari			

**CAPPELLANIA INTERDIOCESANA SS. PIETRO E PAOLO**  
(distretto Torino Sud-Est - Diocesi Torino -Alba)

Ospedali e presidi socio-sanitari	Coordinamento	Membri	
> Ospedali Santa Croce di Moncalieri	don Dino Patrino	Sacerdoti	3
> Maggiore di Chieri		Sacerdoti Religiosi	2
> Santo Spirito di Bra		Diaconi	3
> San Lorenzo di Carmagnola		Suore	2
> Civile Ss. Annunziata di Savigliano		Laici	4
> Hospice di Bra			
> Hospice FARO "Cornaglia" di Carignano			
> Hospice Cottolengo di Chieri			
> Nuovo ospedale di Verduno (Diocesi di Alba - Asl CN2)			

**CAPPELLANIA SAN GIOVANNI PAOLO II** (distretto Torino Nord)

Ospedali e presidi socio-sanitari	Coordinamento	Membri	
> Ospedale di Cirié	don Luigi Magnano	Sacerdoti	3
> Ospedale di Lanzo		Sacerdoti Religiosi	1
> Ospedale di Cuorgné		Diaconi	4
> Ospedale di Settimo Torinese		Laici	1
> Riabilitazione Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese			
> Hospice di Lanzo			

**CAPPELLANIA INTERDIOCESANA SAN GIUSEPPE MOSCATI**  
(distretto Torino Ovest - Diocesi Torino - Susa)

Ospedali e presidi socio-sanitari	Coordinamento	Membri	
> San Luigi di Orbassano	don Luciano	Sacerdoti	6
> Ospedale di Rivoli	Gambino	Sacerdoti Religiosi	1
> Ospedale di Venaria Reale		Diaconi	1
> Ospedale di Avigliana		Laici	2
> Ospedale di Giaveno			
> Irccs di Candiolo			
> Hospice ANEMOS di Orbassano			
> Ospedale di Susa			



# CAPITOLO CINQUE

VIE D'USCITA: STORIE DI UN NUOVO INIZIO

valutare l'impatto sociale (non) si può?

Bisogna salvare le ferite.  
Non lasciarle sole, sperdute  
nell'idea fissa della medicazione  
e della guarigione.

Bisogna interrogare le ferite  
e aspettare le risposte.

La risposta alla ferita siamo noi.

I nostri gesti, le nostre possibilità accolte  
o respinte, i tremori e gli assalti  
rispondono tutti alle nostre ferite.

*Chandra Candiani*

Questo immenso non sapere

## Vie d'uscita: storie di un nuovo inizio Valutare l'impatto sociale (non) si può?

di Antonella Di Fabio

Non c'è progetto o iniziativa rivolta al cambiamento in ambito sociale che non preveda al termine del suo svolgimento un'attenta analisi di come si sia svolto il processo, quali attori abbiano partecipato, quanto incisiva sia stata la rete coinvolta e quali risultati oggettivi ed evidenti siano stati prodotti. La cosiddetta Valutazione d'Impatto Sociale, o VIS, è approdata anche nel mondo del volontariato Caritas e questo aspetto si aggiunge ai compiti dell'Osservatorio che tratta sì di Povertà, ma anche di Risorse.

Non possiamo certo cavarcela con la considerazione generale che qualsiasi intervento di sostegno alle persone in difficoltà di vita, sia in termini di somministrazione di beni materiali che di contributi economici compensativi, determini la "evidente ed efficace" modificazione della condizione in cui la persona si trovi in quel momento, lasciando immaginare nuove prospettive di vita.

È necessario, ma soprattutto utile, ricostruire i meccanismi che hanno prodotto il cambiamento e verificare se questo vada nella direzione di promozione della persona aiutata e ne favorisca una maggiore inclusione sociale.

Nel definire la valutazione, al significato apparentemente antipatico di *giudizio* (su di un servizio, su di un modus operandi, sugli effetti attesi o prodotti da un'azione), si associa quello del *dare valore*, attribuire importanza agli aspetti positivi di un servizio mostrandone i risultati e facendone emergere i limiti.

La rilevazione dei dati, inoltre, attraverso la valutazione restituisce il metodo utilizzato dagli operatori e consente di misurare le conseguenze e i risultati ottenuti attraverso le differenti risposte ai bisogni delle persone.

Pur non disconoscendo la bontà del metodo valutativo e considerandolo eticamente dovuto dal momento che in massima parte le risorse impiegate dalle Caritas provengono dal contributo che la Chiesa Cattolica, attraverso l'8X1000, assegna per interventi caritativi, riteniamo non opportuno considerare la valutazione d'impatto delle progettazioni individualizzate operate dalle equipe delle Caritas parrocchiali e diocesane alla stregua di quanto richiesto agli Enti di Terzo Settore che pure operano a favore dell'inclusione sociale dei destinatari delle loro azioni.

Nella realtà delle nostre Caritas - i volontari lo sanno molto bene - *il tempo è superiore allo spazio (Evangelii Gaudium)* e questo pensiero espresso da Papa Francesco è ulteriormente rinforzato laddove dice che mentre *"lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza"* (*Lumen Fidei* 57).

Costruire un modello, stabilire degli indicatori di risultato e porsi come obiettivo quello di valutare se alla fine del percorso agli input sono succeduti gli output non è puntualmente possibile quando i destinatari dei progetti sono persone che presentano fragilità strutturali non inseribili in uno schema prestabilito. I percorsi di accompagnamento, quand'anche ambiziosi e creativi, non contemplan la fretta di raggiungere il risultato e in molti casi questo è lontano da quello auspicato.

Tale considerazione non rappresenta necessariamente una sconfitta né va vissuta con senso di impotenza e sconforto perché può accadere che la persona e/o la famiglia, attraverso la vicinanza e la prossimità dimostrata dai volontari, trovi un'altra strada possibile e meglio percorribile, diversa da quella disegnata nel progetto, ma ancor più incisiva e portatrice di cambiamento.

La costruzione della relazione, che è il vero mandato non solo dei volontari Caritas, bensì di tutti i battezzati chiamati a testimoniare carità - *ἀγάπη* - non è finalizzata ad un unico incontro, anche se carico di programmazione e progettazione, bensì dura per tutto il tempo che l'altro sceglie di condividere. Questo apre a più scenari: qualcuno *tradisce* il progetto e non torna; qualcun altro si allontana e poi ritorna; altri ancora trovano da soli una strada alternativa.

È indubbio che risulterà difficile per molti dei progetti impostati fornire i risultati, e ancor più complicato calcolarne l'impatto che include conseguenze a lungo periodo e di ampio raggio.

In un contesto sociale impastato con regole da seguire, compiti da svolgere, dati da registrare e comunicare all'esterno che cosa possono e devono fare i volontari impegnati non solo a rendere conto, quanto piuttosto a testimoniare l'Amore più grande? Sappiamo bene che i poveri sono presenze profetiche e che i dati che raccogliamo non rappresentano tutta la povertà di un territorio, ma solo quella che incontriamo e che i luoghi dell'ascolto intercettano.

A partire da questo dato di realtà, MATRIOsCa (sistema informativo che mette in rete le Caritas delle Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta), che prima di essere un data base è guida per condurre un ascolto attivo, contiene al proprio interno una sezione dedicata alla raccolta dei progetti di accompagnamento, dove a partire dalla storia personale, attraverso la valorizzazione delle risorse intrinseche del soggetto, indica gli obiettivi raggiungibili e le azioni messe in atto. Ricostruisce la rete di supporto, sottolineando l'impegno durante l'accompagnamento dell'equipe e arriva a definire il risultato ottenuto.

Nel 2023 le Caritas del territorio diocesano hanno registrato **125 progetti** di accompagnamento che, seppure ancora troppo pochi per avviare valutazioni significative, possono essere considerati "campioni" utili per rappresentare un metodo che non può determinare, né definire scientificamente l'impatto, aspetto richiesto alle organizzazioni che operano in ambito sociale, ma certamente fornire indicazioni efficaci in merito alla tipologia dei destinatari e all'approccio più consono per riattivare le risorse delle persone e aprire nuovi scenari nella vita delle stesse.

*L., diplomata e occupata come assistente alla poltrona in uno studio dentistico (senza contratto), è separata di fatto dal marito e il loro bambino è affidato solo a lei in quanto il padre, alcolista, ha perso la potestà genitoriale. A seguito di una segnalazione degli operatori del Sert che avevano in carico il marito, a L. è stata affiancata un'assistente sociale che ha provveduto ad attivare un affidamento diurno del figlio e predisposto la consulenza della neuropsichiatria infantile che ha riconosciuto al bimbo una lieve disabilità intellettiva.*

*A madre e figlio è stata assegnata una casa popolare con ballatoio che hanno in condivisione con vicini spacciatori, spesso protagonisti di scene di violenze con interventi notturni delle forze dell'ordine di cui il bambino è testimone inconsapevole. Le paure e le fobie del bimbo, divenute insopportabili, costringono madre e figlio a dormire fuori casa e rientrare il giorno.*

*Non ricevendo risposta da ATC per il cambio di alloggio e senza più l'assistente sociale andata in pensione L. si sente persa e chiede aiuto alla casa di accoglienza del Sermig di Moncalieri.*

*L'equipe si pone come obiettivo principale quello di aiutare L. a raggiungere un livello di autonomia accettabile sul piano personale e su quello economico. Allo scopo offre accoglienza residenziale continuativa per il nucleo familiare; predispone accompagnamenti medico-sanitari; attiva orientamento sul territorio attraverso esplicitazione e individuazione dei servizi pubblici e privati ai quali il nucleo può avanzare richieste e/o accedere; supporta L. nella ricerca di soluzioni abitative idonee. Contestualmente l'equipe lavora per rendere il nucleo "visibile" ai servizi ovvero far acquisire allo stesso uno status che permetta la presa in carico secondo quelli che sono gli attuali criteri dei servizi sociali territoriali.*

*Non riuscendo ad ottenere da ATC un cambio alloggio l'equipe attiva un accompagnamento psicologico per consentire al nucleo di recuperare serenità per fare rientro nell'abitazione abituale, che grazie all'intervento di volontari è stato reso più accogliente. Grazie al supporto di 4 volontari L. ha evidenziato grande fragilità emotiva legata non al rapporto con il figlio, quanto con il nuovo compagno e per sostenerla le è stato proposto l'aiuto di una psicologa del Sermig.*

*Attualmente L. ed il bambino si accingono a rientrare nella loro abitazione rinnovata, ma l'accompagnamento dell'equipe continuerà fino a quando lei lo vorrà, anche in vista di un nuovo lavoro che inizierà a breve presso una fabbrica.*

*M. è invalido al 75%, con un passato di tossicodipendenza. Ha lavorato presso un laboratorio di falegnameria e in seguito alla chiusura è stato segnalato al CdA diocesano. Al momento del primo incontro viveva con la madre, in seguito deceduta, ed era fortemente in crisi per essere rimasto senza impegno lavorativo. Non aveva una rete amicale né parentale.*

*Il primo intervento ha riguardato il suo inserimento in tirocinio presso altro laboratorio di falegnameria al fine di sostenerlo economicamente a cui si è aggiunta l'attivazione dei VSA "Voucher sociali d'acquisto" di beni di prima necessità quali prodotti alimentari, farmaci, dispositivi oculistici, abbigliamento e calzature, prodotti per l'igiene e per la persona, biglietti e abbonamenti per il trasporto pubblico, servizi di lavanderia e affini, oltre ad un sostegno nelle spese abitative.*

*M. ha da subito evidenziato buone risorse dal punto di vista lavorativo, meno dal punto di vista relazionale anche se ha mostrato attenzione alle persone provenienti da percorsi di sofferenza, come da lui vissuti in passato.*

*Il progetto con la persona oltre al reinserimento socio riabilitativo, ha guardato con attenzione al potenziamento della capacità relazionale di M, al recupero del rapporto di fiducia con il prossimo e a contrastare la solitudine in cui viveva dopo la perdita della madre.*

*Il sostegno economico e l'accompagnamento personale hanno favorito la buona riuscita del progetto, tanto che M. ora è il coordinatore del laboratorio e sa trasmettere competenze alle persone che di volta in volta vengono inserite.*

*Nel 2021 N., originaria del Marocco, dopo pochi mesi aver partorito il suo bambino è stata lasciata dal marito e dalla suocera, quindi si è trovata da sola a provvedere alla crescita del figlio. Per farlo non ha più potuto lavorare e ha accumulato debiti.*

*Il comune di residenza ha provveduto al pagamento di alcune bollette e di alcuni mesi di affitto.*

*Nell'estate 2022 è arrivata la separazione dal marito in Marocco, ma nel frattempo N. si è legata in modo quasi morboso al bimbo, cadendo in depressione, divenendo apatica e molto meno reattiva di come fosse prima dell'abbandono.*

*Infatti sin dal suo arrivo in Italia si era sempre mostrata volenterosa e precisa nel lavoro. La nascita del bambino, ma soprattutto l'abbandono da parte del marito l'hanno fortemente destabilizzata rendendola molto fragile ed insicura. L'equipe del centro di ascolto inserisce N. in borsa lavoro presso l'asilo infantile della cittadina in cui vive della durata di sei mesi per 18 ore settimanali dove svolge piccoli lavoretti soprattutto di pulizia.*

*La scelta dell'asilo non è stata casuale perché ritenuto un contesto tutelante per N. che è molto provata emotivamente.*

*L'obiettivo principale che il CdA si è posto, oltre al sostegno economico, è stato quello di rinforzarla emotivamente e di aiutarla ad allentare un po' il contatto con il bambino che era diventato un rapporto esclusivo, e contestualmente tastare le sue rinnovate capacità lavorative.*

*Al progetto hanno collaborato più attori: il CdA con risorse proprie, l'azienda ospitante, il servizio sociale, un avvocato che la segue e la consiglia nelle azioni da intraprendere con l'ex marito, la persona che ha preso in affidamento diurno il bambino durante le ore di lavoro della madre, la parrocchia presso cui fa ore di pulizia per integrare le risorse economiche.*

*A conclusione della borsa lavoro N. è apparsa più serena, più sicura e meno preoccupata per il futuro.*

*La direttrice dell'asilo è rimasta molto contenta di come ha svolto il lavoro, dimostrando serietà ed impegno.*

*Questo fa ben sperare per un inserimento lavorativo stabile.*

Nell'aiuto prestato a chi si trova in difficoltà non si può non tener conto che, a ben guardare, la povertà più difficile da sanare è quella che si esprime attraverso la privazione che le persone provano in merito alle possibilità di esprimere e coltivare aspirazioni.

Questo è particolarmente evidente in una società, come quella attuale, prestazionale e meritocratica in cui le ingiustizie e le disuguaglianze crescono senza che ci sia sufficiente rispetto per chi ha il passo più lento.

In una "età senza casa", come Martin Buber definisce il nostro tempo, l'incertezza, il disorientamento e il disagio trasformano le differenze in solitudini. È quindi necessario che gli operatori e i volontari che si adoperano per sostenere e incoraggiare, siano donne e uomini di speranza capaci di dare non solo una mano, ma sappiano suscitare una visione.

Per farlo occorre praticare la *pazienza*.

Con essa si mantiene aperto l'orizzonte, non si cade nel tranello del dover decidere tra l'urgenza e l'impotenza e si diventa parte di un cambiamento che è il risultato della relazione autentica con l'altro di cui tanto possiamo scrivere, ma solo in piccola parte, misurare, con l'auspicio che laddove richiesta, la valutazione d'impatto sappia contemplare (e condonare) le asimmetrie e le contraddizioni che sorgono quando "il progetto" non si esaurisce nel dare risposta a un bisogno, ma si inserisce nell'inizio del cammino di nuove possibilità.

# CAPITOLO SEI

## L'IMPEGNO E IL DONO: IL VOLONTARIATO

*La strada del Signore è il suo servizio.*

*Come Lui ha fatto il suo servizio,  
noi dobbiamo andare dietro a Lui nel  
cammino del servizio [...]*

*Per un cristiano progredire, andare avanti,  
significa abbassarsi.*

*Papa Francesco*

Meditazione mattutina nella cappella  
di Santa Marta, 21/05/2013

Nel corso del 2023 Caritas Italiana ha effettuato un'indagine sulla presenza del volontariato nei servizi e nelle opere Caritas, mediante un approccio quantitativo e qualitativo.

Lo scopo è stato quello di rilevare, mappare e approfondire la presenza del volontariato nell'ambito Caritas, con particolare riguardo alla sfera motivazionale e di senso.

In base ai risultati della mappatura, relativa ai volontari più stabilmente impegnati, è stato possibile evidenziare la presenza di **84.248** volontari, di cui 22.275 attivi nei servizi/opere di livello diocesano e 61.973 attivi nella dimensione parrocchiale.

Dalla ricerca è risultato che la **Regione ecclesiastica Piemonte – Valle d'Aosta** ha il più alto numero di volontari attivi: **1.361**, pari al 61%, cioè 31 volontari ogni 100.000 abitanti.

In particolare nelle Caritas parrocchiali della nostra Regione prestano servizio **5.900** volontari, pari al 9,5%, cioè 135 volontari su 100.000 persone.

Volendo restringere il campo, questo Osservatorio ha estrapolato i dati relativi al territorio della **Diocesi Torino e Susa** pervenuti attraverso la compilazione dei questionari predisposti.

Ha partecipato un campione di **172 volontari** che hanno risposto a domande divise in 5 aree tematiche:

- > Informazioni personali e di base
- > Stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- > Informazioni personali e di base
- > Stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- > Cambiamenti nell'impegno volontario

A seguire i grafici che rappresentano in percentuale i dati raccolti.

Gli aderenti al questionario hanno potuto inserire all'interno di alcune aree tematiche risposte aperte dalle quali si evince che per molti la *motivazione* ad operare in Caritas è data dalla possibilità mettere a disposizione competenze acquisite negli anni di lavoro, ad esempio presso i servizi sociali o enti di segretariato sociale.

Altri sono spinti dal senso di giustizia, dal bisogno di restituire in forma di Bene, quanto ricevuto dalla vita e dedicarlo ai poveri; altri hanno sviluppato un interesse particolare nei confronti della Caritas come Ufficio Pastorale.

In numerosi casi i volontari scrivono di avere, nel tempo, visto cambiare i servizi ed anche il loro impegno: da centro di distribuzione si è passati al centro di ascolto e alla digitalizzazione dei dati, prima solo in formato cartaceo. In qualche caso hanno evidenziato di essere passati da un servizio ad un altro per incomprensioni interne con altri volontari o con il parroco.

Quasi tutte le persone intervistate ricoprono più incarichi all'interno della parrocchia, dall'animatore di comunità e dei gruppi al servizio in ambito liturgico, di lettura della Parola, partecipazione al coro, distribuzione dell'Eucarestia, ma anche pulizia della chiesa e cura dei fiori che abbelliscono l'altare, a dimostrazione che nella stragrande maggioranza dei casi, la parrocchia è vissuta come "casa in cui tornare" per prendersi cura dei suoi ambienti e di coloro che la frequentano, siano essi i fedeli o le persone che passano a chiedere aiuto.

Per contro i volontari rilevano anche problemi interni al servizio che in alcuni casi – dicono – essere di ostacolo alla buona riuscita dei compiti assunti. In particolare dichiarano una scarsa collaborazione con enti pubblici, servizi sociali, associazioni del territorio che perseguono obiettivi comuni a favore delle persone in difficoltà. In molti emerge la constatazione che i servizi caritativi non sanno attrarre persone più giovani che potrebbero essere di affiancamento e garantire il ricambio generazionale. Ritengono che la Caritas sia ancora vista dalla comunità come delegata al servizio per i poveri, aspetto a cui si aggiunge, a volte, uno scarso coinvolgimento da parte dei parroci. Viene anche sottolineato come il servizio di carità sia per lo più intriso dal fare e non preveda momenti di approfondimento spirituale sul senso.

Si suggerisce una ancor più capillare formazione dei volontari da parte della Caritas Diocesana, pur sottolineando che l'offerta è già assai ricca. Si richiede un coinvolgimento maggiore da parte dei parroci anche in termini di riconoscimento, che alcuni vorrebbero formalizzato, a livello di mandato diocesano, come è per i catechisti.

Considerazioni di carattere generale ci inducono a sottolineare come dal campione analizzato sia evidente che l'esperienza di condivisione delle difficoltà e delle sofferenze dell'altro impone a chi sceglie il volontariato nei servizi caritativi di affinare la propria capacità di empatia e di toccare con mano quanta ricchezza ci sia nel semplice atto del "mettersi in ascolto": se è fatto con calore umano e con profondo rispetto può ridonare vita e capacità che sembravano scomparse.

Se l'ascolto rappresenta un sì radicale all'esistenza dell'altro così com'è, se nell'ascolto le rispettive differenze perdono la loro assolutezza e quelli che sono dei limiti all'incontro possono diventare risorse per l'incontro stesso, allora quell'incontro è un appello al quale non ci si può sottrarre. E i volontari intervistati lo hanno ben rappresentato. L'esercizio del volontariato cristiano diventa di per se stesso annuncio dell'amore di Dio, e perciò apostolato: ogni cristiano è, come Paolo, "servo di Gesù Cristo, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio". La strada del volontariato cristiano è la condivisione.

Lo specifico cristiano del volontariato non starà nelle cose che si fanno, che spesso sono le medesime di altri volontari che non agiscono per fede, e neppure soltanto nel nome (Caritas), ma nella radice da cui nascono le motivazioni, che, se è feconda, produrrà generosità nella donazione, speranza contro ogni speranza, continuità anche nell'insuccesso, capacità di amare e servire a fondo perduto, senza chiedere né aspettarsi nulla ( G. Nervo).

Attraverso il servizio, il volontario *caritas* è testimone che il regno di Dio non appartiene ad un aldilà lontano, ma tutta l'opera e la parola di Gesù è volta all'edificazione di un uomo perfetto, ossia maturo, compiuto, capace di amare qui, su questa terra.

*Lo scorso 29 maggio è iniziato, presso il Sermig, il terzo percorso Risorse Resilienti organizzato dalla Pastorale del Lavoro e dalla Fondazione don Mario Operti, con la partecipazione di diversi volontari provenienti da vari sportelli di orientamento del territorio.*

*Il percorso è durato fino al 18 luglio ed era rivolto a persone in cerca di lavoro che si erano rivolte sia ad alcuni sportelli che a persone in carico alla Fondazione.*

*Dello Sportello di Borgaro eravamo due volontarie e, durante il lavoro a gruppi con i partecipanti, abbiamo conosciuto Alberto, un ragazzo di 39 anni, che abbiamo seguito in collaborazione con la Fondazione, anche dopo la fine del percorso. Con lui abbiamo rimesso a posto il curriculum, valorizzando la sua esperienza precedente ed invogliandolo a riprovare nel settore della grande distribuzione, nonostante da quell'esperienza ne fosse uscito ferito e deluso.*

*Presso il nostro sportello ha avuto modo di essere ascoltato, di rivedere il suo curriculum e di fare esperienza, grazie ad un nostro volontario, di una simulazione di colloquio di lavoro.*

*È un ragazzo molto serio, volenteroso e affidabile, ed il suo impegno certamente è stato premiato.*

*L'8 novembre la Pastorale del Lavoro ci ha inviato un messaggio inviato da Alberto nel quale ci comunicava che aveva superato un colloquio alla Decathlon per poter lavorare nel magazzino di Brandizzo, con un contratto part-time fino a fine più eventuali proroghe. Alberto scrive:*

*"Sono consapevole del grande turnover che c'è in quel contesto ma, anche se non sarà il lavoro della vita, vado come se dovessi fermarmi*

*a lungo. Per me è importante rientrare in un contesto di quel tipo dopo tanto tempo. Considero questo come un primo importante risultato, effetto di un lavoro di squadra: il percorso Risorse Resilienti che mi ha aiutato a scrollarmi di dosso il peso di una precedente esperienza lavorativa finita male, il lavoro con Simona che mi ha invitato a riconsiderare l'opportunità di rientrare in un settore dove avrei potuto avere più possibilità, i consigli sul CV di Maria, ed infine il lavoro fatto con Raffaella e Rino grazie ai quali ho potuto fare un colloquio di prova che si è rivelato indispensabile per superare la selezione. Non dimentico i miei 'compagni di corso', la condivisione reciproca delle "proprie storie" con loro è stata fondamentale. Quindi posso affermare con certezza che, anche se mi sono trovato questo lavoro da solo, questo non sarebbe stato possibile senza il lavoro fatto insieme nei mesi scorsi"*

*Ho sentito Alberto per le festività Natalizie e mi ha confermato che sta ancora lavorando in Decathlon, gli hanno detto che molto probabilmente lavorerà per l'intero anno. Noi siamo contenti non solo perché Alberto si è reinserito nel mondo del lavoro.*

*Per noi è un successo che venga riconosciuta l'importanza di questi percorsi, che permettano alle persone di incontrarsi, conoscersi e condividere gioie, dolori, difficoltà e di trovare in loro nuovi amici. Il nostro impegno può dare frutti e aiutare le persone ad uscire dal tunnel della solitudine e della demotivazione che derivano dalla perdita del lavoro. Un grande successo è soprattutto, come dice Alberto, il lavoro di squadra fatto da tutti, perché da soli si riesce a fare qualcosa ma insieme si può fare molto.*

Raffaella - volontaria della Pastorale Sociale e del Lavoro

*Il 2023 è stato un anno particolare nella mia esperienza di volontario del tavolo diocesano per la Pastorale del lutto. In questi anni ho avuto modo di incontrare persone, sia nei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sia individualmente, portatrici di una grande sofferenza, con una costanza che rende più pesante il loro dolore: la solitudine. Una solitudine che talvolta è vissuta proprio all'interno della famiglia o per l'infrangersi delle relazioni parentali o amicali. L'efficacia del gruppo si rivela quando si riescono a ricostruire relazioni che consentono di dare libero sfogo ai vari sentimenti ed emozioni, che sarebbe naturale poter vivere ed aver modo di attraversare quando una perdita sconvolge la vita. Nei gruppi che ho avuto modo di seguire negli anni passati c'era prevalenza di donne rispetto agli uomini, ma il gruppo che abbiamo seguito nel 2023 è stato un'eccezione: le presenze maschili e femminili erano quasi le stesse. È stata una bella esperienza che ha consentito ai partecipanti di apprezzare anche la diversa sensibilità nell'affrontare i temi proposti negli incontri. Non sempre i gruppi sono così numerosi come quello appena citato. Mi capita anche di incontrare persone che non desiderano o non possono partecipare per vari motivi ad un gruppo. A loro il nostro servizio cerca di dare comunque la possibilità di trovare un'occasione per essere ascoltati, come avviene nel gruppo, senza sentirsi giudicati o frettolosamente liquidati con frasi poco consolatorie. La sensazione che desideriamo trasmettere è che in quel momento noi ci siamo per chi si rivolge a noi. Nelle narrazioni dei dolenti, alla solitudine si accompagnano molto sovente problemi di natura economica o difficoltà per l'espletamento di attività ordinarie che erano svolte dalla persona cara di cui piangono la morte: sono ulteriori fardelli che permangono anche quando sembrano essere stati fatti passi costruttivi nel duro cammino di elaborazione del lutto. Dal confronto con le esperienze degli altri partecipanti ai gruppi trovano talvolta spunti per affrontare situazioni che, in solitudine, sarebbero loro apparse irrisolvibili. La positiva esperienza del gruppo gestito assieme alle volontarie dell'AVO Torino mi ha inoltre rafforzato nella validità ed importanza del lavoro in rete con spirito di collaborazione che purtroppo non sempre è presente anche tra le associazioni di volontariato (strutturate e non).*

Piero – volontario della Pastorale del Lutto

*Che non si debba abbandonare mai, ma proprio mai, la speranza, lo testimonia una bellissima storia di tenacia, perseveranza e tanta fiducia reciproca in tutti i protagonisti di questo incontro.*

*Tutto è incominciato circa tre anni fa, quando una famiglia di Rom croati si è presentata al nostro centro di ascolto con le solite richieste: cibo, vestiti, bombola del gas per scaldare il camper.*

*Non saprei dire che cosa ci abbia fatto pensare che con loro si potesse avviare un discorso diverso dai soliti. Forse sono stati gli occhi, bellissimi, dei loro quattro bambini, uno dei quali all'epoca neonato. E' un fatto che da quel giorno è iniziato un lento, paziente, (spesso anche sfinente!) dialogo. Forse si sono sentiti ascoltati e non trattati con la solita fretta di liberarsi di loro. Sicuramente Qualcuno ha toccato il cuore nostro e loro.*

*Il fatto certo è che dopo l'estate scorsa ci hanno comunicato la loro intenzione di integrarsi: hanno iscritto i figli a scuola, i due più grandi in prima elementare e i due piccoli alla scuola materna, sono seguiti dagli assistenti sociali, che stanno aiutando il marito a trovare un lavoro e si sono messi alla ricerca di una casa in affitto. Purtroppo hanno ricevuto solo risposte negative e così stanno trattando l'acquisto di una baita in una borgata.*

*Naturalmente ora non possono essere abbandonati perché bisogna trovare non poche risorse economiche. Ma siccome ci sembra un bell'investimento per il futuro di questi quattro bambini, non ci arrenderemo. Fortunatamente, oltre che alla speranza, noi crediamo fermamente anche nella Provvidenza!*

Adriana – volontaria di una Caritas parrocchiale

*La prima volta che ho varcato la porta del carcere, stupita dall'incessante propagarsi di rumori, controlli, cancelli, chiavi, ho scoperto una "nuova città" all'interno della mia città.*

*Al centro d'ascolto erano venuti a chiedere aiuto ex detenuti, persone ristrette ai domiciliari, ma... entrare nell'Istituto carcerario è diverso, tutto cambia.*

*Il volontariato in carcere, una volta intrapreso il percorso, è l'occasione per crescere come persone; questo vale tanto per chi è volontario in quel luogo, quanto per chi è lì detenuto. È un vero e proprio banco di prova nel quale misurare le proprie emozioni e, in parte, la propria maturità, contare i pregiudizi, provare la tristezza, raggiungere la consapevolezza che non si possono risolvere tutti i problemi. Certamente si comprende come non sia possibile pensare che la vicenda umana della persona si compia tutta dentro le mura del carcere.*

*Ascoltare la persona in quel contesto, avendo a disposizione solo fogli di carta e penna per scrivere, a volte fra grida e urla di altri detenuti, personale che chiama per vari motivi (colloqui con avvocati, visite mediche, ecc.) è differente dal luogo in cui sono abituata ad operare.*

*A distanza di anni ricordo ancora uno dei miei primi colloqui con un ragazzo giovane solo, senza famiglia, al termine del quale, guardandomi mi ha detto : "signora anche se non riuscirà ad aiutarmi, grazie di essere venuta, di avermi ascoltato di aver parlato con me... io da 3 anni non vedevo nessuno, la mia famiglia è lontana ed è povera, grazie grazie di tutto".*

*In quell'occasione ho compreso che, senza aver fatto nulla, con il solo tempo che gli avevo dedicato per ascoltarlo, lo avevo fatto sentire meno solo e messo in contatto con l'esterno.*

*Sono tante le parole dei detenuti che da quel giorno mi risuonano e che riassumo con quanto mi ha scritto uno di loro tempo fa: la Provvidenza per me si è manifestata quel giorno in carcere, quando, ormai senza prospettive e aspirazioni, sono stato "cercato".*

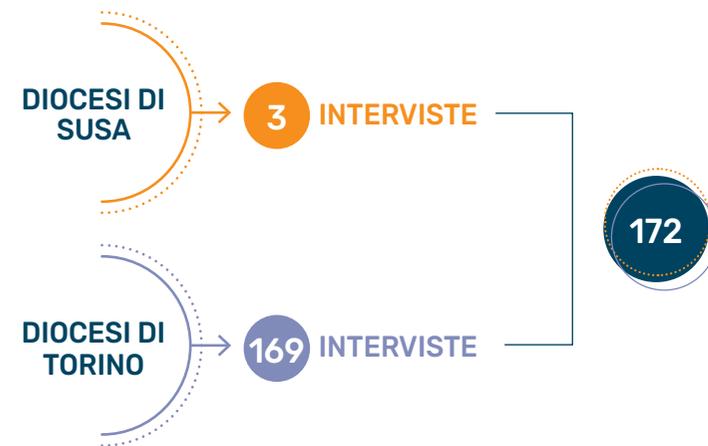
Wally – centro di ascolto diocesano

## IL PROFILO SOCIALE DEI VOLONTARI CARITAS

Ha partecipato un campione di **172 volontari** in tutto il territorio della Diocesi di Torino e Susa.

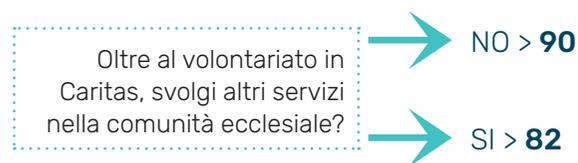
L'indagine si è concentrata su **5 aree tematiche**

- informazioni personali e di base
- stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- cambiamenti nell'impegno volontario
- ruolo della fede e della spiritualità
- incentivi e ostacoli per l'impegno



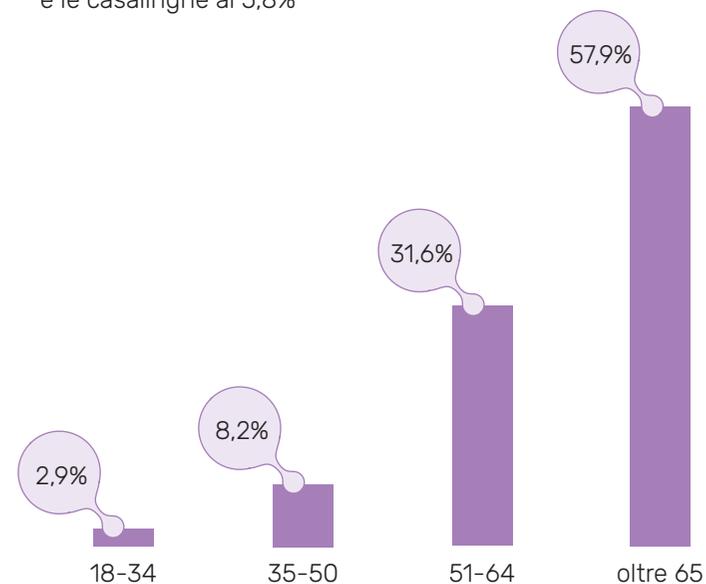
## TIPOLOGIA DI SERVIZIO DEL CAMPIONE

	Caritas Parrocchiale	Servizio/Opera Caritas (diocesana o territoriale)	Entrambi i servizi	TOTALE COMPLESSIVO
Susa	2		1	<b>3</b>
Torino	149	12	8	<b>169</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>151</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>172</b>

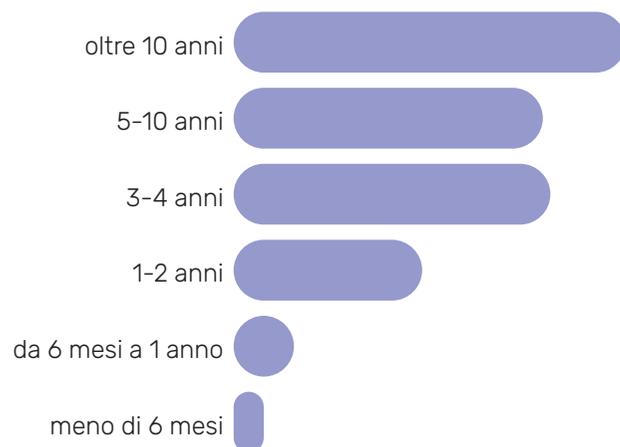


### DATI ANAGRAFICI E DI CARATTERE GENERALE

- > il 61% dei volontari Caritas è di sesso femminile
- > le persone anziane sono la maggioranza assoluta: il 57,9% è ultra 65enne, i minori di 50 anni sono poco più del 10%; emerge la presenza di un volontariato anziano
- > hanno un titolo di studio medio-alto, l'86,4% ha almeno la maturità, il 44,8% è laureato
- > i volontari sono prevalentemente pensionati (66,3%) e occupati (23,3%); i disoccupati sono pari al 2,9% e le casalinghe al 5,8%



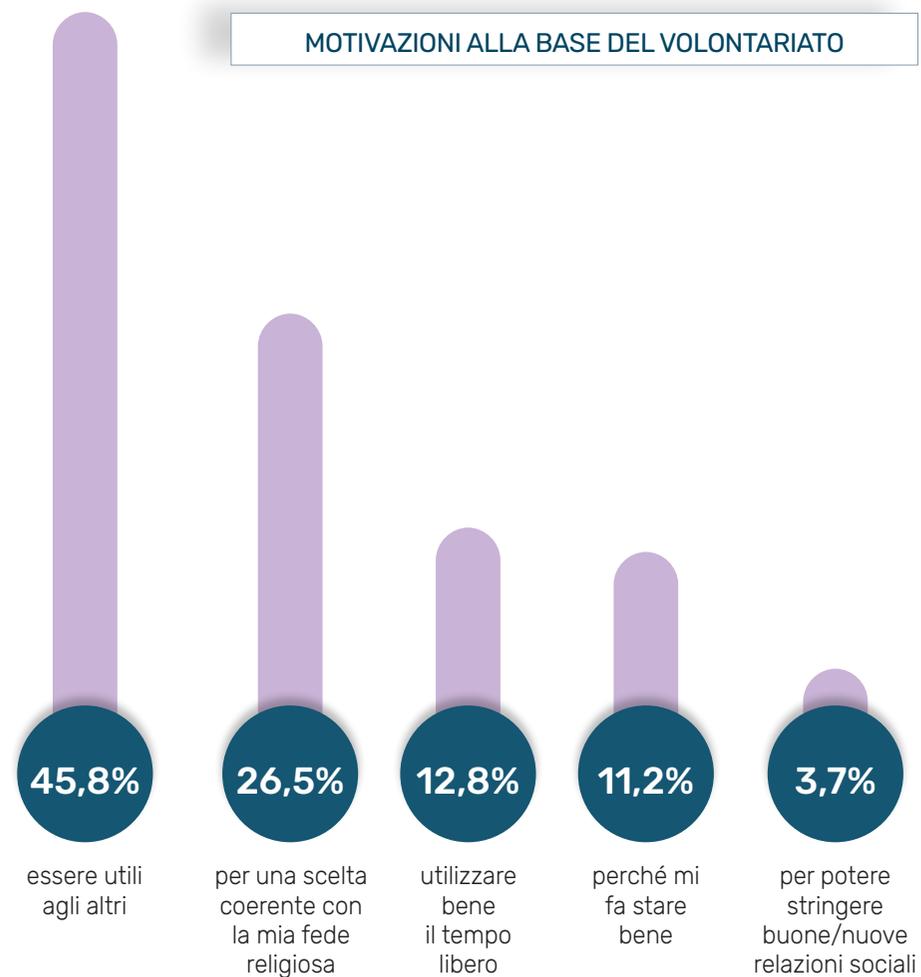
### ESPERIENZA VOLONTARI CARITAS



### COME SEI ENTRATO IN CONTATTO CON CARITAS



### MOTIVAZIONI ALLA BASE DEL VOLONTARIATO

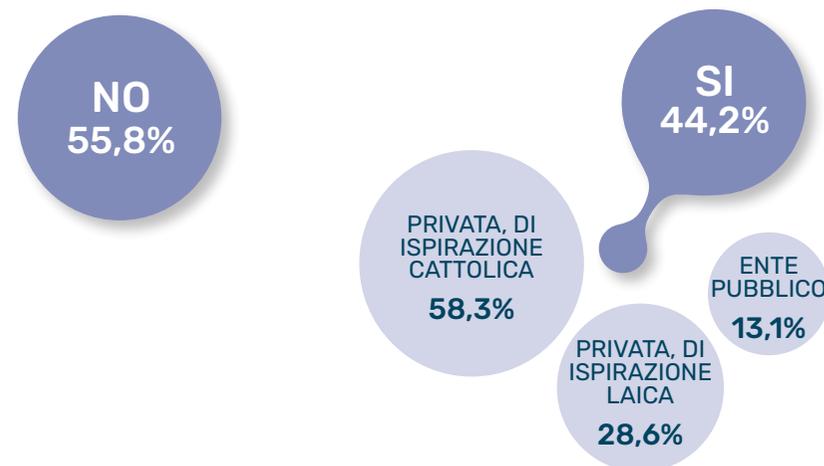


## ATTUALMENTE TI RITIENI DI FEDE CATTOLICA?

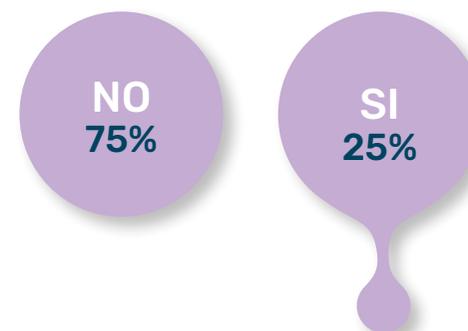
- NO** sono di altra religione > **0,6%**
- NO** sono di ateo (non credo un'entità su) > **1,2%**
- NO** sono agnostico (indifferente alle questioni religiose) > **1,7%**
- CREDO** in un'entità superiore, ma non mi identifico in alcuna religione > **2,3%**
- NON** so/in ricerca > **2,9%**
- SI** > **91,3%**

- ➔ il **91,3%** si dichiara di fede cattolica
- ➔ il **72,1%** è del tutto d'accordo con l'affermazione "L'impegno evangelicamente coerente dei fedeli nella vita sociale e civile è parte fondamentale della testimonianza della fede in Cristo"
- ➔ il **47,7%** svolge altri servizi nella comunità ecclesiale (oltre al volontariato in Caritas)

## SVOLGI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO IN ALTRE REALTÀ SOCIALI?



al 46% dei volontari sono state affidate responsabilità organizzative



### motivi del cambiamento

- 68,8%** mi è stato chiesto di occuparmi di altri settori di attività
- 12,5%** problemi organizzativi/logistici/orario
- 10,4%** altri motivi
- 4,2%** conflitti all'interno del servizio (relazioni umane/difficoltà)
- 4,2%** il servizio è stato chiuso /interrotto

## PARTECIPAZIONE A FORMAZIONE IN CARITAS

55,7%

offerto e partecipato

30,8%

non offerto

13,5%

offerto e non partecipato

## SODDISFAZIONE DELLA FORMAZIONE IN CARITAS

94,6%

prevalentemente soddisfatto

5,4%

prevalentemente non soddisfatto

## SODDISFAZIONE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO IN CARITAS

69,2%

abbastanza soddisfatto

25,6%

del tutto soddisfatto

5,2%

poco soddisfatto

## PROBLEMI DEL VOLONTARIATO IN CARITAS

34,5%

la difficile gestione delle situazioni umane delle persone richiedenti aiuto

28,3%

le scarse risorse materiali a disposizione per poter rispondere ai problemi

14,0%

il poco tempo a disposizione/ difficile conciliazione con i tempi familiari

8,9%

la scarsa formazione/ aggiornamento

5,4%

la mancata valorizzazione del proprio impegno, in ambito civile ed ecclesiale

4,6%

la difficile relazione con parroci e religiosi

4,3%

la difficile relazione con gli operatori professionali/dipendenti

## SUGGERIMENTI PER IL FUTURO

**1%** poter avere dei piccoli rimborsi/contributi economici

**4,5%** possibilità di progredire/assumere responsabilità organizzative in Caritas

**9,5%** vedere riconosciuto il proprio impegno

**9,5%** offrire possibilità di impegno meno rigide, più elastiche nei tempi e nelle modalità

**14,2%** riuscire ad organizzare meglio tempi di vita e di lavoro

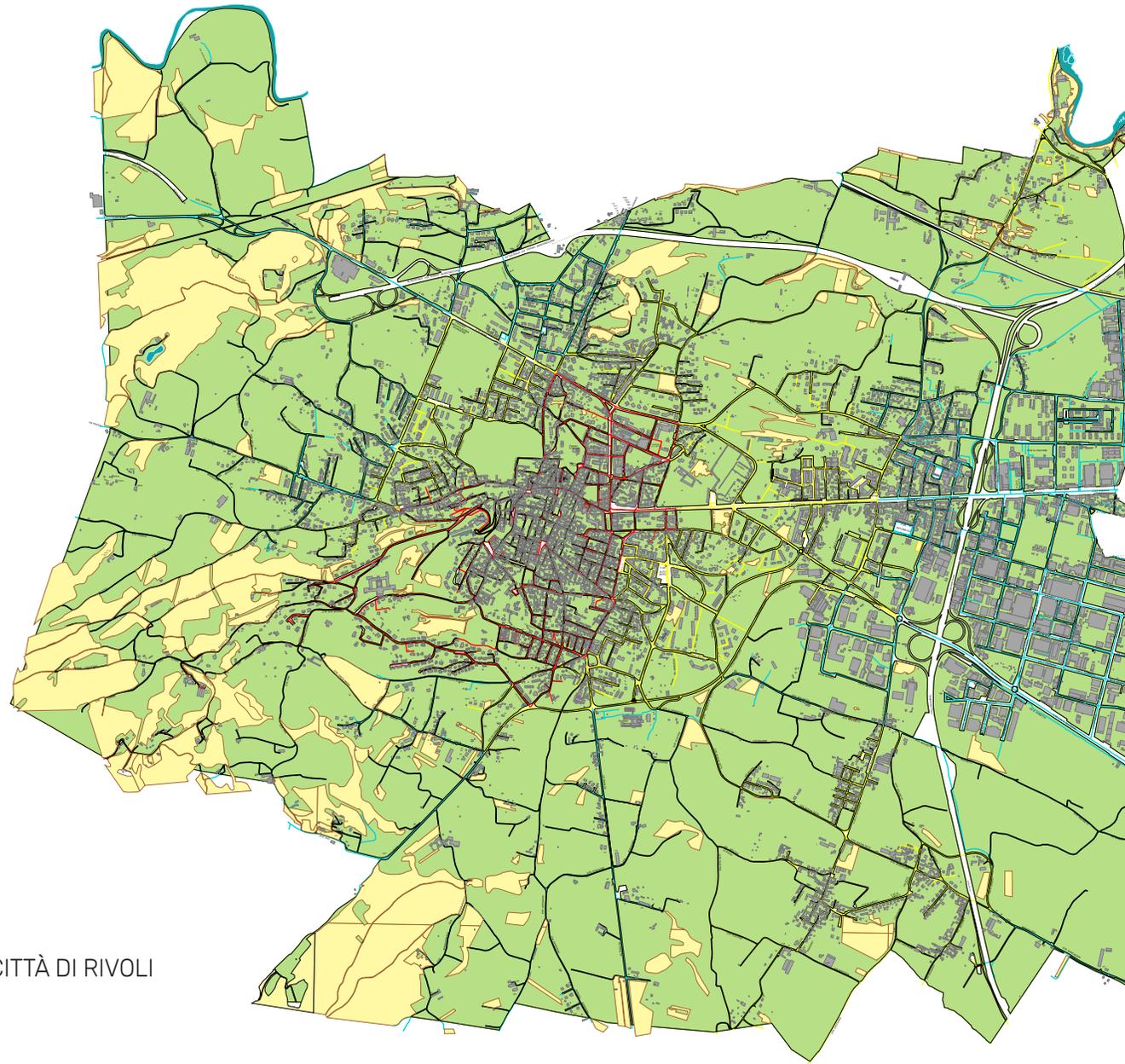
**16,7%** maggiore cura nel contesto relazionale in Caritas

**21,6%** offrire momenti e occasioni di crescita umana e spirituale

**23,1%** capacità di adattare il proprio modello di servizio ai cambiamenti del contesto sociale

# FOCUS

RIVOLI: ASCOLTO E ORIENTAMENTO AL LAVORO



CARTINA CITTÀ DI RIVOLI



La città di Rivoli fa parte dell'area Metropolitana di Torino. È distante 13 Km dal centro del capoluogo piemontese, in direzione ovest, dal quale è separato dai territori dei comuni di Collegno e Grugliasco e non esiste interruzione urbana tra questi comuni e Rivoli.

La parte storica di Rivoli si trova in una zona collinare all'imbocco della valle di Susa. Nei secoli passati era luogo di residenza estiva della nobiltà e borghesia torinese. La città è dominata dal castello, fatto costruire dai Savoia, che oggi è sede del più importante museo di Arte Contemporanea d'Italia.

Rivoli è rimasta prevalentemente agricola fino alla fine della seconda guerra mondiale e ancora oggi sono presenti numerose attività agricole nelle frazioni Bruere e Tetti Neirotti. Con il boom economico del dopoguerra la cittadina ha visto il moltiplicarsi delle industrie e, parallelamente, una immigrazione di persone che cercavano opportunità di lavoro nelle nuove industrie nascenti.

A favorire l'arrivo di nuova popolazione a Rivoli ha contribuito la continua richiesta di operai da parte della FIAT e la presenza sul territorio rivolese di numerose aziende, anche di medie dimensioni. La prima immigrazione degli anni '50, era in prevalenza di provenienza dal Veneto; mentre dagli anni '60 inizia quella dal sud Italia.

Nel 1951 Rivoli contava 14.000 abitanti, diventati 20.000 nel 1961 e 47.000 nel 1971. Dopo un picco di oltre 50.000 abitanti la popolazione non è più cresciuta ed è in calo.

A partire dagli anni '60 è iniziata la costruzione di palazzi per accogliere i nuovi arrivati, fenomeno più intenso nella località di Cascine Vica. A fine 2022 gli abitanti erano 47.786 con una presenza di 2.282 stranieri pari al 4,82% della popolazione. Da diversi anni sono presenti immigrati da altri paesi, in maggioranza da Romania, Marocco e Cina. Alta la presenza di anziani, gli ultra 65enni rappresentano il 30% della popolazione.

## La Parrocchia San Giovanni Bosco

Il territorio della parrocchia San Giovanni Bosco si trova ad est e confina con i comuni di Collegno e Grugliasco e comprende un'ampia zona industriale.

Gli insediamenti abitativi di questo territorio risalgono agli anni 70 e negli anni seguenti si sono estesi all'unico spazio ancora libero vicino all'asse viario di corso Francia.

La popolazione dei residenti in parrocchia è di circa 7.000 persone e la maggioranza degli abitanti è di nazionalità italiana.

Il quartiere comprende un numero importante di edilizia popolare ATC (Agenzia Territoriale per la Casa) e anche edifici del CIT (Consorzio Intercomunale Torinese). La maggioranza degli stranieri, comunitari o extra comunitari sono integrati nella comunità.

Negli anni '60 la congregazione salesiana ha scelto questo territorio come sede della casa editrice LDC e fondato l'oratorio; agli inizi degli anni '70 è stata eretta la parrocchia affidata ai salesiani. Ad inizio anni '80 è stato costruito un nuovo grande oratorio con campi da calcio, sale per attività ludiche e sportive, un cinema teatro da 430 posti ed una palestra doppia. Questo ha attratto ragazzi e giovani provenienti anche dai vicini comuni di Collegno e Grugliasco.

## Il gruppo Caritas Don Bosco

Ad inizio 2013 l'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia chiese alle parrocchie della diocesi di Torino di effettuare una raccolta durante le messe per aiutare una o più famiglie in difficoltà a pagare l'affitto.

Il consiglio pastorale della parrocchia accolse l'appello e diede mandato ad alcune persone di sensibilizzare la comunità e di individuare la famiglia da sostenere.

Questa iniziativa si rivelò l'occasione per la nascita di un gruppo Caritas.

Nella parrocchia operavano già da 30 anni due gruppi caritativi: il Gruppo di Volontariato Vincenziano "San Giovanni Bosco" che assisteva e accompagnava famiglie in difficoltà economica e l'Associazione Volontari "San Giovanni Bosco" che operava in ambito sociosanitario.

A prima vista poteva sembrare che non ci fosse la necessità e lo spazio per un nuovo gruppo, ma l'esperienza fatta per il sostegno della famiglia individuata e sostenuta aveva fatto intravedere che vi era un campo scoperto: la sensibilizzazione della comunità parrocchiale alla carità.

Ad inizio 2014 il gruppo era costituito da 11 volontari. Nessuno del gruppo aveva però fino ad allora fatto esperienza di ascolto e di accompagnamento. A maggio 2014, con la presenza della Caritas Diocesana, si organizzarono due incontri di formazione.

I volontari con il loro entusiasmo, attraverso l'ascolto e l'accompagnamento di nuclei familiari prevalentemente sconosciuti agli altri gruppi, sono riusciti, negli anni, a coinvolgere la comunità parrocchiale in vari progetti caritativi.

Nel corso degli anni si sono succedute diverse iniziative:

- vendita della rivista mensile Scarp de Tennis;
- raccolta indumenti usati da parte di una cooperativa sociale;
- raccolta prodotti alimentari e per l'igiene durante le messe festive;
- raccolta economica per finanziare progetti locali o nelle missioni;
- raccolta materiale scolastico presso il centro commerciale;
- collaborazione con lo Sportello Lavoro "Ci siamo quasi" sul territorio dell'unità Pastorale di Rivoli;
- avvio "scuola di italiano" per giovani del Bangladesh e del Pakistan che lavorano a Rivoli;
- organizzazione incontri temi caritativi e migratori per sensibilizzare la comunità;
- avvio servizio recupero scolastico per studenti iscritti alla scuola media locale al fine di contenere il disagio e la dispersione scolastica;
- durante il lockdown (2020-2021) consegna delle borse viveri e supporto telefonico agli anziani;
- partecipazione progetto "Contrasto alla povertà sanitaria" per contributi all'acquisto di farmaci e dispositivi medici non mutuabili;
- raccolta fondi per sostegno scolastico ai giovani della parrocchia (quaresima 2023).

Non è stata mai svolta attività di distribuzione borse in quanto già presente gruppo GVV nella parrocchia.

Non è mai mancata la proposta formativa Caritas, sia a livello locale che a livello diocesano.

Presenza agli incontri mensili del Coordinamento Caritas UP 36 di Rivoli e al Tavolo Rivoli Solidale che comprende oltre ai gruppi caritativi la Croce Rossa di Rivoli e operatori del COS (Consorzio socio assistenziale).

La città di Rivoli è ricca di offerte caritative con la presenza di 3 gruppi GVV, 3 gruppi Caritas, l'associazione "Centro di Ascolto", il "Centro di Aiuto alla Vita", l'accoglienza diurna "Una Porta Aperta", un mensa feriale e una festiva, la bottega solidale "Il Pane sul Muricciolo" alla quale vengono inviati i nuclei da tutti i gruppi caritativi e lo Sportello Lavoro delle parrocchie di Rivoli.

In relazione a queste proposte e ai rapporti con il COS il gruppo di San Giovanni Bosco ha sempre cercato di operare in rete. Tra le varie proposte presenti nella parrocchia ha scelto di sostenere economicamente la partecipazione dei figli delle famiglie accompagnate alle attività sportive, centri estivi e colonie, favorendo così una progressiva uscita dalle situazioni di emarginazione e povertà.

Due recenti fatti di rilievo: ad inizio 2024 è stato aperto il nuovo Centro di Ascolto Parrocchiale e con la fine del 2023 il GVV che operava nella parrocchia è stato chiuso. Le volontarie GVV hanno comunque deciso di continuare ad operare nel gruppo Caritas soprattutto nella distribuzione delle borse spesa. Oggi sono operativi 20 volontari che stanno invitando all'ascolto tutte le famiglie in difficoltà, comprese quelle seguite in passato da GVV, con la previsione di arrivare a conoscere meglio oltre 50 nuclei.

Per la quaresima 2024 il gruppo ha deciso di aderire al progetto "Tucum", piattaforma a livello internazionale che permette di accompagnare le famiglie in difficoltà in modo discreto attraverso delle tessere contenenti crediti utilizzabili presso qualsiasi attività iscritta sull'App Tucum (farmacie, negozi di abbigliamento, alimentari, liberi professionisti, etc.), integrando e abbandonando la logica del pacco viveri, sostenere l'economia locale attraverso il lavoro delle piccole attività di quartiere, offrire uno strumento innovativo e più efficiente di raccolta fondi. È in atto un confronto, da poco iniziato, tra le sette parrocchie di Rivoli per arrivare all'apertura di una unica bottega solidale che sia a servizio di tutti i gruppi caritativi, con il superamento della distribuzione dei generi alimentari da parte dei singoli gruppi.

In questi anni alcune delle famiglie sono progressivamente uscite dalla necessità di essere aiutate e la comunità parrocchiale risulta oggi maggiormente sensibilizzata alla carità e alla solidarietà.

A seguire le tabelle arrecanti i dati estratti da M.A.T.R.I.Os.Ca che includono oltre a quelli registrati dalla parrocchia San Giovanni Bosco, anche quelli provenienti dalla parrocchia San Paolo di Cascine Vica.

	PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO Rivoli (TO)	PARROCCHIA SAN PAOLO Cascine Vica Rivoli
Persone/famiglie incontrate	11	25
Persone/famiglie incontrate per la prima volta	4	5
<b>GENERE TITOLARE</b>		
Femmine	7	15
Maschi	4	10
<b>FASCE DI ETÀ TITOLARE</b>		
meno di 25 anni		
25 - 45 anni	4	8
46 - 60 anni	6	5
61 - 75 anni	1	8
oltre 75 anni		4
<b>LUOGO DI NASCITA TITOLARE</b>		
Italia	7	16
Unione Europea		
Europa non UE		4
Nord Africa		2
Centro e Sud Africa	3	1
Nord America		
Centro e Sud America	1	2
Asia		
Oceania		

	PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO Rivoli (TO)	PARROCCHIA SAN PAOLO Cascine Vica Rivoli
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>		
un componente	1	9
2 componenti	3	3
3 componenti	4	3
più di 3 componenti	3	10
nessun minore	5	14
1 minore	3	4
2 minori	2	5
più di 2 minori	1	2
<b>STATO CIVILE TITOLARE</b>		
Celibe/Nubile	4	3
Convivente	1	1
Coniugato/a	1	11
Separato/a di fatto	1	1
Separato/a legalmente	2	
Divorziato/a	1	3
Vedovo/a	1	5
Non indicato	0	1
<b>TITOLO DI STUDIO TITOLARE</b>		
Nessun titolo di studio	2	1
Licenza elementare	2	1
Licenza media inferiore	2	4
Diploma media superiore	1	1
Laurea	1	
Master - Formazione post-universitaria		
Non indicato	3	18

### PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

Totale persone/famiglie incontrate sono 11, di cui 4 incontrate per la prima volta. Si tratta per lo più di donne, di età compresa tra i 46-60 anni, tendenzialmente nate in Italia, principalmente nubili, con titolo di studio licenza elementare e/o licenza media inferiore.

### PARROCCHIA SAN PAOLO

Totale persone/famiglie incontrate sono 25, di cui 5 incontrate per la prima volta. Si tratta per lo più di donne, di età compresa tra i 25-45 anni e/o 61-75 anni, tendenzialmente nate in Italia, sole o coniugate, senza prole e/o senza figli minori, appartenenti a famiglie di 3 o più componenti, con licenza media inferiore.

	PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO Rivoli (TO)	PARROCCHIA SAN PAOLO Cascine Vica Rivoli
<b>CONDIZIONE ALLOGGIATIVA</b>		
Affitto casa ATC	4	
Affitto privato	5	16
Casa di proprietà		4
Housing sociale	1	
Occupazione abusiva	1	
Altro		2
Non indicato		3

### PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

Delle 11 persone che si sono rivolte alla Parrocchia S. Giovanni, la maggior parte (5 su 11) hanno denunciato problemi rispetto all'affitto privato, seguiti da affitto casa ATC (4 su 11) 1 persona vive in Housing sociale e 1 è in occupazione abusiva.

### PARROCCHIA SAN PAOLO

Delle 25 persone che si sono rivolte alla Parrocchia San Paolo, 16 sono in affitto privato e 4 vivono in casa di proprietà. Per 3 persone il dato non è indicato.

PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO Rivoli (TO)	PARROCCHIA SAN PAOLO Cascine Vica Rivoli
---	---

### SITUAZIONE LAVORATIVA

Situazione sconosciuta	2	7
Disoccupata/o da meno di 1 anno	3	
Disoccupata/o da 1 - 3 anni		1
Disoccupata/o da oltre 3 anni	1	
Inabile al lavoro	1	1
Pensionata/o		10
Occupata/o a tempo indeterminato	2	2
Lavoro a tempo determinato o a progetto	1	3
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	1	
Occupata/o senza copertura previdenziale		1

### TIPO REDDITO

Reddito da lavoro	3	10
Reddito da tirocinio - lavoro accessorio - cantiere	1	
Pensione di vecchiaia		6
Pensione sociale	1	4
Pensione di reversibilità		2
RDC - Reddito di cittadinanza		1

### PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

3 persone risultano disoccupate da meno di 1 anno, 2 sono occupate a tempo indeterminato, in 2 casi il dato non è presente. La maggior parte dichiara reddito da lavoro, a cui segue chi ha reddito da tirocinio o pensione sociale.

### PARROCCHIA SAN PAOLO

10 persone risultano pensionata, 3 lavorano a tempo determinato o a progetto, 2 sono gli occupati a tempo indeterminato. In 7 casi non è indicato il dato. La maggior parte ha reddito da lavoro, a seguire il reddito proviene dalla pensione di vecchiaia, pensione sociale, pensione di reversibilità, RDC.

<b>PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO</b> Rivoli (TO)	<b>PARROCCHIA SAN PAOLO</b> Cascine Vica Rivoli
--	---

PROBLEMATICHE EVIDENZIATE		
Detenzione e giustizia	2	
Dipendenze	1	
Problemi familiari	4	2
Handicap/Disabilità	2	1
Bisogni di migrazione/immigrazione	4	2
Problemi di istruzione	3	
Problemi di occupazione/lavoro	10	12
Povertà/problemi economici	10	14
Problemi di salute	6	4
Altri problemi	1	1

#### PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

La maggioranza delle famiglie ha denunciato problematiche relative a problemi di occupazione e problemi economici. Seguono i problemi di salute, i bisogni di migrazione/immigrazione, i problemi familiari, e ancora, problematiche abitative, problemi istruzione e handicap/disabilità, detenzione giustizia, e dipendenze e altri problemi.

#### PARROCCHIA SAN PAOLO

La maggior parte delle famiglie ha denunciato problematiche relative a problemi economici, seguite da problemi occupazione e lavoro. Seguono problemi di salute, problematiche abitative, problemi familiari, bisogni di migrazione/immigrazione, handicap/disabilità e altri problemi.

La PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO, oltre all'accompagnamento eroga contributi economici generici, e interviene con pagamenti di utenze.

La PARROCCHIA SAN PAOLO contribuisce al sostentamento delle persone incontrate fornendo generi di prima necessità.

<b>PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO</b> Rivoli (TO)	<b>PARROCCHIA SAN PAOLO</b> Cascine Vica Rivoli
--	--

Tipo di intervento	Accolta	Famiglie	Accolta	Famiglie
Ascolto		2		1
Avvio progetto di accompagnamento				1
Accesso a empori o market alimentari solidali			1	1
Contributo economico generico	11	2		
Altro contributo economico	2	2		
Pagamento affitto	1	1		
Pagamento utenze gas	5	1		
Pagamento utenze luce	5	1		
Pagamento utenze diverse	1	1		
Fornitura farmaci da banco	1	1		



Durante il periodo pandemico lo sportello modificò la modalità di ascolto delle richieste, che divenne tramite contatto telefonico, senza mai interrompere il servizio. Scrive un volontario dello Sportello: *“Quando abbiamo compreso che la separazione fisica sarebbe ancora durata, durante un incontro di equipe, ci siamo interrogati su come continuare a dare il nostro contributo ai nostri utenti. Abbiamo condiviso la consapevolezza che quando si parla di utenti si parla di persone, alla ricerca della salvaguardia della propria dignità, che non sono solo delle persone con dei problemi ma sono delle risorse e delle opportunità per tutti noi credenti al fine di dare ragione della speranza per noi e per loro”.*

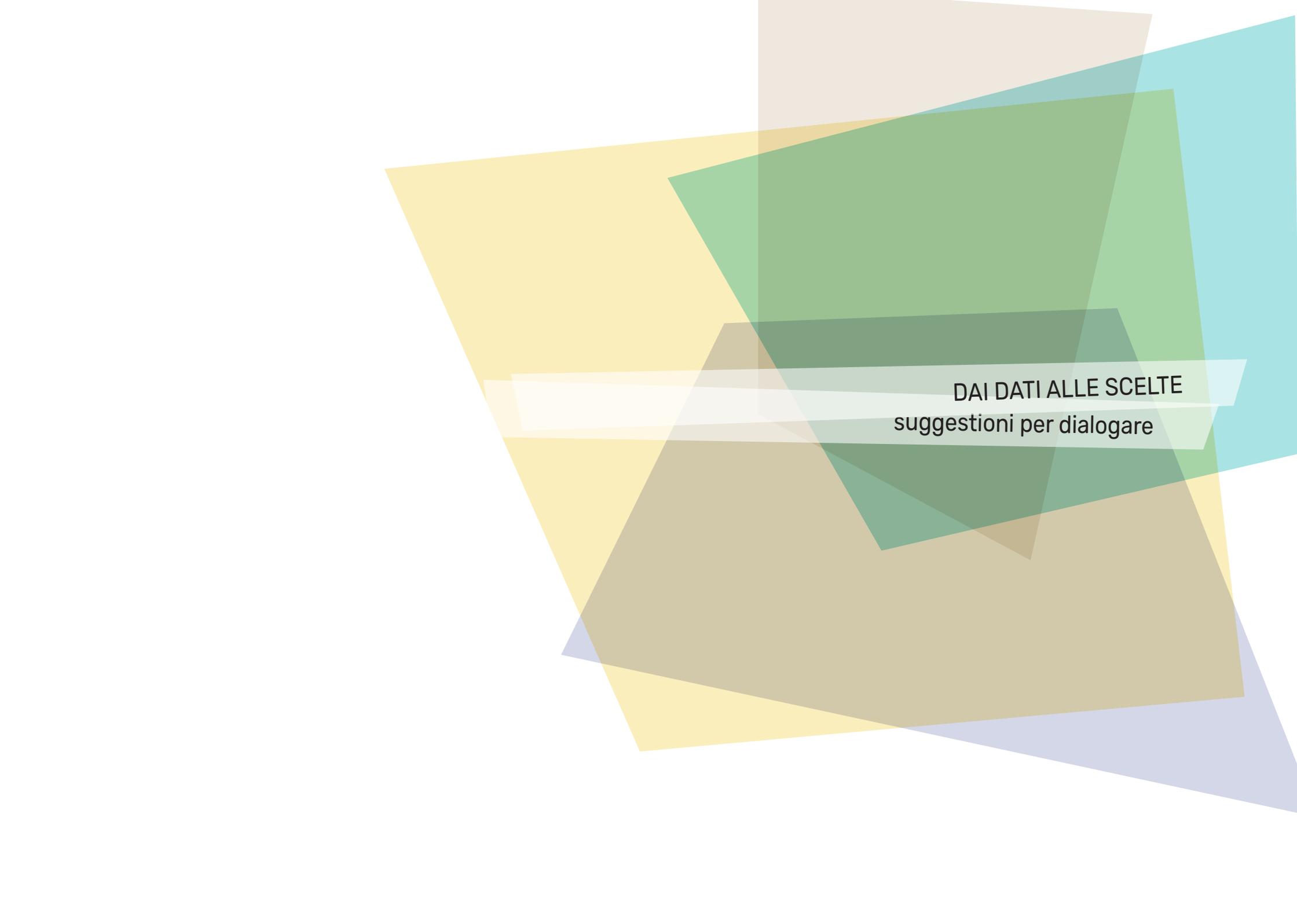
*Siamo un gruppo di volontari molto determinati e desiderosi di donare il proprio tempo mettendo a disposizione i propri talenti: accogliendo, ascoltando e per quanto possibile orientando nella ricerca del lavoro”.*

Allo stato attuale l'accesso allo Sportello è diretto, ma prevalentemente si svolge su appuntamento. Durante il 2023/2024 in collaborazione con la Pastorale del Lavoro, la Fondazione Don Mario Operti, grazie al coinvolgimento della rete del Centro per l'Impiego (CPI) di Rivoli, il COS e tutte le Parrocchie, verrà attivato il progetto Work In Progress 3 (WIP), iniziativa che prevede un'alleanza tra imprese, territorio e comunità parrocchiali finalizzato a motivare e riattivare quei giovani cosiddetti NEET che vivono nella città e che hanno un'età fra i 18 e i 29 anni.

Il servizio svolto dallo Sportello non è finalizzato al collocamento lavorativo, bensì all'accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro, all'ascolto, al supporto nella compilazione dei curriculum vitae e/o lettere di presentazione, alla simulazione di colloqui di lavoro. I volontari ritengono fondamentale ed efficace essere parte di una rete di risorse e di esperienze per meglio accompagnare le persone che si incontrano.

Così facendo si è data l'opportunità a più beneficiari di usufruire di contatti importanti come

- l'Istituto Salotto & Fiorito per la formazione professionale di OSS e Tecniche di cucina.
- La Fondazione Operti con percorsi di formazione e successivo inserimento di tirocinio.
- Le Famiglie e gli anziani soli segnalati dalle Parrocchie che avevano necessità di assistenti familiari.



DAI DATI ALLE SCELTE  
suggerimenti per dialogare

## Dai dati alle scelte suggerimenti per dialogare

di Pierluigi DAVIS Referente Caritas Diocesana

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7).

Come ben suggerisce il titolo del messaggio di Papa Francesco per la VII *Giornata Mondiale dei Poveri* celebrata a novembre 2023, l'esito della osservazione condotta dalla prossimità e dall'ascolto delle persone fragilizzate causa povertà, deve generare assunzione coerente di responsabilità. A livello personale, certo, ma soprattutto di gruppi, comunità, territori, ed istituzioni. Trasformandosi in atteggiamenti, intuizioni e scelte, percorsi, progetti, politiche e strategie. Ecco alcuni primi spunti in grado di innescare il dialogo per diventare responsabilità condivisa verso il *bene comune*.

I.

I dati contenuti nel *dossier*, soprattutto se letti in maniera sinottica con quelli riportati nel 2022, sembrano indicare un *fil rouge* che descrive il territorio torinese, urbano ed extraurbano, con una certa precisione. Possiamo definire tale elemento di fondo come «*swampy to stagnation*» ovvero *paludosità tendente alla stagnazione*. Passato il periodo inquinato dalla presenza del *Covid19*, e in gran parte superato anche l'impatto involutivo legato alla crisi ucraina (la vicenda mediorientale si è presentata solo nell'ultimo trimestre del 2023, anno a cui si riferiscono i dati qui contenuti), ci si attendeva un miglioramento della situazione congiunturale. Ed in effetti passi avanti sono stati compiuti con indicatori sociali, ma soprattutto economici, che invitano ad un certo ottimismo. Anche l'osservazione dell'andamento della povertà condotta a partire dal limitato punto di osservazione rappresentato dalla rete caritativa aderente al sistema informativo MATRIOsCa rileva nei fatti una situazione quantitativa non eccessivamente incrementale rispetto all'anno precedente: circa un migliaio

di prese in carico in più. Ancora aumento, ma le premesse del 2022 facevano presagire variazioni più significative.

Una lettura superficiale potrebbe portare ad un giudizio fondamentalmente buono, nonostante non si accenni ancora ad una riduzione. Ma proprio il mancato decremento – come per certo – e il non eccessivo incremento – che andrebbe meglio suffragato con dati dei servizi non ancora collegati in rete – sono segnali rilevanti di una stabilizzazione sospetta sottesa dalla mancanza di punti effettivi ed efficienti di appoggio in grado di dare una spinta al calo del tasso di povertà ed impoverimento del territorio. Di qui l'idea di *stagnazione*, in cui il tema delle "modeste variazioni" indica l'incapacità della società locale di porre in essere sufficienti elementi propulsivi. Di qui anche l'idea della *paludosità* come descrizione fenomenica di una società locale tendente ad "imprigionare" in un galleggiamento a pelo d'acqua gli individui in situazione di fragilità o fragilizzazione. Il rischio che tale osservazione paventa è quello di passare da stagnazione a *depressione* e da paludosità a *sabbie mobili*. Il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese, le vicende economiche globali, la crisi del Mar Rosso e le incertezze geopolitiche di varie parti del mondo prodottesi con l'inizio del 2024 potrebbero essere fonte di riemersione dei fattori di aggravio di cui Torino ha avuto esperienza in varie occasioni dagli anni Novanta in poi.

II.

Nella palude si consolidano gli *inneschi di povertà* che da almeno un decennio sono all'evidenza delle varie ricerche. Una "quadriade" che va a formare accordo dissonante composto da carenza di liquidità, lavoro, casa e salute. La prima tra le note è più facilmente comprensibile, ma le altre tre meritano uno sguardo maggiormente penetrante.

La quota di oltre il 60% delle persone rivoltesi alla rete caritativa ecclesiale che risultano senza occupazione è figlia certamente dell'indole propria della rete caritativa, alla quale ci si riferisce proprio quando non si hanno sufficienti risorse a disposizione perché manca lavoro. Ma che tra queste oltre il 31% sia un *disoccupato*

*di lungo corso* è indice di seria difficoltà a percorrere la scala sociale in direzione "alto". Vale a dire che c'è una tendenza alla *stabilità* nella condizione di deprivazione, avente come causa sempre più cogente il tema della occupazione. Se già può colpire quel circa 10% che, pur essendo in possesso di una occupazione con contratto a tempo indeterminato, si trova costretto a ricorrere al sostegno della solidarietà per raggiungere la fine del mese, molto di più un altro dato lascia seriamente preoccupati. Ovvero che circa un quarto del totale delle persone incontrate (precisamente il 24,15%) sia ascrivibile nella categoria sociologica di *working poor* particolarmente fragilizzati, e tra questi si trovano pure persone che lavorano senza alcuna tutela previdenziale. Alla stabilità persistente nella condizione si aggiunge qui anche lo *scivolamento verso la profondità* che sembra destinato a trasferire nei decili sociali inferiori numeri sempre più significativi di persone, alle quali servirà inevitabilmente un supporto al reddito. Non si tratta più solo di "inoccupabili" e, dunque, non si potrà pensare soltanto a misure di sostegno per gli impossibilitati a lavorare. Più difficile interpretare quell'impercettibile dato statistico, meno che residuale, lo 0.03% di persone che usufruiscono del *Sostegno Formazione Lavoro*. Potrebbe essere di segno positivo, significando che quella misura sembra essere sufficiente visto che così poche persone percettrici ricorrono ad integrazioni. Ma potrebbe parimenti significare come la misura non colga nel segno perché usufruibile solo da percentuali risicate di persone che, invece, ne avrebbero molta necessità.

Non si discosta dalla prospettiva neppure il tema casa, che meglio sarebbe rubricare ed intendere come *abitare* viste le multiformi espressioni con cui si presenta. Anche se il dato specifico riporta solamente una incidenza del 13% sul totale delle richieste, non deve essere ritenuto residuale visto che, in realtà, il problema abitativo tocca a vario titolo circa la metà delle persone ascoltate nel 2023. La ragione di fondo per cui si palesa il bisogno resta ancora – come nell'ultimo decennio – la scarsa sostenibilità degli affitti nel mercato privato. Ma è ormai arrivato a sfiorare il 30% lo stress abitativo per chi vive in casa

popolare, in una situazione dai più ritenuta protetta. Qui la paludosità assume una ulteriore valenza di carattere emotivo che, come testimoniano i volontari impegnati soprattutto nel servizio di ascolto, trasferisce il problema abitativo al vertice delle preoccupazioni personali, rendendolo addirittura più "pesante" di quello lavorativo: perdere la casa fa più paura che restare senza lavoro. Al di là dell'impatto emotivo, anche in questo caso alcune delle misure di sostegno in essere, locali o nazionali che siano, non sembrano essere oggettivamente determinanti per la risoluzione del problema, richiedendo a tutt'oggi una aggiunta richiesta dai poveri al privato sociale. Restano aperte questioni come l'adeguatezza della abitazione specie in caso di disabilità o non completa autosufficienza, come la sostenibilità economica della gestione ordinaria e, soprattutto, straordinaria. Un capitolo a parte riguarda la difficoltà sempre più profonda nel reperimento di una abitazione specie per persone singole di origine straniera – spesso temporaneamente accolte o dalla rete emergenziale o in forme non convenzionali. Elemento poco argomentabile partendo dai dati qui riportati, ma molto chiaro nella descrizione degli operatori e dei volontari che accompagnano le persone. Lo stress abitativo delle persone in condizione di grave emarginazione e di senza dimora è qui poco esplorata perché non trattata in maniera diffusa nei vari centri del territorio. Ma salta all'occhio la registrazione di una percentuale di oltre il 12% rispetto a tale condizione riferita dai centri esterni alla città capoluogo. È uno tra gli indici disponibili che identificano la *diffusività* della situazione di stagnazione che dal centro del territorio si sta irradiando alle varie aree geograficamente più periferiche. Il dato sembra indicare l'urgenza di ridefinire le competenze istituzionali sul tema della grave marginalità adulta e sulle sperimentazioni di formule di inclusione a partire dall'abitare capaci di coinvolgere sincronicamente Regione, provincia o Città Metropolitana, Comune, Circonscrizione locale.

Fanalino posteriore, in termini percentuali ma non essenziali, resta l'*innesco* della salute. Per difficoltà a definirlo meglio, il dato qui comprende anche le tematiche di disabilità e non autosufficienza, come noto e doveroso, non sovrapponibili *tout court* alla malattia. Colpisce l'incidenza della situazione di handicap rispetto alla necessità di chiedere aiuto alla rete di assistenza, nonostante programmi specifici ed altisonanti pronunciamenti politici a vari livelli. Segno che molti strumenti di sostegno, anche di recente nascita, hanno seria ed urgente necessità di revisione e di ricalibratura, a partire dalla interazione sostenibile e reale tra sanitario e socio assistenziale, dalla esigibilità dei *livelli essenziali di assistenza sanitaria* (LEA) e dalla seria attivazione dei *livelli essenziali di assistenza sociale* (LEAS). Anche per la salute, passato il tempo del *Covid19* si riteneva sarebbe stata imboccata una strada di rientro nella normalità. In modo particolare facendo riferimento

allo stress psicologico, all'ansia, all'abbandono delle cure e delle indagini diagnostiche. A quanto pare, non è così. La richiesta in crescendo circa la fornitura di farmaci da banco suggerisce l'accrescersi di patologie psichiche, fisiche e psicofisiche legate all'ansia, alla fatica del quotidiano e alla carenza di speranza nel futuro. La necessità di sostegno economico per utilizzare istituzioni private soprattutto ambulatoriali per accertamenti diagnostici urgenti – e non più solamente per interventi di ortodonzia e odontoiatria –, manifesta oggettive disfunzionalità del sistema sanitario che vanno a colpire trasversalmente le fasce deboli, sia di oriundi italiani che di persone straniere. È l'età della maturità che sembra manifestare maggiore disagio di salute. Al netto del fatto che spesso sono gli adulti a farsi carico della richiesta anche per minori ed anziani del proprio nucleo, i dati evidenziano un *trend di fragilizzazione* del benessere psico-fisico della parte più attiva in termini di carico sociale e di impegni di cura che non può non preoccupare per il futuro. Emergono, così, nuovamente gli elementi frenanti che rendono di fatto quasi impossibile far ripartire l'ascensore sociale per le fasce meno tutelate della popolazione.

Siccome la somma matematica delle percentuali inerenti ai tre *inneschi* non si ferma a cento ma va ben oltre, è possibile ipotizzare un elemento aggravante che rende ulteriormente più pericolosa l'avventura dell'impoverimento. Si tratta della *presenza simultanea di più inneschi* in uno stesso soggetto o in un nucleo familiare. Il dato era già presente nel 2022 e, se lo fosse ancora in futuro, meriterà un approfondimento più circostanziato. Si può, però, anticipare fin d'ora che il fattore scatenante presente in modo trasversale è prevalentemente quello legato a stress lavorativo che ha ripercussioni amplificanti sia sull'abitare che sulla salute – ma anche sulle relazioni, specie quelle corte e familiari. La multifattorialità è causa di maggiore gravità di ogni patologia, ivi compresa quella sociale. Una osservazione che invita alla riflessione circa l'opportunità di dar corso ad interventi di sostegno non settoriali, ma complessivi, capaci di correlare i vari aspetti fragilizzati in modo organico.

III.

A fianco dei fattori scatenanti ed aggravanti della povertà i dati sembrano confermare e, in qualche modo definire quale elemento ormai strutturale, la tendenza all'*allargamento quali-quantitativo della fascia dei «nuovi accessi»*. La percentuale 2023 di soggetti che in precedenza non avevano fatto riferimento alla rete ecclesiale di sostegno è perfettamente sovrapponibile a quella dell'anno precedente. Si tratta del 53% delle persone incontrate, ovvero la maggioranza, seppur per pochi punti. Il dato, mentre ripropone importanti quanto insoluti quesiti inerenti alle motivazioni di tale afflusso, evidenzia con precisione una *specifica dimensione dinamica* della povertà torinese che porta un target sempre più differenziato di soggetti a transitare nel fenomeno dell'impoverimento talvolta in modo più stabile, talaltra con cadenza più occasionale. Se il sedimentarsi dello zoccolo duro del restante 47% indicasse, per contro, la prospettiva certa per oltre la metà delle persone incontrate che, tempo un anno, riuscirebbero ad uscire dal circuito assistenziale per termine o ridimensionamento del bisogno, saremmo di fronte ad un elemento con valore di apprezzabile positività. Ma siccome il dato non consente – almeno per il momento – di arrivare a tale conclusione ci troviamo di fronte ad un semplice *fenomeno di fluttuazione* che coinvolge almeno metà dei soggetti impoveriti obbligandoli a permanere a lungo all'interno di un perimetro di continua allerta. È sufficiente anche un debole evento scatenante per far ripiombare la situazione nei termini della assoluta necessità di aiuto. L'incremento su base annua – ovvero a breve termine – sta ad indicare che la fragilizzazione delle persone avviene sempre più in tempi ridotti, a fronte di tempistiche decisamente lunghe necessarie per porre opportunità di sostegno soprattutto nell'ambito delle politiche pubbliche. D'altro lato la percentuale di *lungo stazionanti* nella rete assistenziale non è per nulla trascurabile. Corroborata quanto detto riguardo alla stagnazione. Molte le conseguenze, la principale e più immediata delle quali è che risulta ancora altamente necessario il sostegno socio assistenziale, pur mostrandosi parimenti inadatto a produrre reinserimento efficace. Il dibattito sempre aperto circa il migliore strumento tra politiche attive e politiche assistenziali ottiene, da questi dati, una indicazione di sviluppo: al momento solo strategie che le prevedano entrambe possono dare agio ad affrontare in maniera seria e completa la situazione. Pur nella piena e condivisa prospettiva di abbandono delle forme meno proattive dell'assistenza.

IV.

I dati 2023 confermano e iniziano a dettagliare meglio l'*allargamento a macchia di olio nella territorializzazione* delle povertà, evidenziando come ormai i grandi temi di fragilizzazione non siano solo più appannaggio della città capoluogo

o dei centri maggiori del territorio diocesano, ma interessino quasi trasversalmente tutti i "distretti pastorali". Anzi, per taluni elementi sembra che l'impatto sia addirittura superiore fuori dalla cinta daziaria torinese. È emblematico il dato delle richieste per problemi legati alla salute, percentualmente il doppio fuori città. Il dato potrebbe essere stato inficiato dalla maggior accuratezza con cui i *centri di ascolto* extraurbani raccolgono ed aggiornano le osservazioni rispetto a quelli cittadini. Ma, in ogni caso, si tratta di segnale *di allerta* che porta in evidenza anche nel contesto piemontese il tema delle cosiddette *aree interne* che, a livello nazionale, sono poste a tema di una vera e propria strategia di politiche di inclusione. Nel caso in oggetto certo non si tratta di territori sottoposti a severo degrado socioeconomico o a fenomeni di forte spopolamento dovuto ed emigrazione come quelli identificati dalla programmazione ministeriale di inclusione 2021 – 2027, ma per certo sono bacini geografici con caratteristiche di *"neighboringness"* che esprimono una tendenza da non sottovalutare. La mobilità interna alle aree territoriali di persone rese fragili è dato conosciuto da tempo nel torinese, specie in riferimento alle persone senza dimora che tendono a scivolare verso Torino, anche per l'oggettiva maggiore presenza di opportunità assistenziali. Il movimento inverso, ma non riferito tanto alla grave emarginazione adulta quanto alla *nuova emarginazione* "grigia" è un dato che si va imponendo, forse facendo il paio con quello del progressivo abbandono del capoluogo di numeri sempre crescenti di cittadini. Non escono solo fasce garantite in cerca di migliori condizioni ambientali ma anche persone che non riescono più a "tenere il passo" con la città. Anche in tal senso lavoro e casa sono da ritenersi tra le cause dell'allargamento. I dati sembrano suggerire un ulteriore approfondimento del ruolo complessivo e strategico anche in tema di pianificazione di politiche dell'inclusione sia della *Città Metropolitana di Torino* che della *Provincia di Cuneo* a cui appartengono vari segmenti territoriali qui presi in considerazione. Il veloce carotaggio condotto su alcuni progetti socio-pastorali provenienti dalle parrocchie della *circonferenza di confine*, pur non offrendo dati propriamente quantitativi esprime, a partire dagli obiettivi progettuali, una linea di tendenza identificativa del movimento centripeto della allocazione delle fragilità. Il tema va approfondito e correlato all'evoluzione demografica e di residenza delle persone. Dalla considerazione sulle periferie esterne della Diocesi si passa facilmente a quella sulle periferie urbane, oggi al centro di molteplici dibattiti che coinvolgono vari aspetti: dall'economia alla cultura, dalla sicurezza all'urbanistica, dalla connessione con il centro alla necessità di ridefinire identità di quartiere. I dati della rete ecclesiale non sono in grado di definire con precisione geografica i punti focali – perché i servizi sono presenti non necessariamente là dove maggiore è il bisogno, ma laddove c'è maggiore sensibilità da parte degli operatori – ma riescono a confermare anche

per il 2023 una maggiore fragilizzazione della zona nord della città. Di contro evidenziano pure il riaffacciarsi sul proscenio da parte della periferia sud, ma per ragioni in parte diverse rispetto alla sorella, tra cui spiccano l'incidenza dell'invecchiamento anagrafico, la precarizzazione, l'instabilità dell'abitare. Qualitativamente è notevole il duplice appello alla *cura delle relazioni* e alla necessità di *potenziamento dell'advocacy* che proviene da tutte le periferie torinesi. Anche in questo caso il dato è segnato dalla particolare vocazione dei servizi caritativi ecclesiali, ma esprime un sentire che anche altre organizzazioni, specie del Terzo Settore, stanno iniziando ad evidenziare con puntualità di elementi. I due fuochi della ellissi periferica proiettano raggi a stella su altre porzioni di territorio che, pur meno intensamente percorse dagli stessi fenomeni, sono però in chiaro affanno nella gestione di un cambiamento di struttura sociale locale dovuto, principalmente seppur non esclusivamente, alla presenza di nuovi cittadini spesso dimoranti in ragione di emergenza umanitaria, ma anche dalla evoluzione del fenomeno della *homelessness resistente* così come prodottasi dai tempi del *Covid19* in poi. L'effetto *macchia d'olio* si mostra anche qui e sembra invitare ad un rinnovato modo di accompagnare i territori in percorsi di crescita che postulano una maggiore presenza da parte di tutte le istituzioni e non solo di alcune tra esse, quali scuola, associazionismo e chiese.

V.

Dopo attenta lettura dei dati 2023 risulta ormai assodato che la rete caritativa ecclesiale, pur mantenendo servizi specifici centralizzati perché ancora necessari, non gestisca più percorsi paralleli per persone con cittadinanza italiana e per cittadini di origine straniera. Al di là del valore etico, il dato certifica anche la *stabilizzazione* del fenomeno migratorio, al netto dei movimenti non prevedibili legati alle stagioni di mobilità umana dovute a guerre, violenze, fame o disastri climatici. Stabilizzazione non significa né termine né ridimensionamento delle necessità degli stranieri. Tutt'altro. La forte percentuale di *nuovi incontri* (circa il 50% del totale) che riferisce Pastorale

dei Migranti – servizio specialistico, come detto – indica come identiche problematiche degli italiani abbiamo per gli stranieri un peso più grave, nonostante colpiscano fasce di età più giovani. Emergere la necessità di una *maggior tutela* per questa parte della popolazione, non tanto concentrandosi sul versante della accoglienza immediata quanto su quello della *inclusione* e delle *pari opportunità*. In ottica di opportunità, le scelte di politiche di integrazione ed inclusione devono curare con particolare attenzione gli inneschi di povertà sopra citati sia a livello di sostegno solidale che normativo. Vale rammentare che, su tali temi, la prima competenza è regionale. Invece, l'esperienza condotta con l'accoglienza umanitaria alle persone vittime del conflitto russo-ucraino e le sollecitazioni pervenute dalla forte presenza in città di *minori stranieri non accompagnati* – che nel corso del 2023 ha significativamente interessato anche i servizi sanitari ed alimentari della rete diocesana – manifesta la fragilità e la frammentazione del sistema nazionale delle accoglienze soprattutto per ragioni emergenziali. Non è solo il fatto del reperimento di luoghi di ricovero temporaneo a preoccupare, quanto soprattutto la scarsa capacità di gestire il prosieguo dell'accoglienza facendola uscire dalla emergenza. Ne è controprova efficace la sostenuta attività del *polo alimentare Barolo* a fronte della sua fondazione assai recente.

#### VI.

La quotidianità della vita degli abitanti della palude, però, manifesta anche una *importante resilienza* che non va passata sotto silenzio. Qui se ne accenna brevemente a causa dell'obiettivo differente rispetto ai *bilanci di missione* che su tale carattere insistono maggiormente proprio a partire dalle storie di riscatto prodottesi all'interno di progetti e programmi. Risulta, però, evidente che quella resilienza, pur non consentendo ai più poveri di uscire dalla viscosità, sembra ancora in grado di sostenerne il galleggiamento. Non può essere l'unica risorsa, ma è comunque risorsa. I non occupati che si rivolgono alla rete caritativa ecclesiale, ad esempio, non ottengono da essa una soluzione al loro problema, e tutti gli aiuti immediati che ricevono – tanti, nonostante siano largamente insufficienti al fabbisogno rilevato, e drammaticamente necessari – sono limitati, parziali, circoscritti. È indubbio, dunque, che vengano costruite azioni alternative di sopravvivenza, ancora nel solco della precarietà. Troppo semplicistico rubricarle come *espediti* decorati di illegalità presunta, troppo sbrigativo far finta di niente nella convinzione che essendo sopravvissuti fin ora potranno ancora andare avanti, troppo irresponsabile non comprendere come portino in sé un germe di ingiustizia profondo. Anche questo elemento necessita di importante approfondimento, ma potrebbe essere utile provare a produrre nuove prospettive non eliminando queste forme immature

di resilienza, ma partendo proprio da queste verso un cammino evolutivo che consegni dignità e riconosca un certo modo di competenza esistenziale. Le prospettive che i dati propongono fanno, però, sorgere una domanda dai contorni dolorosi per queste soluzioni autoprodotte: *fino a quando e fin dove?* L'ascolto delle persone che da più tempo fanno riferimento anche alla rete ecclesiale di sostegno registra, nella più parte dei casi, un progressivo complicarsi della situazione. Ma le persone hanno comunque instaurato una *carriera di povertà*, come era uso dire negli ultimi anni del secolo scorso. Invece, l'ascolto delle persone che per la prima volta si rivolgono ad un centro di ascolto o di aiuto registra una forte e diffusa incompetenza nella gestione di una situazione globale sempre più emergenziale. Per entrambe le categorie non si può che prevedere un *crollo della resilienza* a tempi non così lunghi, stanti le condizioni esterne del momento. *Il tempo si è fatto breve* (1Cor. 7:29): occorrono interventi strutturali di ampio respiro prima che i numeri inceppino ogni tipo di meccanismo sociale.

#### VII.

Il volontariato ecclesiale continua a porsi come compagno di viaggio a fianco delle persone fragilizzate. L'affondo sul profilo dei volontari, come quelli descrittivi delle azioni sul tema lavoro e salute, portano a confermare che la rete esiste e, a dispetto della età media degli operatori anche nel 2023 ha retto. Anzi, si è ulteriormente rafforzata. Nell'ambito caritativo quasi il 58% dei volontari ha una età superiore ai 65 anni, oltre la metà è attiva perlomeno da 5 anni – anche se molti sono i veterani in prima linea da vari lustri – e il 46% svolge anche una attività volontaristica presso altri enti, specie di ambito ecclesiale. I dati da una parte dimostrano e confermano l'attitudine solidale del territorio e della Chiesa cattolica in esso operante, mentre dall'altra pongono la questione dell'evoluzione futura. La considerazione dell'anagrafe induce a pensare che nel prossimo decennio i numeri siano destinati a scendere sensibilmente, stante la fatica nel ricambio generazionale. Rispetto a dieci anni addietro, ad esempio, si nota un calo

di circa il 10% di gruppi di volontariato parrocchiale, specie piccoli, ma il numero complessivo dei servizi offerti resta pressappoco uguale: la stima arriva a oltre 500 su tutta la diocesi.

La mole di servizio che i volontari hanno reso nel 2023 viene descritta come elevatissima, benché il numero qui riportato non sia il dato totale, visto che si riferisce solo agli aderenti al sistema informativo. Ma contribuisce a costruire una immagine nitida: oltre 220 mila pasti nelle mense, 17 mila distribuzioni di generi alimentari, 12 mila spese consegnate negli *empori solidali*, solo per fare qualche esempio. Lo sguardo alle tipologie di persone e di bisogni induce a definire per il volontariato di area nuovi e più ampi obiettivi formativi e di sostegno, come pure una maggiore attenzione alla prospettiva della *co-programmazione* molto sostenuta dall'assetto legislativo corrente.

Quanto alle tipologie di servizio offerte dai centri della rete ecclesiale i dati offrono un panorama particolarmente vasto, caratterizzato però da una tendenza alla rigidità che porta alla loro reiterazione con scarsi elementi di cambiamento. Si tratta, infatti, di centri di ascolto, centri diurni, distribuzione di viveri o vestiario, mense, dormitori, empori solidali. Anche in questo caso il dato è incompleto, visto che altre forme più dinamiche di servizio (tra cui co-housing e coabitazioni, gruppi di sostegno, azioni di solidarietà corta, comunità residenziali, ...) raccolgono memoria con strumenti informativi non inseriti in rete. Il tema induce a riprendere una riflessione sulla loro efficacia che, negli ultimi anni, sembra essere rallentata anche a seguito del riemergere dei bisogni primari in occasione del *Covid19*. Il non cadere nel routinario è, certamente, un imperativo gestionale primario. Parimenti, il non cedere a facili giudizi di inadeguatezza legati alla storicità di certe forme di servizio, è condizione necessaria per determinare transizioni virtuose. Se tante richieste sono ancora poste ai servizi classici vuol dire che la necessità è ancora presente e che le soluzioni adottate hanno ancora un loro significato.

L'apertura della finestra sui *servizi per il lavoro*, sulle prospettive progettuali intorno al tema dell'accompagnamento al lavoro condotte da enti con capacità progettuali consolidate, sulle *cappellanie ospedaliere*, sui vari gruppi di *auto mutuo aiuto*, introduce un elemento di *dinamismo* su alcuni temi specifici. È quanto caratterizza i percorsi sinergici dell'ultimo decennio, ulteriormente approfonditi proprio nel 2023 grazie alle nuove strade di riorganizzazione interna del mondo ecclesiale torinese.

Dunque, il tema della *innovazione* e della *flessibilità* restano questioni ancora in programmazione, ma ormai attenzionate sia a livello centrale che in varie parti di quello territoriale decentrato.

I dati vengono ora offerti anzitutto al mondo ecclesiale torinese perché possano supportare, uniti a quelli provenienti da altri ambiti dell'agire pastorale, le scelte e i percorsi con cui guidare il cammino di fedeltà al Vangelo da parte delle comunità e dei singoli battezzati. Vengono messi a disposizione delle istituzioni pubbliche e private perché approfondiscano, con sguardi specifici, la visione che occorre alla conduzione della vita del territorio. Vengono condivisi con la società civile perché abbia possibilità di andare sempre più in profondità nel vivere i fenomeni che la attraversano. Non sono discorso definitivo, ma spunti di riflessione per istruire un discorso che veda nella *fraternità* un criterio che accomuna tutti i mondi vitali interessati e che costituisca punto di partenza e di arrivo per il futuro del territorio subalpino.

Questi dati diano forma, nelle mani e sulla bocca di questa Caritas, alle parole profetiche di Isaia (62,1):

**«Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada».**